

FUORICLASSE

IL GIORNALE DEGLI STUDENTI

.C.SANTA
MARGHERITA LIGURE

numero speciale marzo/maggio 2020



Is it a bird? Is it a plane? Noooo!
It's SUPERMAN

FUORICLASSE... ...DENTRO CASA

EDITORIALE

- 4 Un numero speciale per tutto l'I.C. Santa Margherita Ligure

UNA POESIA PER LA MAESTRA CARLA

- 5 Il ricordo di una maestra storica dell'istituto nelle parole di suoi alunni "cresciuti"

GIORNATE STRANE...

- 6 25 Aprile ai tempi del Corona Virus

STRADE E SENTIERI DESERTI

- 7 Immagini di una Santa Margherita Ligure diversa dal solito

LA GRANDE PESTE

- 10 Immagini, testimonianze storiche, artistiche e letterarie di cosa è accaduto in passato

LETTURE AL TEMPO DEL COVID-19

- 19 Antologia non esaustiva delle pandemie in letteratura

NATURE IS SPEAKING

- 36 Immagini e testi sulla natura che si riprende gli spazi della città...



FUORICLASSE... ...DENTRO CASA

INTERVISTE A DISTANZA

- 41 Un'amica Erasmus, una giovane parente e due esperti molto speciali hanno risposto alle domande dei redattori

RACCONTI AL MODO DEL BOCCACCIO...

- 48 ...O quasi....
I racconti di tre redattori e una favola di Gianni Rodari

REDATTORI 3.6

- 53 Disegni, poesie, approfondimenti e riflessioni da tanti giovani redattori dell'Istituto Comprensivo

Grazie a Silvia Marino per
l'immagine di copertina

LA REDAZIONE DEL NUMERO SPECIALE

Costanza Bavestrello, Viola Brighina, Camilla De Barbieri,
Miriam Elkamili, Arianna Marchiò, Simone Pagano,
Matilde Panatti, Riccardo Pizzo, Elisabetta Solari, Ahmed
Yasser



Un numero speciale per tutto l'I.C. Santa Margherita Ligure

Gianni Rodari, una poesia

C'è una scuola
grande come il
mondo.

Ci insegnano
maestri e professori,
avvocati, muratori,
televisioni, giornali,
cartelli stradali, il
sole, i temporali, le
stelle.

Ci sono lezioni facili
e lezioni difficili,
brutte, belle e così
così...

Si impara a parlare,
a giocare, a dormire,
a svegliarsi, a voler
bene e perfino ad
arrabbiarsi.

Ci sono esami tutti i
momenti, ma non ci
sono ripetenti:
nessuno può
fermarsi a dieci
anni, a quindici, a
venti, e riposare un
pochino.

Di imparare non si
finisce mai, e quel
che non si sa è
sempre più
importante di quel
che si sa già.

Questa scuola è il
mondo intero
quanto è grosso:
apri gli occhi e
anche tu sarai
promosso!



La prima cosa che mi viene in mente è dedicare a tutti una poesia, una poesia di Gianni Rodari, di cui quest'anno si festeggia il centenario dalla nascita. Quando ero piccolo, una delle sue "Favole al telefono" impersonificava la buonanotte di mia mamma, maestra che ama ancora la scuola.

Ritengo che questa poesia sarebbe piaciuta anche alla maestra Carla, arguta e umanissima interprete di una scuola fatta insieme ai bambini.

Ma cosa avrebbero detto Rodari e la maestra Carla di una scuola che, da grande quanto il mondo si riduce ad una stanza? Sarebbero rimasti incuriositi, avrebbero fatto di quella stanza, grande o piccola che sia, una finestra sul mondo; qualcun altro poi avrebbe fatto entrare il cielo, in quella stanza.

Di stanza in stanza, mi sembra nasca la parola distanza.

E qui, Rodari avrebbe detto: "Che brutta la parola distanza, perché non la cambiamo con vicinanza?"

Sì, ma come si fa ad essere vicini se non possiamo parlarci uno di fronte all'altro, se non possiamo toccarci, se non possiamo farci carezze e dispetti!

Beh, abbiamo i bit, che viaggiano velocissimi e portano la voce, le parole, le immagini, la musica.

Ma cosa varrebbero senza il tempo, le attenzioni e i toni che ci piace dedicare ai lavori che vorremo fare insieme? Cosa sarebbero senza un nuovo e antico patto che lega grandi e piccoli nella scoperta continua di un mondo affascinante? Se avremo avuto cura di tutto ciò, che bello sarà rincontrarsi per strada e accorgerci che non siamo mai stati distanti.

D.S. Guido Massone



Eccola qua,
ancora nascosta tra gli avanzi
della falegnameria: la maestra
Carla!

Una maestra che ha cresciuto
con intelligenza e amore
almeno tre generazioni di
sanmargheritesi, che la
ricordano così: indaffarata,
decisa, affettuosa e
moralmente ineccepibile.
I giornali locali le hanno
dedicato articoli e parole di
ringraziamento, ma dalla
scuola infanzia di Corte ci è
arrivata una poesia, e
preferiamo pubblicare quella.

La poesia comincia così:
Carla mia,
questa è una strana poesia,
per la maestra più brava che
ci sia...
E finisce così:
Tu ci hai dato un sacco di
amore
e sarai sempre nel nostro
cuore

Grazie alla maestra Carla dai
bambini della Scuola Infanzia
di Corte, dai loro genitori e da
tutti i colleghi dell'Istituto
Comprensivo Santa
Margherita Ligure.

MAESTRA CARLA

CARLA MIA,
QUESTA È UNA STRANA POESIA
PER LA MAESTRA PIU' BRAVA CHE CI SIA.
MANCHI TANTO A TUTTI, GRANDI E PICCINI
SIA AI PIU' BRAVI CHE AI BIRICCHINI.
TU CHE PER NOI SARAI SEMPRE SU UN PIEDISTALL
INSIEME AL TUO GALLO CRISTALLO.
DI UNA COSA SIAMO SICURI,
OGGI AVRESTI RICEVUTO UN'OCEANO DI AUGURI
TU CI HAI DATO UN SACCO DI AMORE
E SARAI SEMPRE NEL NOSTRO CUORE.

UN ABBRACCIO I BEPPINI

“ Non piangere, mamma, muoio ma, vivrò nei cuori di quelli che rimangono. Mamma cara non piangere, la fierezza dell’aver donato un figlio - per la libertà - ti sostenga e sii orgogliosa di tuo figlio. ”

Lettera di Walter Ulanowsky (Josef) a Tutti da Genova

Il 25 Aprile saranno trascorsi 75 anni dal 25 aprile 1945 75 anni di pace, 75 anni di democrazia, 75 anni di libertà. Ogni anno, in occasione della Festa della Liberazione, i Comuni d'Italia ricordano coloro che, col sacrificio delle loro vite, hanno reso possibile ciò durante gli anni della Resistenza. Cortei, deposizioni di corone d'alloro davanti a cippi, targhe e monumenti quest'anno non saranno possibili, il Covid-19 ci ha privati della gioia di celebrare insieme una giornata di fondamentale importanza per la storia del nostro Paese. Nonostante l'impossibilità di condividere il momento, numerose le iniziative per onorare il ricordo di quel giorno di pace e speranza.

Anche il nostro Istituto ha voluto ricordare "la Liberazione" con un'iniziativa che ha visto la partecipazione degli studenti della classe 3B della scuola secondaria di secondo grado. Alcuni di loro hanno dato voce alle parole di poeti, scrittori, partigiani per ricordare e ricordarci che la libertà va conservata e tutelata perchè è il bene più prezioso. In questi giorni di quarantena, in questi giorni di #iorestoa casa, in questi giorni di #distantimavicini ricordiamoci di quei giovani che sono morti sulle nostre montagne affinché l'articolo due della nostra Costituzione recitasse: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell' uomo.." Monica Repetto



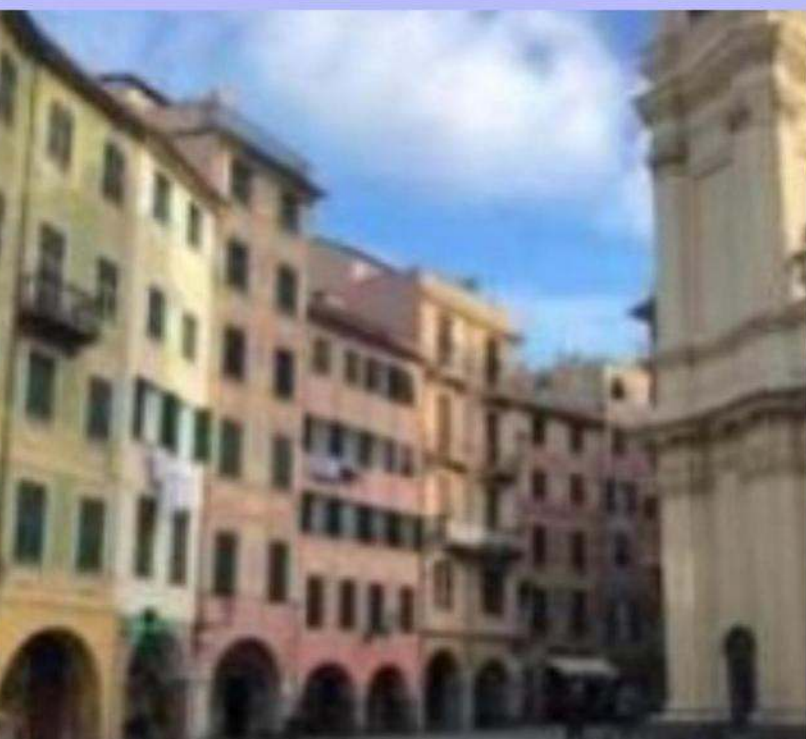
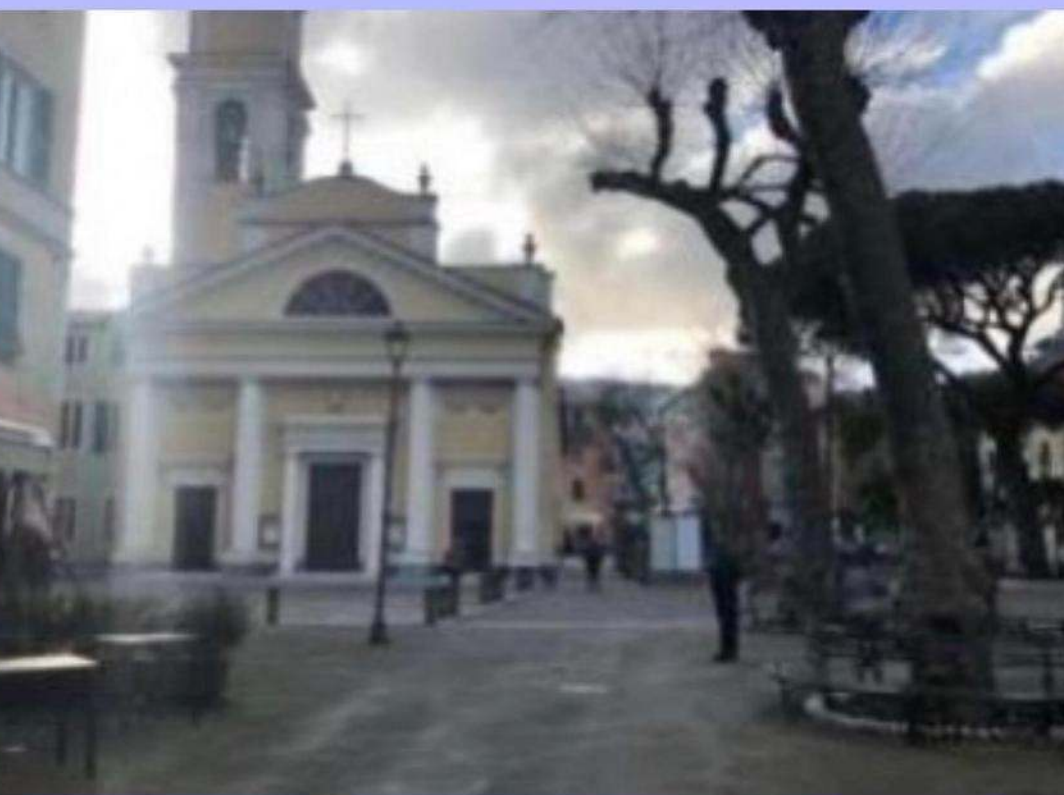
25 aprile 1945: Genova finalmente libera.

Sono passati 75 anni da quel giorno.

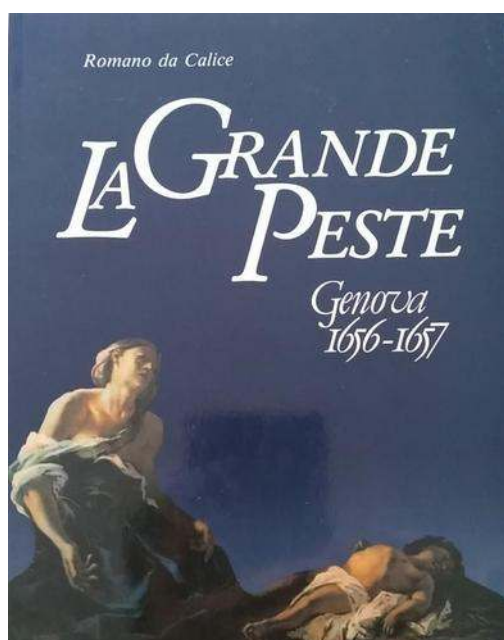
Non dimentichiamo ciò che è stato, non dimentichiamo dove ha le sue radici la nostra Costituzione.

Strade e sentieri deserti...





La grande peste



▲ La Grande Peste Genova 1656 -1657

L'autore si propone una moderna rilettura di questa straordinaria pagina di storia genovese. Non solo attinge a fonti storiche inesplorate, ma rivive la vicenda alla luce delle nuove rivoluzionarie scoperte acquisite dalla ricerca medica durante le pesti di Canton, Hong Kong e Bombay (1894-1898). Interessanti pure i frequenti riferimenti alla famosa peste di Milano del 1630. descritta da A.

▼ Romano da Calice

Romano da Calice è il nome da religioso del prof. Aldo Cerro dei Frati Minori (1924 -2005).

Nella sua opera sottolinea il forte messaggio di generosità e di amore che dai lazzaretti, dalle strade e dai carrugi di Genova appestata, uno stuolo di uomini generosi fino all'eroismo, consegna a noi cittadini del terzo millennio





Testimonianze della grande peste di
Genova 1656/1657:
per l'immenso numero delle vittime è
stata "la maggior sciagura che abbia
mai patito Genova" F. Casoni

Nel seicento ci furono in Italia due grandi epidemie, la prima, quella più famosa, è quella descritta da Manzoni che colpì Milano nel 1630, la seconda, nel 1656, colpì la città di Genova.

La peste del 1630 fu una conseguenza della guerra dei Trent'anni, giunta nella penisola al seguito degli eserciti che oltrepassarono le Alpi, ma questa epidemia non colpì Genova.

Se guardate le due cartine che descrivono la diffusione dei contagi, le zone colpite sono indicate nelle cartine dai pallini e dai quadrati in nero, potete osservare come queste epidemie riguardarono regioni diverse del nostro paese.

La domanda è dunque perché?

La risposta è semplice la prima epidemia fu una conseguenza diretta del conflitto in corso e si diffuse parallelamente al suo propagarsi.

L'epidemia che colpì Genova arrivò attraverso le rotte commerciali che univano la Repubblica genovese alla penisola iberica. A Barcellona nel 1652 era infatti esplosa un'epidemia che giunse prima in Sardegna per poi diffondersi nella penisola.



Epidemia 1630



Epidemia 1656

Poiché le epidemie erano in quei secoli molto frequenti esisteva un'istituzione che si occupava della tutela della salute pubblica, era il Tribunale di Sanità, attivo a Genova dal XV secolo. Il suo compito era controllare il territorio.

In caso di rischio epidemico, aveva l'autorità di chiudere la città, regolare l'afflusso delle merci controllandone la provenienza e aprire i lazzaretti per ospitare gli infetti.

Quando il Tribunale di Sanità genovese venne a sapere che l'epidemia si era diffusa a Napoli dispose la chiusura dei traffici commerciali con la città infetta, un provvedimento che avrebbe potuto salvare la Repubblica ma che fu disatteso da molti preoccupati di tutelare gli interessi economici del porto.

Così l'epidemia nel luglio del 1656 giunse in città. Il governo diede ampi poteri a chi doveva gestire la situazione ma eseguire gli ordini del Tribunale fu assai complicato perché tutti coloro che poterono iniziarono a organizzare la fuga dalla città infetta, e tra questi anche quei nobili che avrebbero avuto il dovere di governarla.

Queste fughe, dettate dall'egoismo personale, ebbero come conseguenza di diffondere ancora di più il contagio nelle riviere.

Mentre i malati aumentavano, riempiendo gli ospedali della città, un primo problema fu quello di reperire i medici poiché quelli che assistevano i malati finivano per contagiarsi e spesso per morire.

In seguito si dovettero aprire nuovi ospedali non solo in città ma in tutta la riviera, perché le strutture genovesi, seppur particolarmente attive e numerose per l'epoca, non riuscivano più ad accogliere i contagiati.

I Lazzaretti furono costruiti al di fuori delle mura cittadine, in luoghi isolati e vicini a fonti d'acqua.

**Hor per vènire al nostro propofito, entrò furio-
famente la gran bestia in Recco, luogo ciuile, e po-
polato, nel mese d'Agosto; ne quindi si partì sodis-
fatta, che con la strage di 700. persone. Si fondò
vn Lazaretto in capo del Borgo in vna Chiesa, qual
ad imitatione del principal di Genoua addimanda-
rono la Consolatione.**

**Due PP. Scalzi Agostiniani del Conuento di S.
Nicola si dedicarono vittime volontarie alla salute
di questo popolo, caminando indefessamente anche
nell'hore più calde del giorno, doue la carità li chia-
maua,**

Il Lazzaretto di Genova fu costruito nel borgo agricolo di San Vincenzo, sulle pendici del colle Zerbino (dove oggi passa corso Montegrappa) presso il convento di Nostra Signora della Consolazione.

Il luogo fu scelto perché si trattava di un colle ben ventilato vicino alla città e contemporaneamente al di fuori delle mura cittadine.

In seguito si aprì un altro lazzaretto, della Santissima Concezione, vicino alla foce del fiume Bisagno.

Ma ve ne furono molti altri, a Sampierdarena, a Pontedecimo, a Voltri, a Pegli, a Pra', Varenna, Sappello, Multedo, Recco, Chiavari, Voltaggio, Gavi, Novi, Montoggio, Savignone della Croce e Savona,

La città assediata aveva paura e cercava, senza avere una scienza medica capace di offrire una risposta razionale, l'origine del contagio.

Nessuno sapeva comprenderne la vera origine e così si diffuse l'idea che la peste fosse una punizione divina per i peccati della città. Alla spiegazione che faceva riferimento alla sfera religiosa si contrapponeva l'opinione dei medici che, pur non avendo chiara quale fosse l'origine del contagio, con il supporto del Tribunale di Sanità, richiamaavano la necessità dell'isolamento come unica strategia di contrasto efficace.

Diversamente da quanto accaduto nel milanese, durante l'epidemia genovese non vi fu in città la persecuzione degli untori.

Del resto l'accusa rivolta agli untori era quella di essere gli esecutori di un complotto demoniaco, un capo d'accusa che richiedeva l'intervento del Tribunale dell'Inquisizione, istituzione che a Genova non era presente poiché la città non aveva permesso che un tribunale indipendente dai governatori della Repubblica potesse agire nel suo territorio.

L'epidemia fu considerata conclusa nel 1658, la città era oramai deserta ed ogni attività economica sospesa, ma bastarono pochi mesi perché risorgesse e tornasse ad animarsi dei suoi commerci.

**In vèro che pare habbia Dio fatto in te, ò Genova, quest'istessiss. miracolo. Chi t'hauesse veduto come ti viddi io li mesi a dietro, e ti vedesse hora, nō hauerebbe detto, Gen. è morta? nō direbbe adesso
Genoua**



Nel 1450, a causa di una epidemia di lebbra tra Rapallo e Recco, Giacomo d'Aste, facoltoso cittadino rapallese, donò alla comunità un appezzamento di terreno situato in località Bana, tra le frazioni di San Massimo e Santa Maria del Campo, dove venne edificato l'edificio destinato ad accogliere i malati locali. In seguito l'edificio accolse gli appestati, ammalatisi nell'epidemia che nel 1475 flagellò Genova e le Riviere. L'affresco quattrocentesco rappresenta: Madonna col Bambino, San Lazzaro protettore dei lebbrosi, degli ospedali e degli ordini ospedalieri, con una tonaca azzurra e il sonaglio, come dovevano fare i lebbrosi, San Giacomo, protettore dei pellegrini e dei viaggiatori, San Biagio, invocato contro le malattie della gola, con in mano la croce in forma di Tau, distintivo dei pellegrini.

Genoua è risuscitata? Mi parto vn giorno dalla Piazza del Real Palaggio, trascorro quella del Duomo, scendo la strada de' Toscani, corro per Campetto sin'à Banchi, m'inoltro a S. Siro, passo il Fossatello, ascendo la Lomellina, quindi arrettrandomi per inuiarmi a Consolatione, volto alla strada chiamata la Nuoua, degna di tal nome, perche mai par vecchia, essendo di singolar bellezza, ragioneuolmente stimata maestosa al pari di quante ne siano in Europa, per esser ornata di tanti palazzi, che paiono Regie Imperiali; da questa calando in quella della Madalena per Loccoli volto all'Acquasola: O Dio! Sarà forsi fornito il Mondo andauo dicendo, ò pure rimarrà estermata Genoua? *Quomodo sedet sola Ciuitas plena populo? Haccinè est Vrbs perfecti decoris?* non credo che in sì longo camino incontrassi dieci persone (toltone li funesti personaggi, ministri dell'ira Diuina) quando per altro non era possibile passare la metà di queste strade, senza vrtarne le migliaia.

Certo che se per Diuin volere mi fossi addormẽtato all'hora, e m'hauesse suegliato al presente Dio, ò crederei d'essermi infognato Genoua distrutta, ò stimarei ch'egli hauesse fatto con lei il miracolo d'Ezechiele. Ne paia sproportionata questa similitudine, perche si come a *quatuor ventis* chiamò Dio il Spirito, per inanimare quell'infinità di cadaueri, così e dall'Austro, e dal Settentrione, e dall'Oriente, e dall'Occaso hà di già quel Signore, *qui vocat ea, quae non sunt, tamquam ea, quae sunt*, viuificata, & inanimata Genoua. Di già tante migliaia de' suoi più ricchi, e nobili Cittadini per condolarsi, e congratularsi

larfi insieme son venuti a visitarla. Di già moltissimi Mercadanti, Fabricieri, Artisti, Seruitori, Paggi, Staffieri, e Contadini son concorsi non meno per vtilitarfi, che per vtilitarla. Di già le Naui Inglesi, Fiaminghe, Olandese, Doncherchese, e Namborghe se certificatefi che Genoua non solo è viua, ma perfettamente sana, son venute ad alimentarla con li loro grani, e legumi, & a riuestirla con finissime lane, e sottilissimi lini. Di già dalli Regni di Francia, Sicilia, Napoli, e Corsica son gionti molti nauigli carichi di delicati, e spiritosi vini per rallegrarla. Di già Siuiglia, Cadice, Alicante, e Cartagenoua, cō altre principali Città della Spagna hã raunato grãdissima quãtità d'oro, e d'argento, per vie più arricchirla. Di già Portogallo fin dalli più remoti Regni Indiani hà congregato non solo vn cumulo immenso di zuccari, canelle, garofani, droghe, e spezierie d'ogni sorte per inuigorirla, ma perle, diamanti, smeraldi, e gemme pretiosissime d'ogni specie per adornarla. Di già la Palestina, la Grecia, l'Armenia, l'Egitto, la Mauritania, la Persia con gl'altri più remoti Regni d'Europa, Asia, & Africa stan caricando, e Camelli, & Elefanti, a fine di caricare grandi nauigli, destinati alla seruitù della nostra Città; & in somma di già vediamo, la Dio gratia, esser Genoua diuenuta quella in pochi mesi, che molti stimauano quasi impossibile. poter seguire in vn secolo.

Le immagini sono tratte da un testo scritto da padre Antero Maria di San Bonaventura, testimone diretto dell'epidemia genovese, testo pubblicato in Genova dal titolo "Li Lazaretti della Città e riuere di Genova del MDCLVII. Ne quali oltre à successi particolari del Contagio si narrano l'opere virtuose di quelli che sacrificarono se stessi alla salute del prossimo e si danno le regole di ben governare un popolo flagellato dalla peste"



◀ San Nicola e la peste di Genova Carroncini

Dipinto soltanto vent'anni dopo l'immane tragedia della peste di Genova. San Nicola è intento ascacciare un personaggio diabolico, simbolo della peste; Genova è rappresentata dalla matrona sulla sinistra; in primo piano tre cadaveri di annessati

Portici di Piazza de Ferrari ▶

Genova deserta ai tempi del coronavirus può ricordare la Genova della peste del 1600. Anche allora il governo genovese aveva vietato assembramenti, civili e religiosi, per evitare il contagio.



◀ Piazza San Lorenzo

Nonostante il sole, nessuno, né turista, né genovese, sosta nella piazza antistante la cattedrale.

Piazza De Ferrari ▶

In genere affollata di turisti, la principale piazza cittadina appare in questo periodo vuota e inattiva.

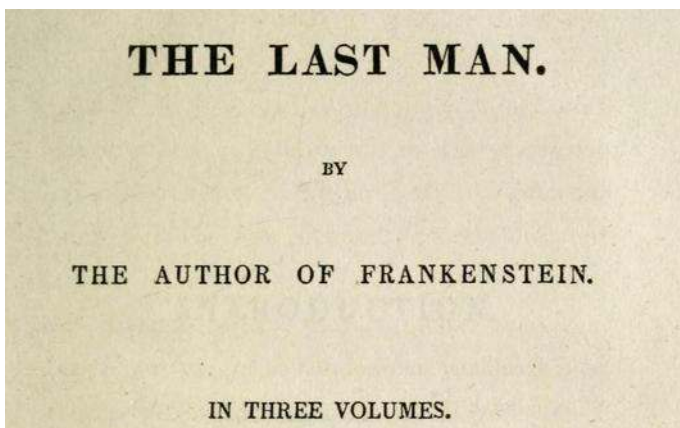


LETTURE AL TEMPO DEL COVID-19



▲ GIOVANNI BOCCACCIO IL DECAMERONE

1348, Firenze
Nella cornice, Boccaccio descrive la
"dolorosa ricordanza della pestifera
mortalità trapassata"



ALESSANDRO MANZONI I PROMESSI SPOSI

1821, Milano
"...i cadaveri di quella famiglia furono, d'ordine
della Sanità, condotti al cimitero suddetto, sur un
carro, ignudi, affinché la folla potesse vedere in
essi il marchio manifesto della pestilenza."

▼ DANIEL DEFOE DIARIO DELL'ANNO DELLA PESTE

1665, Londra
"Ai primi di settembre del 1664 cominciò a
correre voce a Londra, e anch'io ne intesi
parlare nel mio quartiere, che in Olanda c'era di
nuovo la peste"



◀ MARY SHELLEY L'ULTIMO UOMO

1826, Londra
"La peste. Questo nemico dell'umanità ha
iniziato nei primi di giugno ad alzare la sua
testa di serpente sulle rive del Nilo"



“E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altramenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate”.
(G. Boccaccio)

Il Decameron di Boccaccio si apre con una drammatica immagine di morte, che contrasta con il tono del resto dell'opera e con l'allusione alle “graziosissime donne” dedicate all'opera. L'autore descrive infatti la peste che colpì Firenze (e l'Europa intera) nel 1348, concentrandosi sul degrado morale della società che l'epidemia ha portato con sé in città. Sette ragazze e tre giovani uomini decidono di allontanarsi dalla città, ormai allo stremo, e ritirarsi nella campagna fiorentina.

Nell'Introduzione alla prima giornata del Decameron, all'interno della cornice narrativa, Boccaccio, spiega che la “dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata” è la responsabile dell’“orrido cominciamento” della sua opera. In circa quaranta paragrafi, l'autore delinea il cupo e tragico panorama della città di Firenze. Dopo aver ipotizzato le cause dell'epidemia, Boccaccio inizia a descrivere in maniera analitica e dettagliata i primi segni della pestilenza



La peste, miniatura dal codice de Le Croniche di Giovanni Sercambi, seconda metà del XIV secolo, Archivio di Stato di Lucca

“La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrare con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto: ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia.”

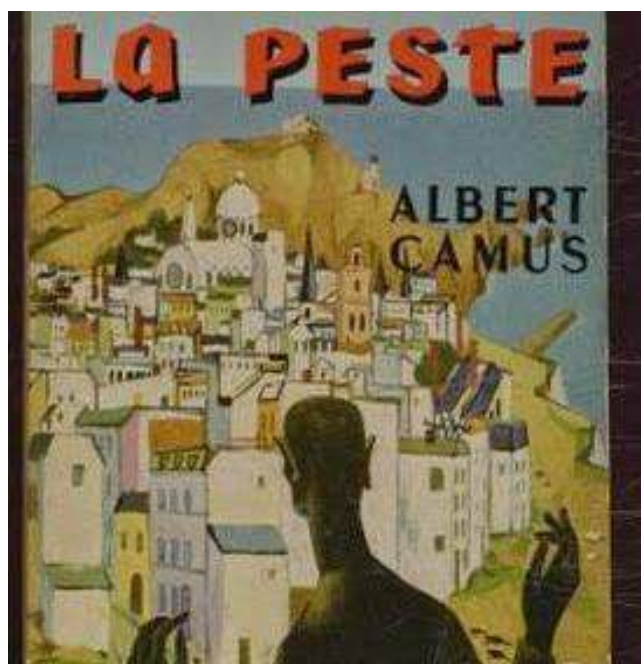
(A. Manzoni - I promessi sposi)

La peste descritta nei Promessi Sposi è la peste che scoppiò a Milano e in tutto il nord Italia sulla fine del 1629 e si protrasse per quasi tutto l'anno 1630. La famosa peste del 1630 è nota non solo per la violenza del morbo e l'altissimo numero delle vittime, ma anche per la popolarità che ne derivò per essere stata uno dei momenti più drammatici della narrazione manzoniana tanto da essere definita come "la peste manzoniana". Nel suo romanzo, I Promessi Sposi, Alessandro Manzoni denuncia l'inefficienza e l'impotenza delle autorità governative oltre alla cecità ed indifferenza di fronte ai segni crescenti dell'epidemia. Inoltre rimarca l'ignoranza delle masse refrattarie a qualsiasi forma di prevenzione.

L'autore descrive la terribile epidemia con l'occhio attento e obiettivo dello storico citando spesso le fonti a sua disposizione e sottolineando l'incuria e la negligenza delle autorità milanesi nel sottovalutare il rischio del contagio, nel tacere e minimizzare la pestilenza anche quando era già esplosa. Questa situazione è dipesa anche dall'insensata guerra per la successione di Mantova che sottrasse risorse ed aiuti che potevano essere spesi per provvedere alla popolazione. Dal punto di vista religioso Manzoni presenta la peste come una terribile prova inviata da Dio agli uomini in base ai suoi disegni imperscrutabili. Diventa vano cercare pertanto una logica nell'azione di un morbo che ha colpito buoni e malvagi. Il male nella storia è un enigma insolubile.



L'immagine raffigura l'episodio struggente della madre di Cecilia, presente nel XXXIV capitolo de "I promessi sposi". E' sicuramente l'episodio che maggiormente rimane impresso a chi lo legge. Renzo, nella Milano sconvolta dalla peste, sta cercando Lucia quando vede una giovane donna uscire da una casa e dirigersi verso il carro dei monatti...



ALBERT CAMUS 1947, LA PESTE

Due anni dopo la fine della 2^a guerra mondiale, Albert Camus descrive una "pestilenza" scoppiata nella cittadina algerina di Oran, attraverso gli occhi di un medico. La metafora dell'occupazione e della resistenza è evidente nelle pagine dedicate a tracciare, quasi filosoficamente, i ritratti di uomini che vedono incenerire i loro compagni, ma soprattutto che si interrogano su come e perché non cedere al "nemico"...

I flagelli, in effetti, sono cosa comune, ma si crede difficilmente ai flagelli anche quando questi ci arrivano addosso.

Ci sono state nel mondo tante pesti quante guerre. E comunque pesti e guerre trovano gli uomini sempre altrettanto sprovveduti. (...)

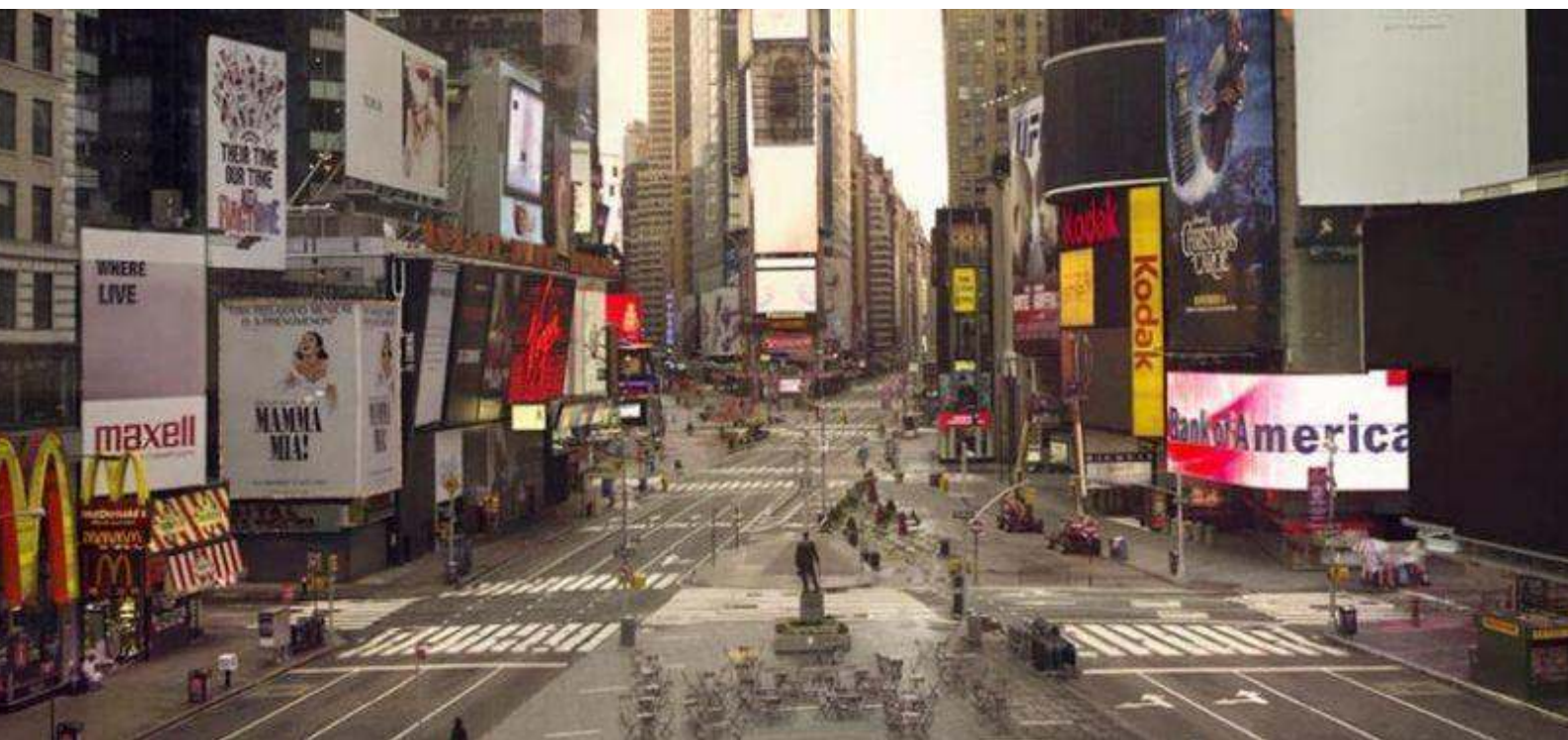
Quando la guerra scoppia, le persone dicono: non durerà, è troppo stupido. E senz'altro una guerra è davvero cosa troppo stupida, ma questo non le impedisce di durare. La stupidità insiste sempre, ce ne accorgeremmo se non pensassimo sempre a noi stessi. I nostri concittadini in questo erano come tutti gli altri, pensavano a loro stessi, in altre parole essi erano umanisti: loro non credevano i flagelli.

Il flagello non è a misura d'uomo quindi ci si dice che il flagello è irrealistico, che è un brutto sogno, che passerà. Ma non sempre passa e, di brutto sogno brutto sogno, sono gli uomini che passano. E gli umanisti in primo luogo, perché loro non hanno preso precauzioni. I nostri concittadini non erano più colpevoli di altri, dimenticavano di essere modesti ecco tutto, e pensavano che tutto fosse ancora possibile per loro, ciò che presupponeva che i flagelli fossero impossibili.

Essi continuavano a fare affari, preparavano viaggi e avevano ancora delle opinioni.

Come avrebbero potuto pensare alla peste, che sopprime l'avvenire, gli spostamenti e le discussioni?

Essi si credevano liberi e nessuno sarà mai libero finché ci saranno flagelli.



IO SONO LEGGENDA

Una pandemia che si trasforma in orrore...

1954, la fantascienza
pandemica di Richard
Matheson

(...) In un baleno, quella consapevolezza si fuse con ciò leggeva sui loro volti – stupore, paura, orrore e ribrezzo – e seppe di terrorizzarli. Ai loro occhi lui era un flagello spaventoso, sconosciuto, persino peggiore della malattia con cui avevano imparato a convivere.

Era uno spettro invisibile che per provare la propria esistenza si era lasciato dietro i corpi esangui dei loro cari. Capì quel che provavano e non li odiò. La mano destra strinse la bustina di pillole. Purché la fine non fosse violenta, purché non si trasformasse in un massacro sotto i loro occhi... Robert Neville posò lo sguardo sui nuovi abitanti della Terra.



Nanofictions: racconti così brevi da stare in un twitt

Scrivere racconti brevi, passi. Ma così brevi da stare in un twitt? Lo scrittore francese Patrick Baud, lo fa: li pubblica sul suo account twitter e, da poco, ha dato loro la forma di un libro, vero e proprio. In questo periodo, uno in particolare ci ha colpito ed è stato illustrato da alcuni alunni. Ecco il risultato.

- Tempi duri per noi, brontolò il vampiro. Gli umani non escono più e non si può entrare a casa loro senza un invito.
- Non c'è più nemmeno più nessuno nei boschi, rispose il lupo mannaro. Mi tocca accontentarmi della piccola selvaggina. Il mostro dell'armadio non diceva niente.

- Sale temps pour nous, rumina le vampire. Les humains ne sortent plus, et on ne peut pas rentrer chez eux sans invitation.

- Plus personne dans les bois non plus, repondit le loup-garou. Je suis obligé de me rabattre sur le petit gibier.

Le monstre du placard ne disait rien.



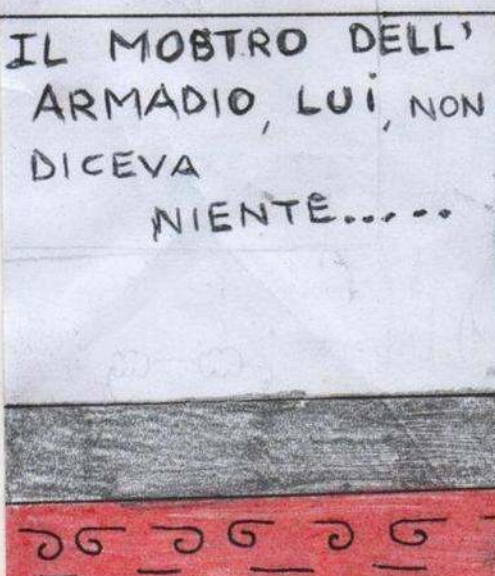
TEMPI DURI
PER NOI ! Gli
UMANI NON
ESCONO E NON
SI PUO' ENTRARE
IN CASA !



E NON C'E' NEMMENO
NESSUNO NEI
BOSCHI !!

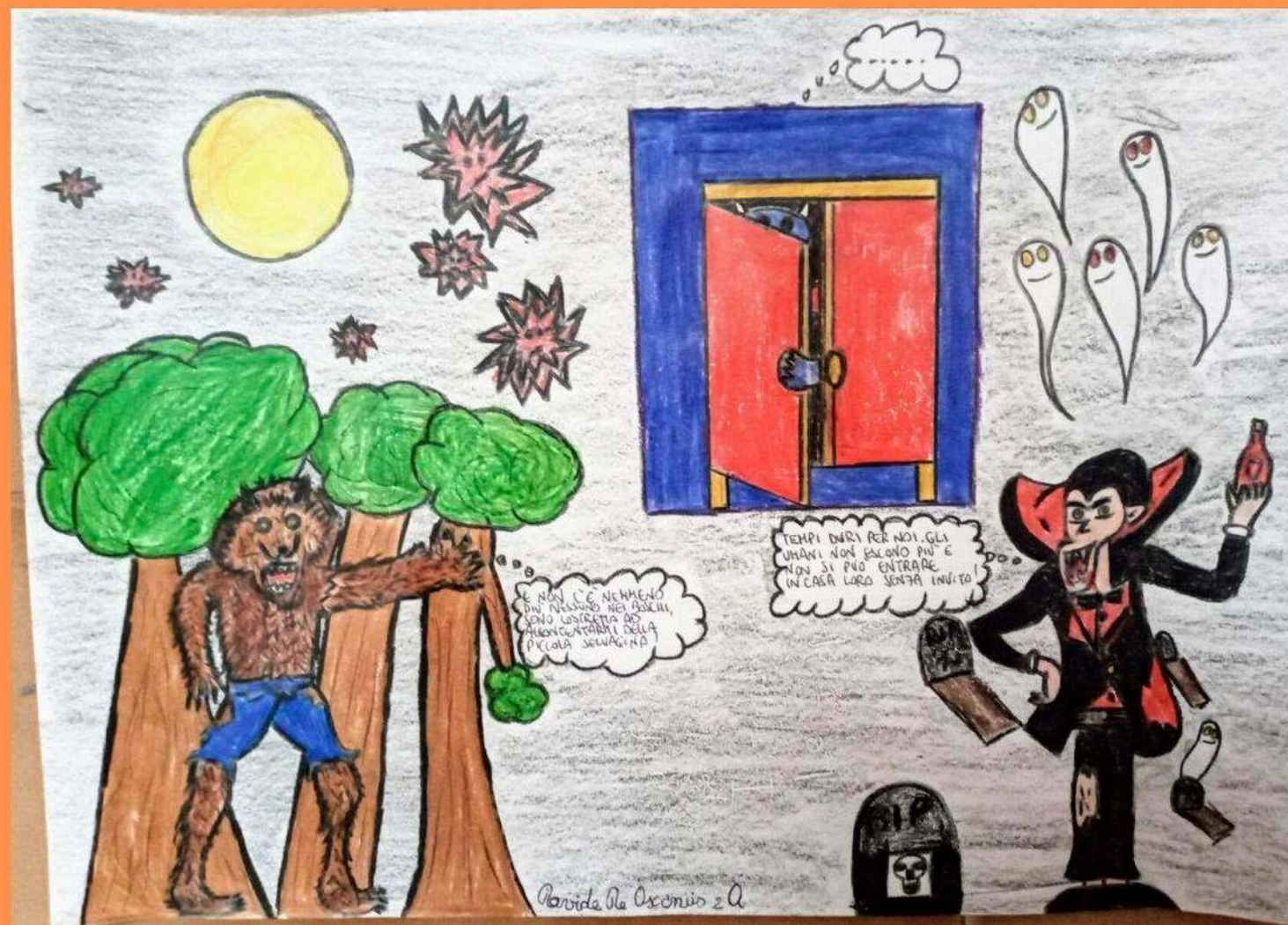
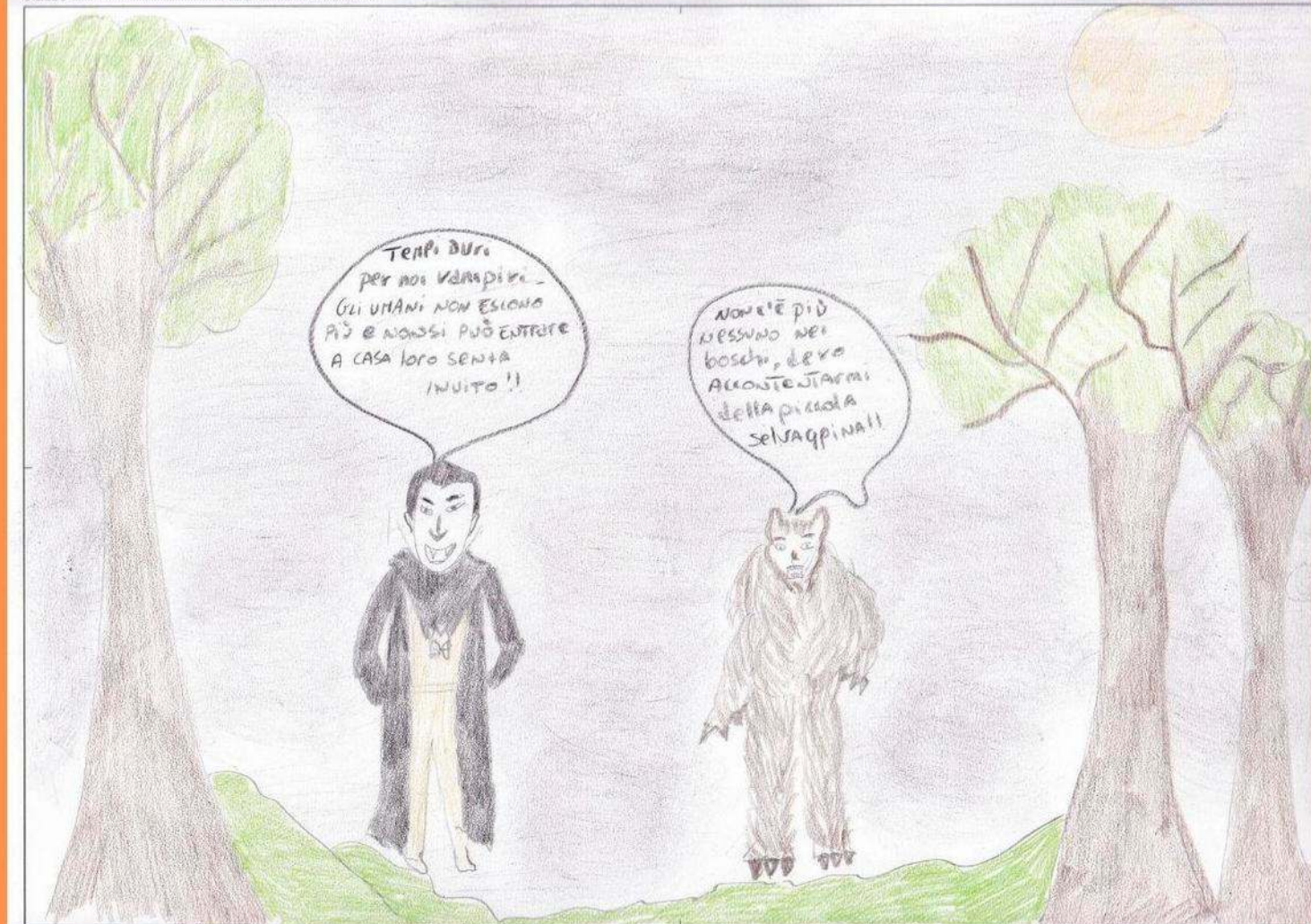


SONO COSTRETTO AD
ACCONTENTARMI
DELLA PICCOLA
SELVAGGINA !!



IL MOSTRO DELL'
ARMADIO, LUI, NON
DICEVA
NIENTE.....







Just For Kids: A Comic Exploring The New Coronavirus

Sul sito [npr.org](https://www.npr.org), questo fumetto di Malaka Gharib cerca di fare ordine tra tutto quello che le notizie in TV, i giornali, la rete, la famiglia, gli amici e la scuola hanno detto a proposito del coronavirus. Senza fare troppa paura, ma soprattutto senza stigmatizzare qualcuno come "untore".

"È molto importante ricordare che questo tipo di virus può colpire chiunque, non ha importanza da dove vieni tu o da quale paese vengono i tuoi genitori".

Abbiamo scelto di pubblicare la versione cinese!

什么是新型

冠状病毒肺炎

专为儿童打造

张蕊钰翻译

By

Malaka Yharib

这个词你可能已经在**学校**，
网络上或者**电视**上听过



这种**冠状病毒肺炎**是最近新发现的一种
病毒。它会导致一种叫 **COVID-19** 的疾病。

大多数患有这种冠状病毒的人
病情较轻


目前没有太多孩子得这个病。
如果孩子确实感染了这个病
毒，也往往很温和。




年纪很大的人
或者已经有
健康问题的人
更容易型冠
状病毒肺炎

如果有人生病并且感觉可能患有冠状病毒肺炎，他们可以立即致电医生寻求帮助。


那医生判断结果是什么呢？



啊啊啊啊！



那爸爸和妈妈
爷爷和奶奶
叔叔阿姨都怎
么办！



你没事！

你可以采取一些措施去
保护自己，家人和朋
友不生病。

勤洗手

使用肥皂和清水

至少清洗20秒，如果
可以的话，边洗手边
唱ABC字母歌 - 那个
差不多有20秒。

洗完洗手间或者从公共场
所（例如大巴车和游乐场
）回来一定要洗手。



对着胳膊肘打喷嚏

冠状病毒是从肺部的小
液滴扩散出来

如果对着胳膊肘打喷嚏，
你可以防止细菌进入
空气或到手上。



呃！这就是为什么你要遮住嘴！

不要摸你的脸

不要碰你的鼻子，摸
你的嘴，也不要揉
你的眼睛。

这些都是细菌进入
搭配我们身体内的
地方。



但是我喜
欢碰我的
鼻子！



哎呀，你仍然可以碰，只要用
纸巾擦掉就可以啦。

请记住这种病毒会传染给
任何人，这一点很重要。

无论你自己来自哪个国家，你
的父母来自哪个地方。



不要忘了！

有很多人会来帮助你保护你。

这个不需要你担心。



医生



老师



家人



和各种各样会帮
到你的人！

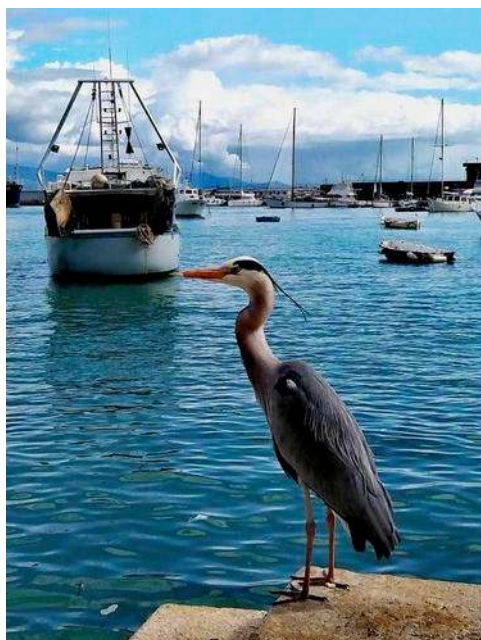
但最重要的，就是... 记

得要洗手！！！！



RIPRENDIAMOCI LA CITTÀ!

Meno traffico,
meno rumore,
inquinamento in
calo: forse lo stop
forzato alle attività
cittadine può fare
del bene
all'ambiente.



“ In questi giorni di quarantena, le immagini degli animali che gironzolano per le nostre città riescono a strapparci un sorriso.”

Ricordo ancora la mattina in cui mi sono svegliato e, mentre facevo colazione insieme alla mia famiglia, è arrivata la notizia che un po' tutti gli italiani temevano: Giuseppe Conte, il nostro attuale presidente del consiglio dei ministri, ha decretato "zona rossa" per tutta l'Italia per far fronte all'emergenza Coronavirus, un virus capace di uccidere o comunque far soffrire tanta gente.

Tra i tanti provvedimenti presi, è stata stabilita anche la chiusura immediata delle scuole e delle varie attività sportive e ricreative. Io personalmente ritengo giusto tutto ciò nel nome dell'amore che provo verso i miei genitori, nonni, fratelli, zii, cugini, amici, ma soprattutto nel rispetto delle persone in generale.

In questi giorni ho avuto più tempo per notare molti particolari come ad esempio i vari animali che si sono avvicinati di più alla civiltà, ripopolando strade e spiagge: dalle anatre, ai delfini, ai cinghiali ai daini. Ecco io penso che da tutto ciò ci sia molto da cui imparare, perché nonostante tutti i danni che l'uomo ha causato e continua a causare alla natura (dall'inquinamento ambientale ai bracconieri che si ostinano ad uccidere determinate specie solo per il gusto di farlo), gli animali, comportandosi così, sembrano volerci dimostrare ancora una volta la loro lealtà e fedeltà nei confronti del genere umano, standoci vicini e strappandoci un sorriso in queste giornate così grigie.



Liberi e baldanzosi gli animali occupano gli spazi lasciati liberi dagli Uomini.

Una coppia di germani gironzola per le vie cittadine nel centro di Santa Margherita Ligure





Foto di Franco Borlenghi



▲ Testo di Guglielmo C. 3^B

Nel cielo le anatre sono in formazione pronte a volare.

Sono felice.

Questo è il momento del ritorno della natura.

▼ Il ritorno della natura.

Un giorno,
un bellissimo giorno
i mari tornarono popolati
pieni di animali molto simpatici.

Oh, i delfini sono troppo carini...
nei porti sono tornati.



Interviste a distanza

Le domande

1. Stai lavorando da casa? Come ti sei organizzata/o?

2. Come passi il tempo libero?

3. Quante volte esci e per quali motivi?

4. Questo periodo ti ha portato a fare scoperte positive (su di te, i tuoi bisogni, i tuoi desideri, il mondo intorno,...)? e negative?

Con la scuola sono andata, grazie a un soggiorno Erasmus, in Spagna, dove ho conosciuto persone fantastiche. In particolare ho legato con Lucia, una ragazza di Pilar de la Horadada, davvero simpaticissima. Dal giorno in cui sono andata via ci siamo sempre tenute in contatto, così le ho chiesto di rispondere a queste domande su come passa il tempo a casa durante la quarantena.



Sì, stiamo lavorando e studiando da casa, e vanno a lavorare solo le persone che hanno un lavoro molto importante in certi settori. I bambini e gli adolescenti della comunità valenciana lavorano sulla pagina web “Aules”. Organizzo così la mia giornata: al mattino faccio i compiti e nel pomeriggio faccio sport. Non esco mai.

Ma i miei genitori sì, per lavorare, andare al supermercato e per buttare la spazzatura.

In questo periodo mi sono resa conto che non apprezziamo abbastanza qualcosa di semplice come andare a scuola o uscire con gli amici e ovviamente passare più tempo con la famiglia.

Questa situazione ci sta insegnando a valorizzare di più le cose.

La parte negativa è che, come ogni essere vivente, dobbiamo interagire con gli altri ed è qualcosa di impossibile in questi giorni.

Per non parlare delle persone che sono claustrofobiche o che vivono in tanti in piccole case...

Laura, mia cugina... (25 anni)

Domande:

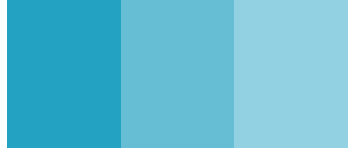
1. Stai lavorando da casa?
2. Come ti sei organizzato/a?
3. Come passi il tempo libero?
4. Quante volte esci e per quali motivi?
5. Questo periodo ti ha portato a fare scoperte positive (su di te, i tuoi bisogni, i tuoi desideri, il mondo intorno, ...)? E negative?



Risposte

1. Lavoravo in smart working da casa, ma da una settimana non lavoro più perché hanno bloccato i tirocini
2. Lavoro con il computer aziendale e sentivo i colleghi per telefono
3. Ho dato il bianco in casa con i miei genitori, leggo libri, ascolto musica e guardo video o TV
4. Per ora sono uscita tre volte per fare la spesa
5. Credo che finito questo periodo darò più importanza alle relazioni: stando lontano da tutti sto scoprendo quanto siano importanti le piccole cose e i piccoli gesti

Matilde P., 2^M



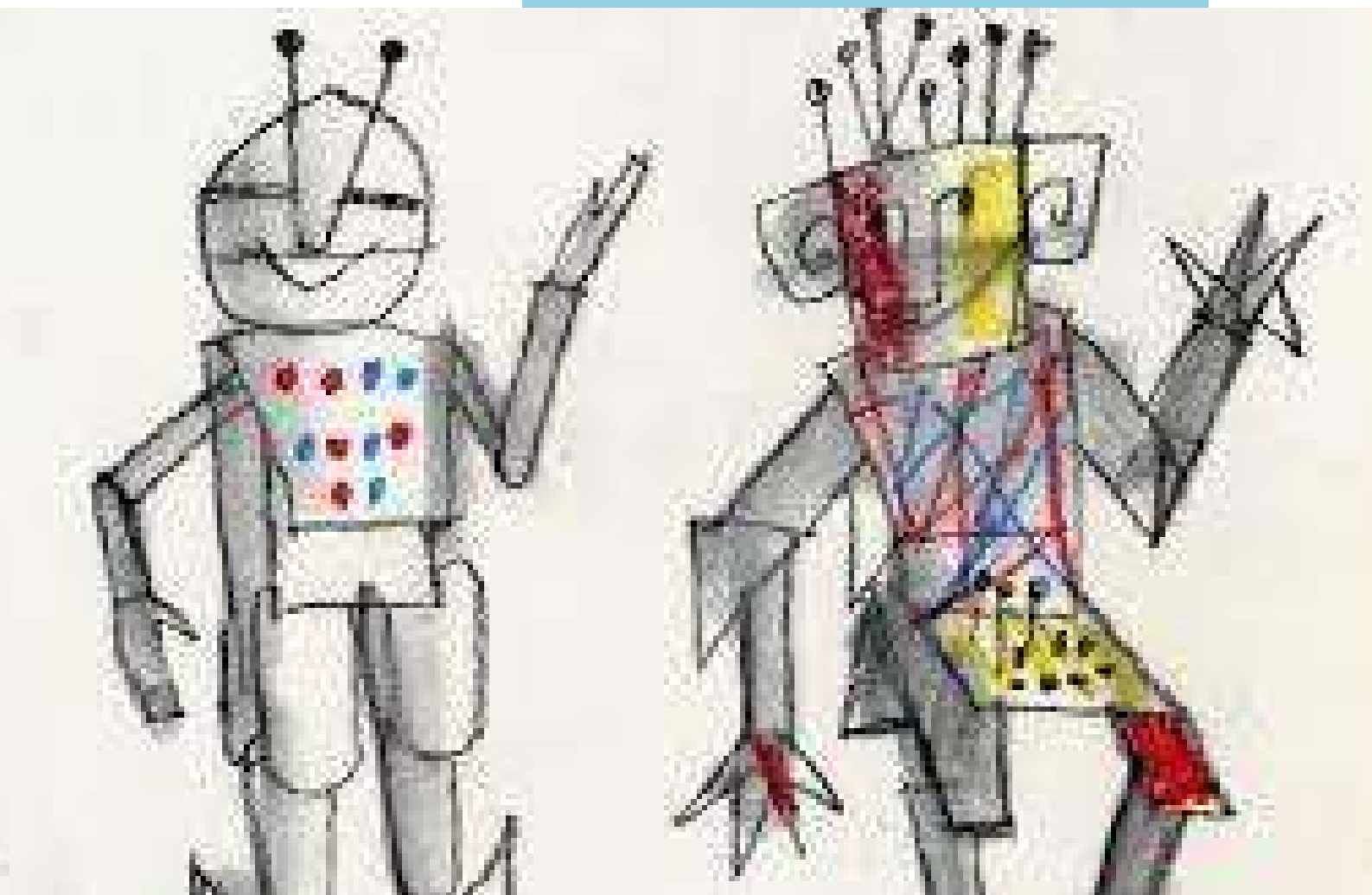
Interviste a distanza a Michela ed Emanuele

Scuola di Robotica, da qualche anno, accompagna l'Istituto Comprensivo Santa Margherita Ligure alla scoperta di una applicazione educativa, etica e creativa della robotica e della programmazione. Tra i nostri incontri, quest'anno, Emanuele Micheli e Michela Bogliolo, che abbiamo intervistato.

Cosa sta facendo Scuola di Robotica durante la pandemia?

D: Come continua il lavoro? Oltre agli aspetti educativi, sono stati affrontati anche aspetti legati all'ambito medico?

R: Stiamo lavorando su diversi fronti. A partire dall'educazione fino all'ambito medico; abbiamo continuato il nostro normale lavoro ma adattandolo alle nuove esigenze, ovvero abbiamo "trasformato" tutti i corsi in presenza in corsi online. Trasformare non è la parola giusta, ma è quella che rende meglio l'idea. Siamo partiti dai corsi che dovevamo tenere nelle scuole e li abbiamo riprogettati per essere seguiti in diretta online. Per quanto riguarda la formazione, mettiamo a disposizione le nostre conoscenze robotiche e tecnologiche a studenti e insegnanti in webinar gratuiti, per tenergli compagnia e farli divertire in modo formativo in questi giorni difficili. Inoltre forniamo agli insegnanti corsi di formazione sulla didattica a distanza, li assistiamo in modo tale che possano costruire le loro lezioni con gli studenti nel modo più efficace possibile. Arriviamo quindi all'ambito medico. A questo proposito il nostro centro di stampa 3d Madlab 2.0, si è cimentato nella progettazione di valvole per respiratori, mascherine e visiere la cui richiesta è sempre in aumento. Infine abbiamo aggiunto una parete dedicata al nostro sito "Emergency robots" in cui vengono trattati argomenti relativi all'emergenza, dove abbiamo intervistato alcuni famosi robotici che ci hanno raccontato come la robotica si è resa utile in questo "strano" periodo.



Scuola di
Robotica

Scuola di Robotica è un'associazione no profit fondata nel 2000 per iniziativa di un gruppo di robotici e studiosi di scienze umane con l'obiettivo di promuovere l'impiego consapevole della robotica e delle nuove tecnologie.

Michela Bogliolo è un giovanissimo ingegnere biomedico.
Emanuele Michele è un giovane ingegnere meccanico specializzato in robotica e presidente di Scuola di Robotica.



Parliamo innanzitutto dei robot mobili, i quali hanno la possibilità di assistere persone isolate. Possono portare nelle stanze isolate farmaci, cibo e controllare i parametri vitali senza far venire a contatto fra loro operatori sanitari e pazienti, diminuendo così i rischi di contagio. Questa tipologia di robot, se dotati di telecamera connessa, possono essere applicati come robot per la telepresenza, ovvero possono mettere in collegamento, sia video che vocale, sanitari e parenti con pazienti isolati. Inoltre l'ulteriore vantaggio di applicare questi robot mobili è la possibilità di disinfettare in modo semplice e veloce questi dispositivi. Vi sono inoltre i robot addetti alla sanificazione,

come quello dell'azienda danese UVD Robotics, alto 1.70 metri. Ha la capacità, attraverso l'utilizzo della luce ultravioletta, UV-C, di inattivare i germi in un raggio di circa 2 metri. Con questa soluzione non è più necessario un operatore all'interno della stanza per effettuare la disinfezione rischiando di venire a contatto con il virus o con sostanze nocive, ma viene utilizzato il robot programmato per fare un determinato percorso nella stanza in modo autonomo. Vi sono infine, ma non meno importanti, i robot umanoidi, i quali se utilizzati all'ingresso dei centri commerciali, degli ospedali e dei luoghi pubblici in generale, possono fornire informazioni e linee guida comportamentali per garantire la sicurezza tra i cittadini.

In generale, in quali forme si usa la robotica durante questa emergenza?

I respiratori stampati dai vari fablab in questo periodo sono efficaci all'uso proprio come quelli veri? Cos'è l' "uso compassionevole"? Avere sul viso i respiratori fatti con le plastiche della stampa 3D è sicuro? Che impatto ambientale hanno questi strumenti medicali stampati 3D?

Questa è una domanda difficile. Partiamo dalla definizione di uso "compassionevole". Purtroppo durante questa emergenza gli ospedali hanno dovuto seguire e curare molte più persone rispetto ai macchinari che potevano essere utilizzate per le varie terapie. In alcuni casi la situazione era disperata che i medici erano di fronte a una scelta terribile: scegliere chi curare o chi salvare. A questo fatto noi in Italia non eravamo abituati. Lo sono purtroppo i paesi in guerra o i paesi molto poveri. In un determinato periodo di questa emergenza e solo in pochissimi ospedali italiani ci siamo trovati di fronte a questa terribile scelta. In questo caso se non puoi offrire ai pazienti l'uso delle normali macchine per agevolare la respirazione era possibile per i medici fare appello al cosiddetto uso compassionevole, cioè usare degli strumenti non certificati e su cui scientificamente non si è sicuri dell'efficacia medica per gestire le situazioni in cui altrimenti avremmo dovuto abbandonare ogni tentativo di salvataggio. Si è scelto quindi di utilizzare strumenti come le maschere modificate con le valvole stampate 3d per aiutare chi non si sarebbe potuto aiutare altrimenti. Nella norma fortunatamente non è stato necessario usare. In Liguria per esempio insieme all'Università di Genova abbiamo coordinato la possibilità di essere pronti a rispondere con un numero adeguato di valvole nel caso ci fosse stato bisogno. Ma fortunatamente negli ospedali Liguri non c'è stato bisogno. Ma questo fatto ci ha fatto capire che grazie ai fablab e alla stampa 3d la creatività umana corre veloce e che dovremo trovare modi per riuscire a usare in maniera efficace tanta potenzialità!



Cosa si può costruire, in ambito medico, unendo la robotica e la stampa 3D?

La stampa 3D in ambito medico sta facendo passi da gigante, grazie alla vasta gamma di materiali utilizzabili vi sono moltissime applicazioni. Con la stampa 3D, che utilizza materiali che mimano le resistenze e le consistenze dei tessuti biologici, si possono costruire modelli di organi e ossa, realizzati a partire da esami di immagini diagnostiche, in modo tale per esempio che medici e ricercatori possano esaminare materialmente e non solo in foto la sezione interessata. Inoltre questi modelli 3D, che rispecchiano quasi in toto l'organo reale della persona, possono essere utilizzati dai neo-medici come "planning operatorio", dove "allenarsi"

e simulare un intervento prima di eseguirlo direttamente sulla persona. Passiamo poi all'applicazione della stampa 3D, che più ci riguarda, ovvero quella che vede la realizzazione di dispositivi ortopedici esterni ovvero le protesi. A questo proposito Scuola di Robotica insieme a Madlab 2.0 e a Cooperativa Il Laboratorio, stanno lavorando per realizzare ausili protesici non medici su misura, progettati sulla base delle esigenze e dei desideri specifici dei singoli bambini/e e ragazzi/e. Si tratta di ausili in plastica, stampati in 3D e assemblati a mano, offerti gratuitamente a persone con disabilità alle dita, alle mani e alle braccia, con l'obiettivo di offrire loro una vita migliore e avvicinarsi al mondo delle protesi in modo "piacevole" e "giocoso".



La robotica può sostituire del tutto i medici e si può pensare di arrivare ad avere ospedali interamente robotizzati?

Questo al momento non è possibile e penso non sia nemmeno raggiungibile in un futuro prossimo. A nostro modo di vedere, sarà sempre necessaria la presenza di “umani” a supervisionare. Laddove ci saranno da prendere delle decisioni improvvise e impreviste, sarà necessaria la presenza di un umano. Si può però sicuramente dire che la robotica è e potrà essere un ottimo ausilio per affiancare i medici all'interno degli ospedali. È bello vedere il robot come strumento che da solo può poco ma in mano a un medico esperto può fare la differenza. Tutti gli esempi trattati in precedenza

sono esattamente la dimostrazione di quanto appena detto. Ne è un altro esempio il robot chirurgico da Vinci, il quale apparentemente sembra operi da solo, ma in realtà non è assolutamente così. Il chirurgo fisicamente lontano dal campo operatorio, è seduto ad una postazione dotata di monitor e comandi per muovere i bracci del robot, collegati a loro volta agli strumenti chirurgici. In questo caso il campo operatorio è proiettato tridimensionalmente nel visore del chirurgo con immagini ad altissima risoluzione. Questo robot è proprio la dimostrazione di quanto detto in precedenza, senza la presenza e l'esperienza del chirurgo non potrà funzionare, ma allo stesso tempo gli garantisce un elevatissimo supporto in fase di operazione.

La robotica sarà sempre un “braccio in più” per l'uomo o si arriverà a non dover nemmeno programmarla e gestirla?

Ora come ora la robotica è un aiuto non da poco per l'uomo. Sicuramente con l'intelligenza artificiale è stato fatto un passo avanti ma non dimentichiamoci il vero significato e uso della robotica, che è aiutare l'uomo nei lavori pesanti e pericolosi. La parola robot significa “lavoro pesante” ed è per questo che inventiamo nuovi robot, per togliere all'uomo lavori pericolosi, noiosi, pesanti, NON umani.

I lavori umani sono quelli dedicati all'arte, alla creatività, alla scienza, alla matematica, alle invenzioni, allo sport, alla filosofia, alla medicina. Su questi settori e molti altri settori umani i robot rimarranno sempre ai margini o al massimo potranno essere dei semplici aiutanti, mai dei sostituti. Non confondiamo quindi l'autonomia del robot come un fattore umanizzante, ma solo una caratteristica su cui l'uomo dovrà sempre avere conoscenza e competenza.



Racconti al modo del Boccaccio... o quasi

C'era tanti anni fa nella città di Bell'uno, 1 Bello, che era in guerra contro RobertreboR, anche conosciuto come l'uomo con la testa che puzza di piedi, capo della città di GenovavoneG. Le due città erano in guerra perché 1 Bello aveva rubato la FigliailgiF di RobertreboR e questo voleva vendetta.

Per la battaglia finale entrambi avrebbero potuto scegliere un alleato: RobertreboR scelse Capitan Snup Doghe, mentre 1 Bello scelse un Italiano Patriottico. Il problema era il seguente: a dividere GenovavoneG e Bell'uno c'era una città ancora più potente. Questa città si chiamava

Unsassoche camminava verso il lago più vicino per raccogliere i fiori.

Era governata da Un sasso che camminava verso il lago più vicino per raccogliere i fiori. Egli era il dittaToro più potente del recinto di Vacche (nome del borgo in cui è nato), perciò gli altri governatori erano molto impauriti da lui, tutti tranne 1 Bello che pensava: "Con la mia bellezza scioglierò Un sasso che camminava verso il lago più vicino" cosa MOLTO improbabile perché i sassi - almeno quelli di questa storia - non hanno occhi, hanno solo le gambe e un braccio che parte dal naso.

Era il giorno prima della tanto attesa BATTAGLIA FINALE tra RobertreboR e 1 Bello; egli fu il primo ad approcciare con l'avanzamento della sua truppa Italiano (nome) Patriottico (cognome) che, mannaggia a lui, aveva un problema al naso sinistro che gli faceva gridare ogni 30 minuti "IJAMMEJIA PIZZA PASTA MANDOLINO MAMMAMIA" con un volume vocale altissimo, addirittura tanto quanto io quando perdo all'ultimo: ovvero inammissibile.

I due bell'uniani erano giunti a

Unsassoche camminava verso il lago più vicino per raccogliere i fiori e, proprio sul momento dell'infiltrazione, a Italiano Patriottico partì il grido, che li fece scoprire dal governatore della città (chiamato così per il nome di lunghezza biblica) che li portò dentro a prendere una pizza. I due accettarono subito, dopotutto se 1 Bello non avesse accettato, il compare lo avrebbe ucciso, e, una volta sulla torre del governatore, videro le pizze che in realtà ERANO CON L'ANANAS : era una trappola che funzionò alla perfezione perché Italiano Patriottico morì solo alla vista del disgustoso condimento , che però diede il tempo a 1 Bello di scappare. Poco dopo arrivarono RobertreboR e Capitan Snup Doghe. Un sasso che camminava verso il lago più vicino per raccogliere i fiori non sapeva dell'arrivo dei due e perciò non aveva ancora preparato alcuna trappola: egli li uccise e basta. Alla fine FigliailgiF si sposò con Un sasso che cammina verso il lago più vicino per raccogliere i fiori e vissero tutti felici e contenti (tranne RobertreboR, Italiano Patriottico e Capitan Snup Doghe che sono morti)



LO SCHELETRO CERCA COMPAGNIA

Il Dott.Marini aveva nel suo armadio uno scheletro, non in senso metaforico , aveva proprio un vero scheletro nascosto nell'armadio del suo studio medico. Ovviamente nessuno ne era al corrente. Il Dottore apriva e chiudeva il suo armadio con estrema disinvoltura e nessuno era mai venuto a conoscenza del suo terrificante segreto. Lo scheletro era in effetti ben celato,in un secondo fondo dell'armadio a cui si riusciva ad accedere spostando una falsa vite all'interno dell'armadio stesso. Lo scheletro come qualcuno potrebbe pensare non era come quelli finti che i medici a scopi didattici tengono esposti a volte nelle vetrinette dei loro studi. Lo scheletro in questione infatti apparteneva ad un vecchio paziente del dott.Marini, un certo Signor Pollone, un tipo strambo che in vita non aveva mai seguito i consigli e le cure offertegli dal medico per poi lamentarsi però continuamente con lui del suo stato di salute. Il Dott.Marini, stanco delle continue visite e delle ripetute telefonate di quel personaggio noioso, petulante ed irritante, un giorno perse la pazienza definitivamente e iniettò un potente veleno al Signor Pollone nascondendone successivamente il corpo nel suo armadio dal doppiofondo ermetico.

Naturalmente di quella storia il Dottore non ne fece mai parola con nessuno . Il povero Signor Pollone non avendo amici e neppure parenti scomparve dalla faccia della terra in silenzio. Non ci furono pertanto denunce di scomparsa. Il Dott.Marini continuò a svolgere la sua professione senza destare sospetti. Accadde un giorno che il Dott.Sasso, collega del Dott.Marini, entrò nello studio del collega per chiedergli in prestito dei volumi di medicina generale. Non trovando nello studio il Dott.Marini, ma avendo grande confidenza con quest'ultimo, aprì l'armadio per cercare quello di cui aveva bisogno. Mentre il Dott.Sasso stava spostando alcune scatole, appoggiò inavvertitamente una mano sulla vite interna all'armadio. La vite si mosse accompagnata da un secco rumore meccanico e la parete interna dell'armadio si aprì, rivelando uno spazio nascosto ma soprattutto il macabro contenuto. Per una fortuita coincidenza il Dott.Marini entrò nel suo studio proprio in quell'attimo. Senza la minima esitazione e con lucidità estrema il Dott.Marini prese prontamente una siringa e iniettò un mortale veleno allo sfortunato collega.



Il povero Dott.Sasso sentì solo alle sue spalle una puntura d'ago e cadde a terra inerme senza riuscire a vedere negli occhi il suo assassino. Da quel terribile giorno lo scheletro del Signor Pollone ebbe compagnia e non fu più solo all'interno dello spettrale armadio.

Due occhi spalancati sul mondo, due occhi atterriti. Un corpicino striminzito, una coda lunga e due orecchie appuntite. La mia storia é simile a quella di tanti altri amici sfortunati.

Sono stato recuperato in un canale di scolo; quella notte pioveva intensamente, ero spaventato, terrorizzato. Qualcuno mi ha raccolto dalla strada, forse un angelo, e mi hanno portato dal veterinario. Ero messo male, una zampa era lesionata ed ero proprio allo stremo delle forze. Il veterinario mi ha curato con caparbia e la mia zampa si é salvata.

Ora il problema era..... Chi mi avrebbe adottato?

Sono finito in un canile nei pressi di Mantova; li purtroppo la vita non era facile, ero un cane piccolissimo e tutti erano più grossi e veloci di me. Sono un piccolo cane meticcio, un po' buffo, con le zampine storte. Però ho avuto un colpo di fortuna: un'umana si é innamorata di me così una domenica mattina é partita dalla Liguria per venire ad adottarmi.

Appena é arrivata al canile, noi eravamo tutti liberi perché era l'ora in cui le persone possono venire a vedere i cani, quando sono spuntato da dietro a un pilastrino lei era già accerchiato da cani più grandi, più festosi, tutti egualmente supplichevoli di essere portati via di lì, tutti desiderosi di avere una seconda opportunità, di avere una Cuccia, una carezza, un'affetto stabile, un riparo per la vita. Tra tutti lei aveva scelto me, il più piccolo, il più brutto e il meno espansivo. Adesso sono cresciuto sapete? Sono sempre piccolino di misura ma sono bello, ho un pelo folto e lungo, sono pulito e molto amato. Sentirsi amati é la cosa più bella del mondo perché tra i poveri non ci sono solo gli uomini. Poveri sono i cani che giacciono depressi in una gabbia senza speranza di uscirne...



Povero é il cane abbandonato in strada,
povero é il cane spaventato dall'uomo,
povero é il cane senza speranza.....
Quindi il mio messaggio è:
andate in un canile e adottate!!!!



LA MACCHINA PER FARE I COMPITI (G. RODARI)

....perché bisogna continuare a farli anche se non si va a scuola....

Un giorno bussò alla nostra porta uno strano tipo: un ometto buffo, vi dico, alto poco più di due fiammiferi. Aveva in spalla una borsa più grande di lui.

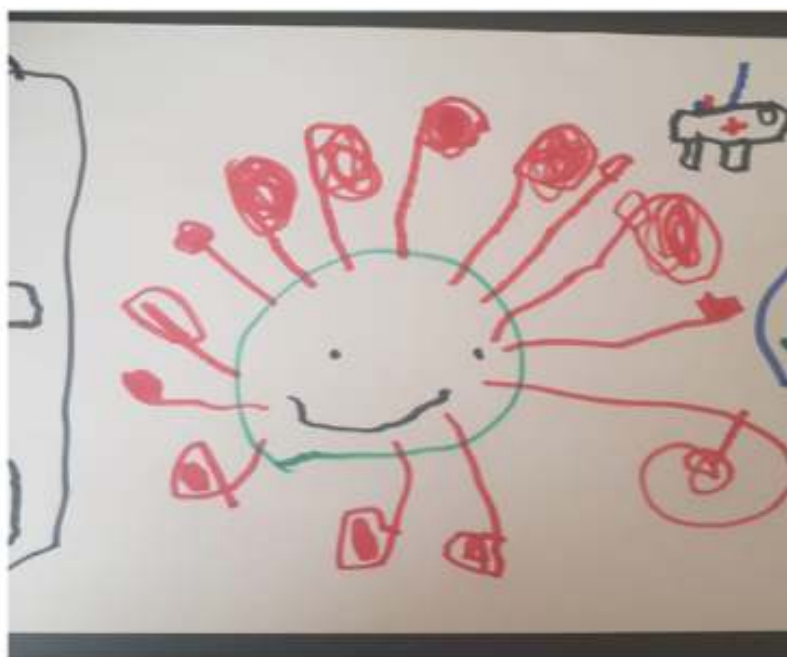
-Ho qui delle macchine da vendere, – disse.
- Fate vedere, - disse il babbo-
- Ecco, questa è una macchina per fare i compiti. Si schiaccia il bottoncino rosso per fare i problemi, il bottoncino giallo per svolgere i temi, il bottoncino verde per imparare la geografia. La macchina fa tutto da sola in un minuto-
- Compramela, babbo! – dissi io.
- Va bene, quanto volete?
- Non voglio denari, - disse l'omino.
- Ma non lavorerete mica per pigliar caldo!
- No, ma in cambio della macchina non voglio denari. Voglio il cervello del vostro bambino.
- Ma siete matto? – esclama il babbo.
- State a sentire, signore, - disse l'omino, sorridendo, - se i compiti glieli fa la macchina, a che gli serve il cervello?

- Comprami la macchina, babbo! – implorai.
- Che cosa ne faccio del cervello?
Il babbo mi guardò un poco e poi disse: - Va bene, prendete il suo cervello e non se ne parli più.
L'omino mi prese il cervello e se lo mise in una borsetta.
Com'ero leggero, senza cervello!
Tanto leggero che mi misi a volare per la stanza, e se il babbo non mi avesse afferrato in tempo sarei volato giù dalla finestra.
- Bisogna tenerlo in una gabbia, adesso, - spiegò l'omino.
- Ma perché? – domandò il babbo.
- Non ha più cervello, ecco perché. Se lo lasciate andare in giro, volerà nei boschi come un uccellino, e in pochi giorni morirà di fame! Il babbo mi rinchiuse in una gabbia, come un canarino. La gabbia era piccola, stretta, non mi potevo muovere. Le stecche mi stringevano, mi stringevano tanto che...



...alla fine mi svegliai spaventato. Meno male che era stato solo un sogno! Vi assicuro che mi sono subito messo a fare i compiti.

G. Rodari
da "Le fiabe di Lino Picco"



Noi siamo piccoli, ma
cresceremo e allora,
virus, ce la vedremo...



In questo momento così difficile, noi maestre dell'infanzia ci riteniamo particolarmente fortunate per avere la possibilità di continuare a seguire i "nostri" bambini seppur a distanza. Pertanto ogni giorno, con ancor maggior impegno e lo stesso profondo amore, ci dedichiamo ai nostri piccoli alunni facendo di loro i grandi protagonisti delle nostre attività, comunicando frequentemente fra di noi e collaborando attivamente con le famiglie! Così, nonostante le difficoltà incontrate in un primo momento, sia da parte nostra sia dei genitori, la volontà di lavorare nell'interesse dei bimbi, ha permesso ad ognuno di noi di fare del proprio meglio e offrire il proprio contributo attraverso lavoretti, canzoni, disegni, storie, balli... Il tutto sempre con grande gioia ed il solito entusiasmo!

Anche in questa situazione complicata, le famiglie sono state molto attente e partecipi, hanno continuato a collaborare con le docenti e hanno offerto il loro prezioso sostegno sia attraverso il supporto ai bambini durante le attività sia attraverso una partecipazione molto attiva alle videoconferenze. I bimbi, da parte loro, hanno mantenuto lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di fare di sempre, continuando a fare richieste di materiali e ad esprimere desideri circa ciò che

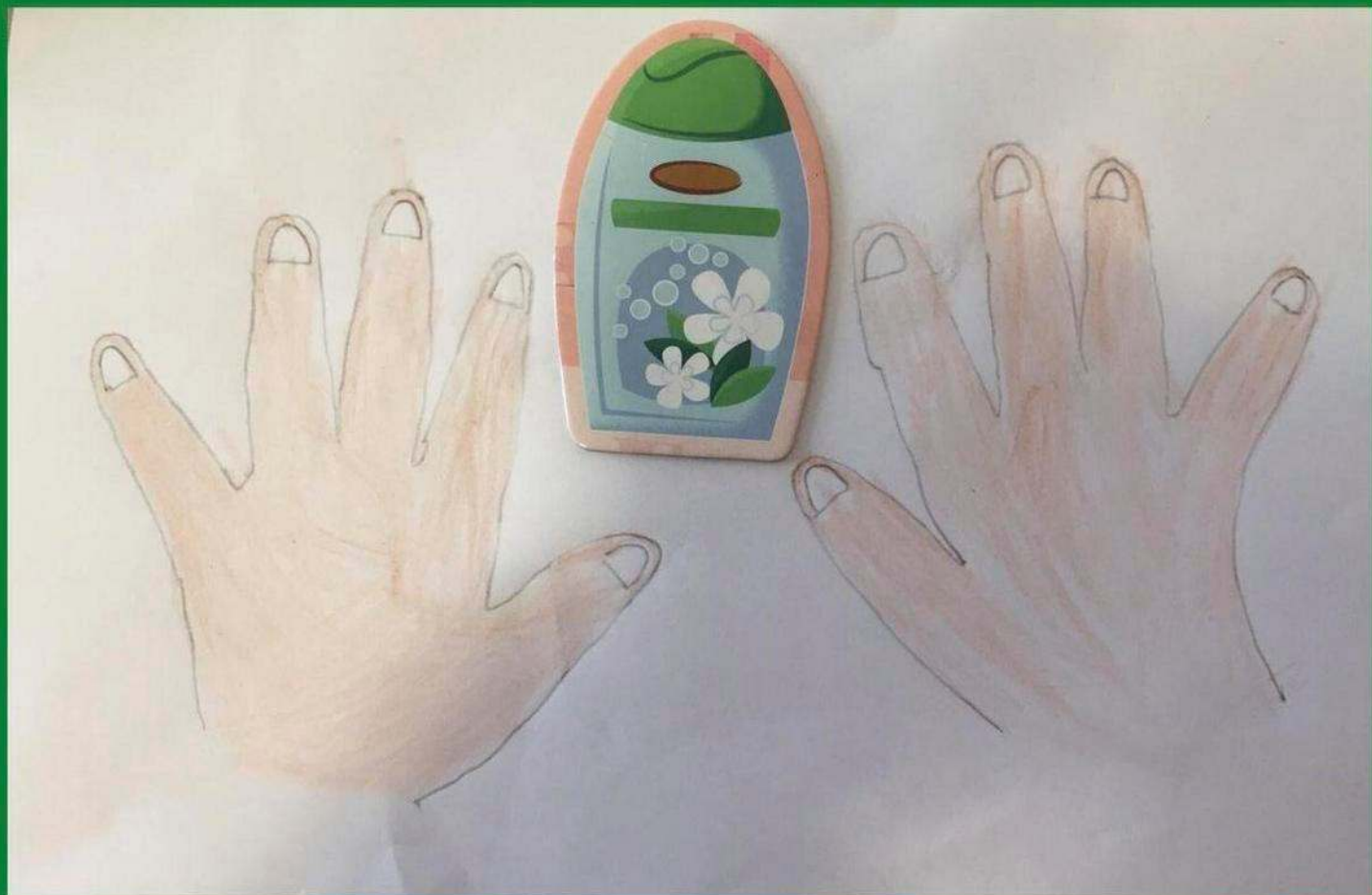
avrebbero voluto ricevere da noi docenti, usufruendo della piattaforma e delle proposte che abbiamo fornito loro con sempre maggior voglia di apprendere e migliorare! Questo ha riempito tutte noi di grande gioia e profondo orgoglio...

Così, anche quando si è proposto loro (attraverso una lettura introduttiva) di dare forma e colore all'idea che avevano circa il virus che ha modificato le nostre vite, i bambini hanno realizzato bellissimi disegni usando tutta la loro fantasia e immaginazione. Ognuno di loro ha presentato il virus in modo unico ed originale: qualcuno lo ha visto come un enorme limone pieno di simpatiche puntine colorate, qualcun altro lo ha descritto come un orribile mostro pronto a mangiare qualsiasi cosa, qualcun altro ancora come un uomo nero che divora tutte le cose belle....e così via. Sono stati tutti davvero bravissimi e molto creativi! Quindi oggi il nostro sincero ringraziamento va a tutte le famiglie, che si sono dimostrate unite fra di loro e con noi, e a tutti i "nostri" meravigliosi bambini, che in queste lunghe e dure giornate hanno mantenuto vivo il loro entusiasmo continuando ad accendere il nostro!!!

Maestra Giulia



grazie piccini!



Come è fatto?

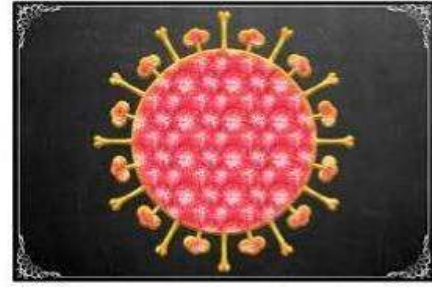
Come mi proteggerò?

Come viviamo ora?

**IL CORONA VIRUS SECONDO I REDATTORI 3.6
DELLA SCUOLA INFANZIA SAN SIRO**

FILASTROCCA DI MOSTRILLO (il coronavirus)

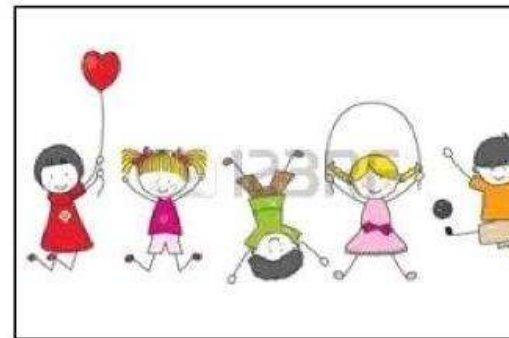
**Mostrillo è un furbacchione
che non sopporta l'acqua e il sapone;
sta dappertutto ma ha preferenza
per certe mani di mia conoscenza,
tutte nere e piene di terra.**

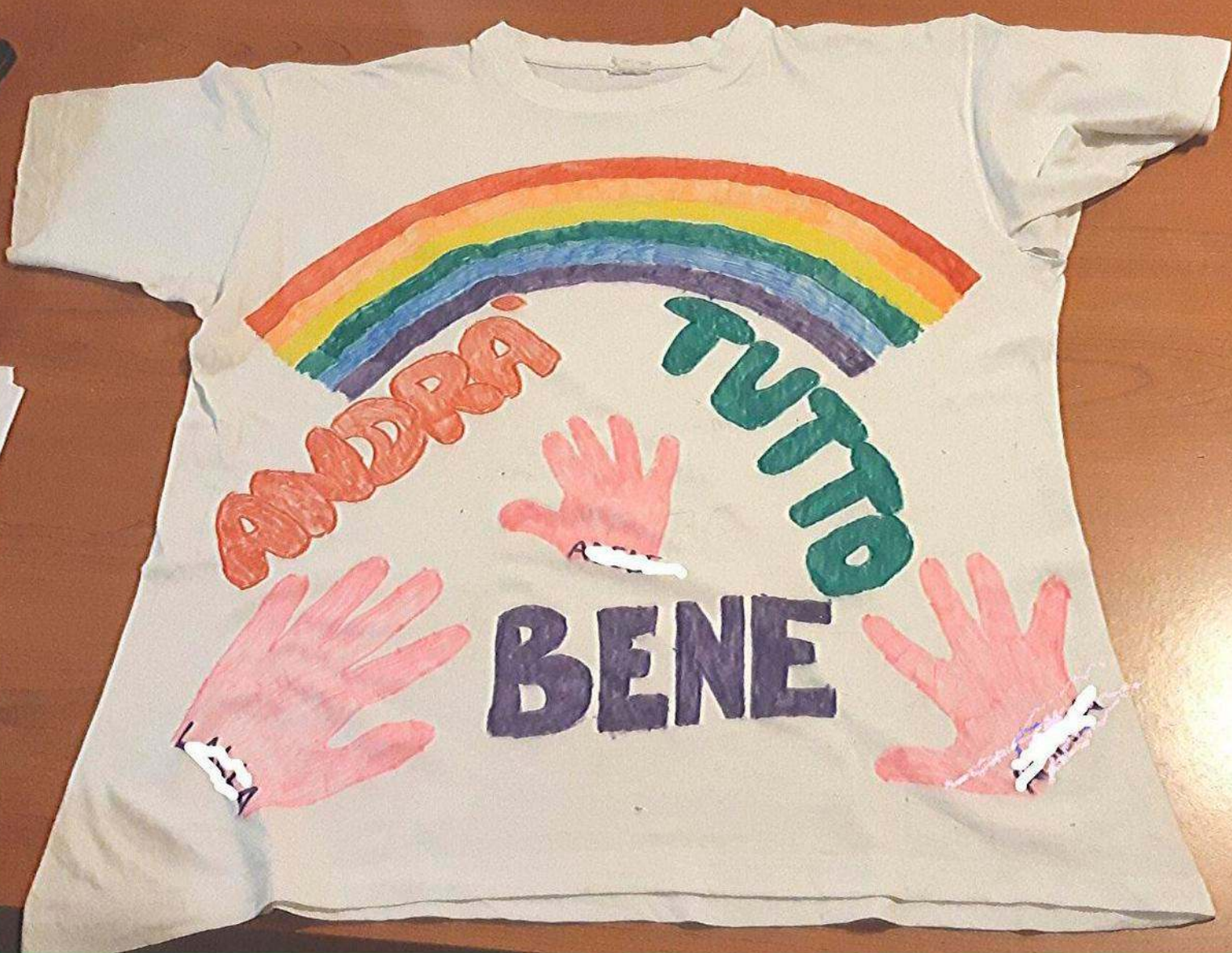


**Prendono, acchiappano, toccano e
ritoccano, va sempre a finire che
arrivano in bocca, e a questo punto
mostrillo potrebbe fare del male ai bambini.**

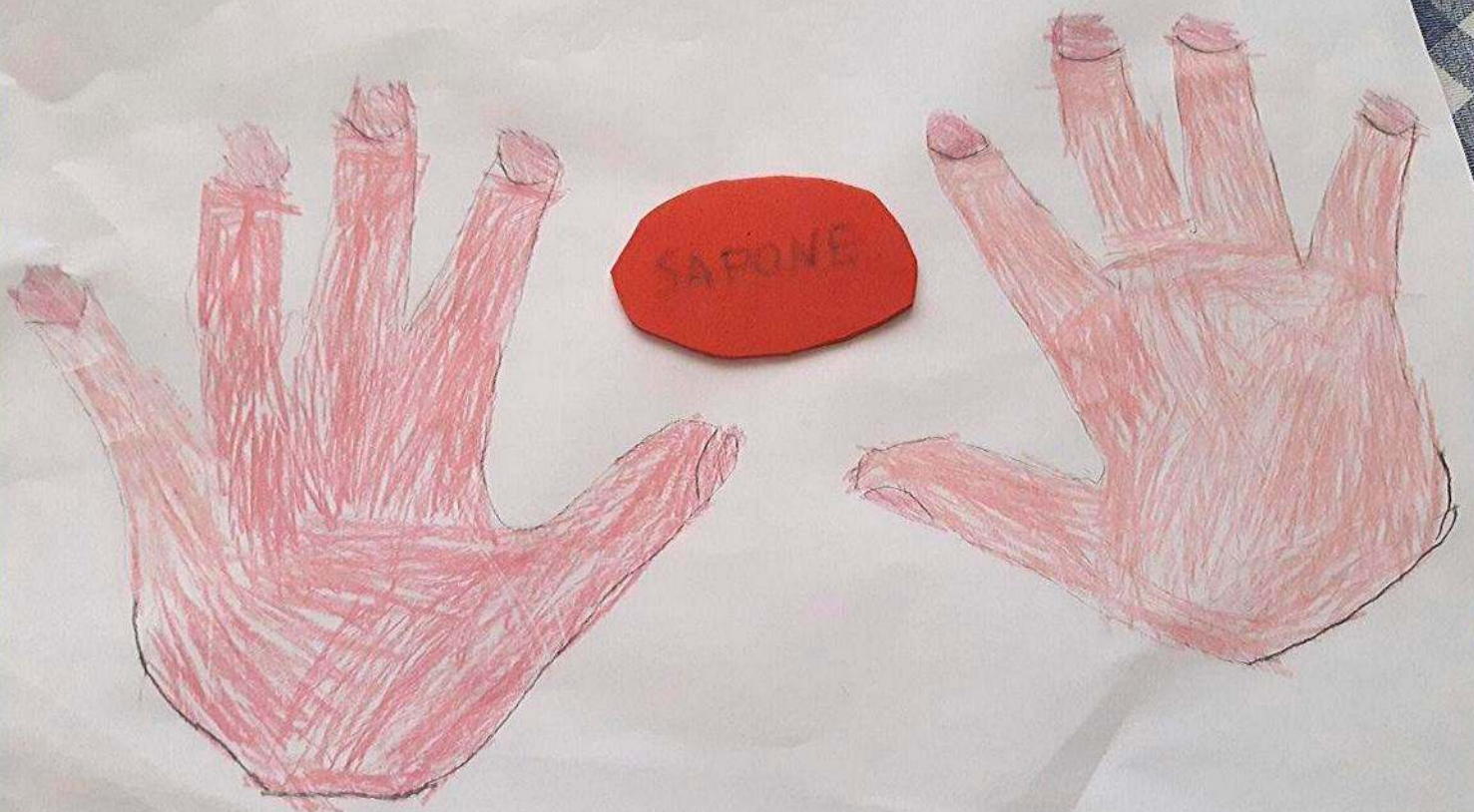
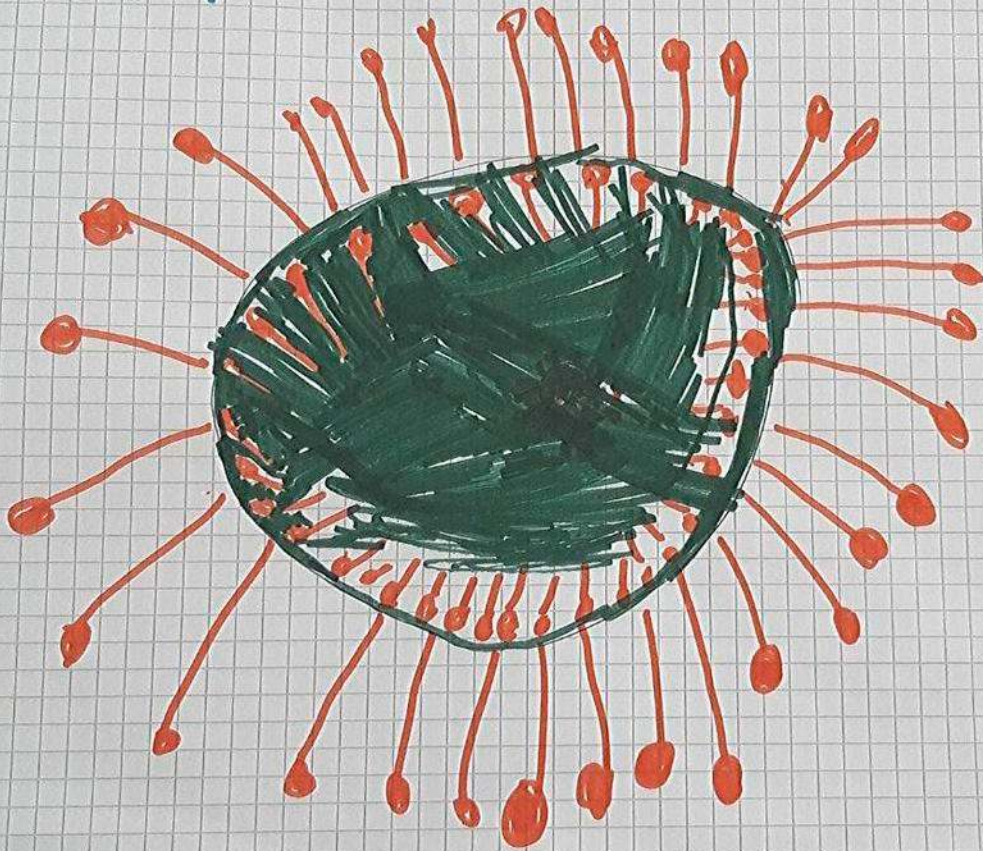


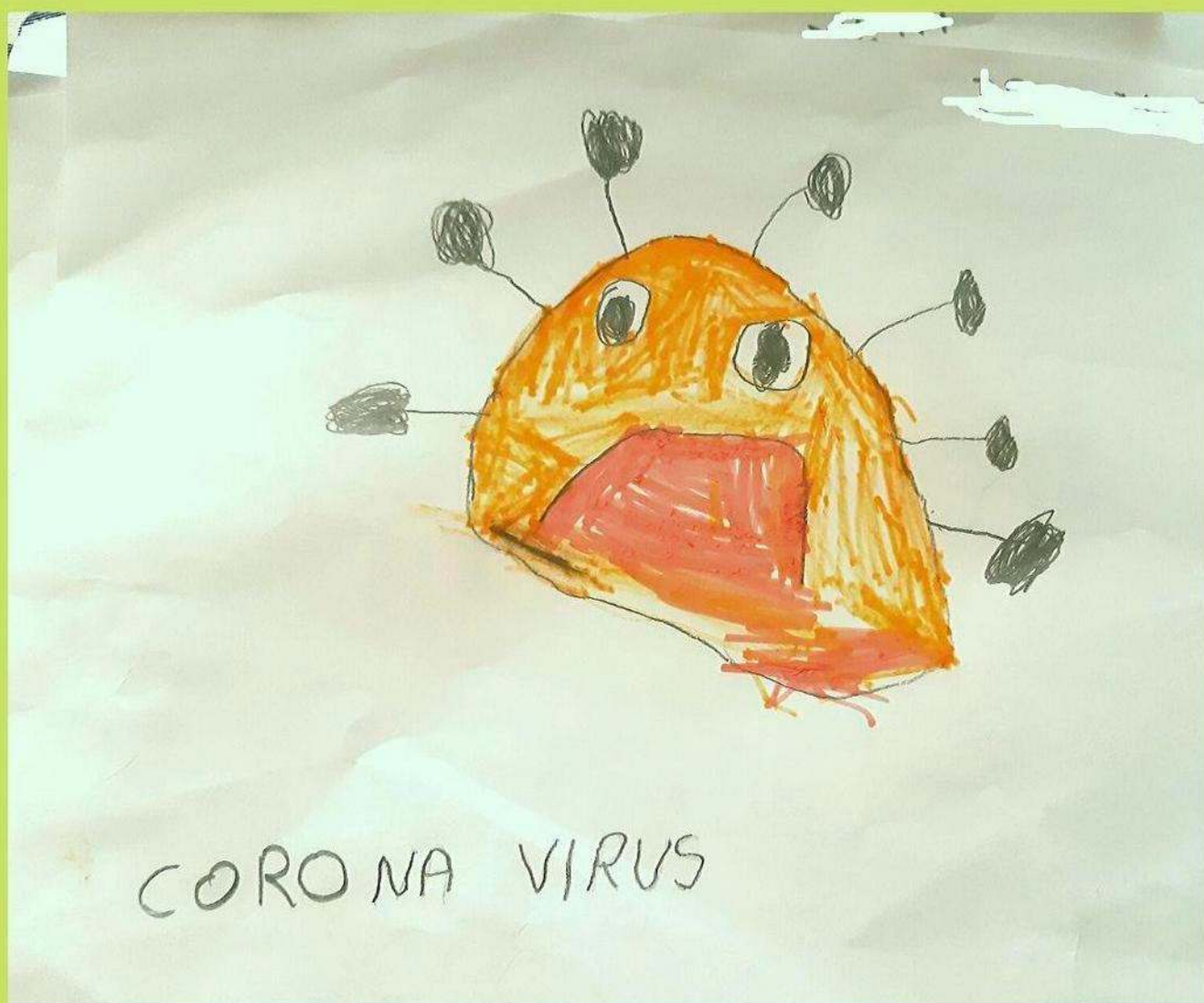
**Bisogna, dunque, andarsi a lavare
con decisione e senza esitare;
se lo insaponi, mostrillo birichino,
scivola nel buco del lavandino.**





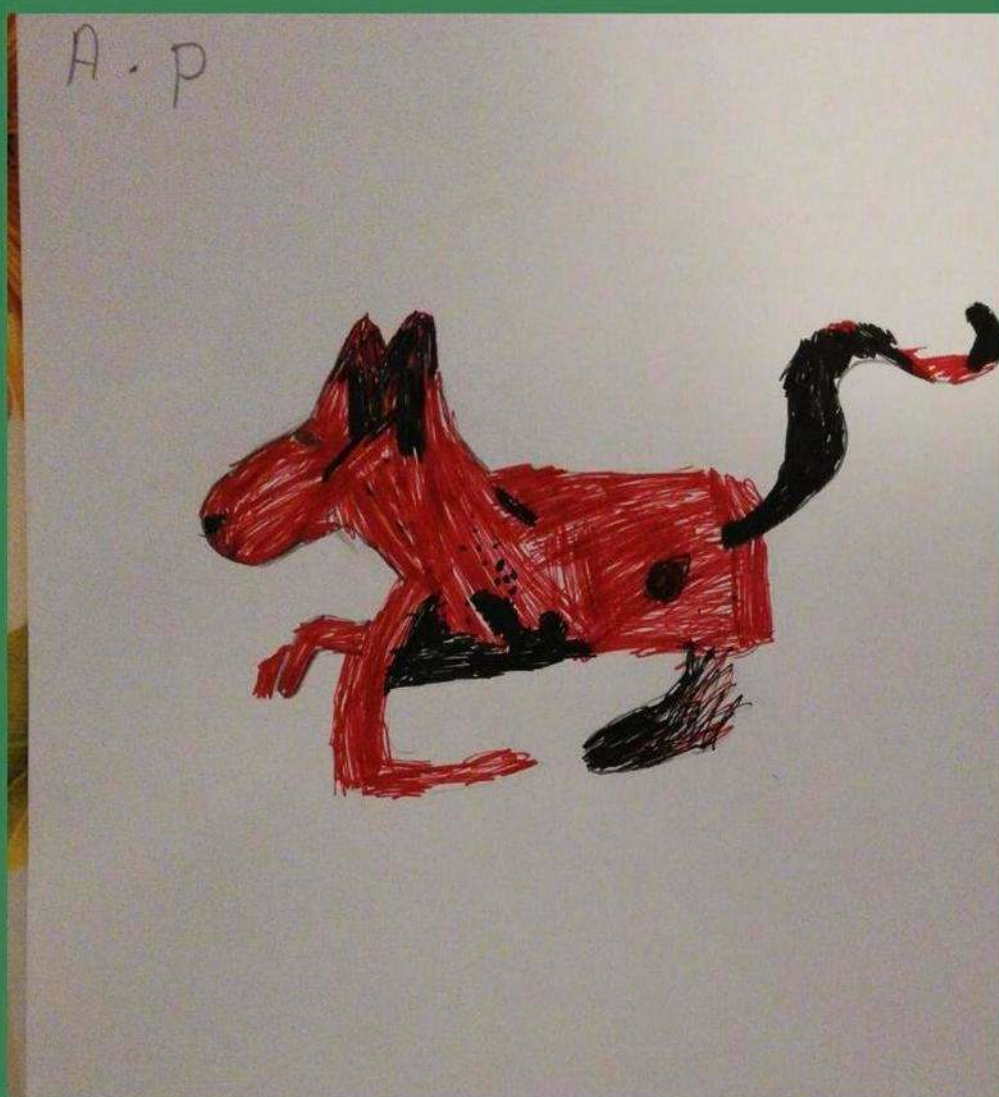
IL BRUTTO RE

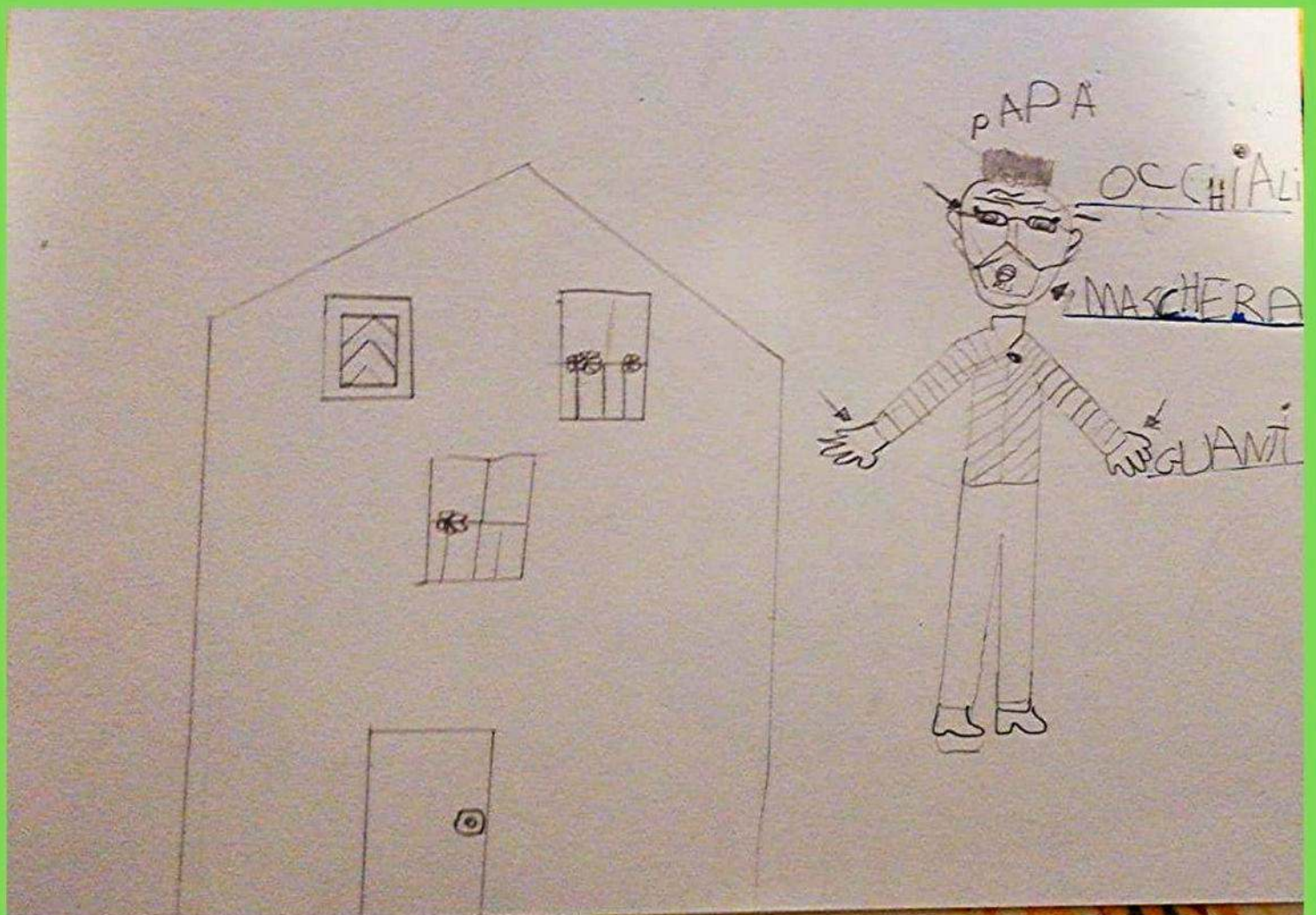




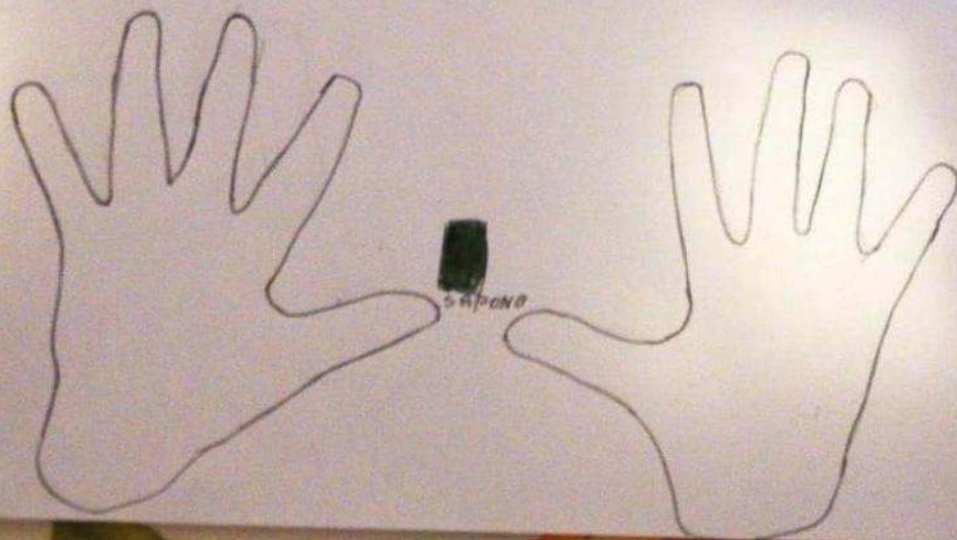
LA NONNA ODETTE DOPO
TANTI GIORNI IN CASA DA
SOLA AVEVA TANTA NOSTALGIA
QUINDI FA UNA MAGIA E
SI TRASFORMA IN UNA
FARFALLA PER VOLARE
DAL SUO NIPOTINO PIETRO





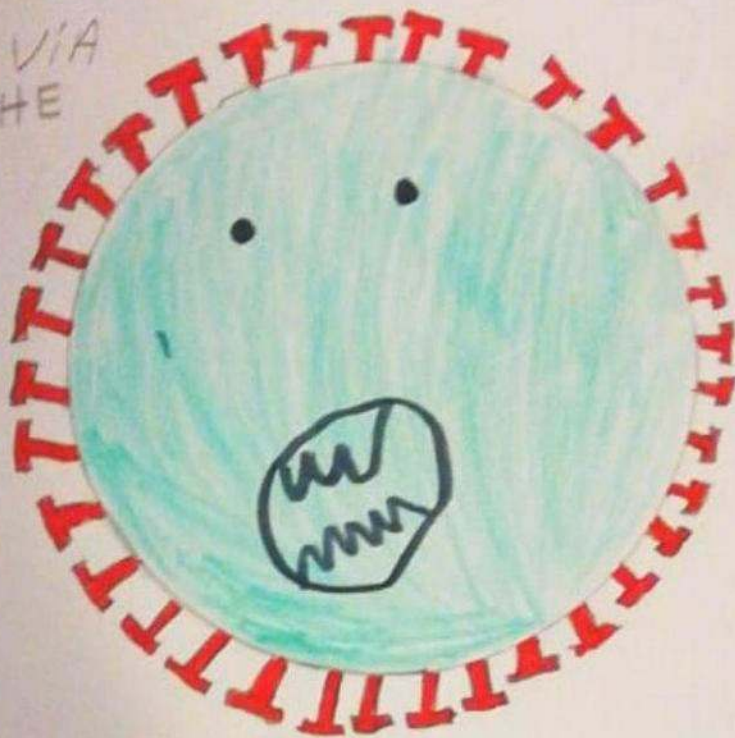


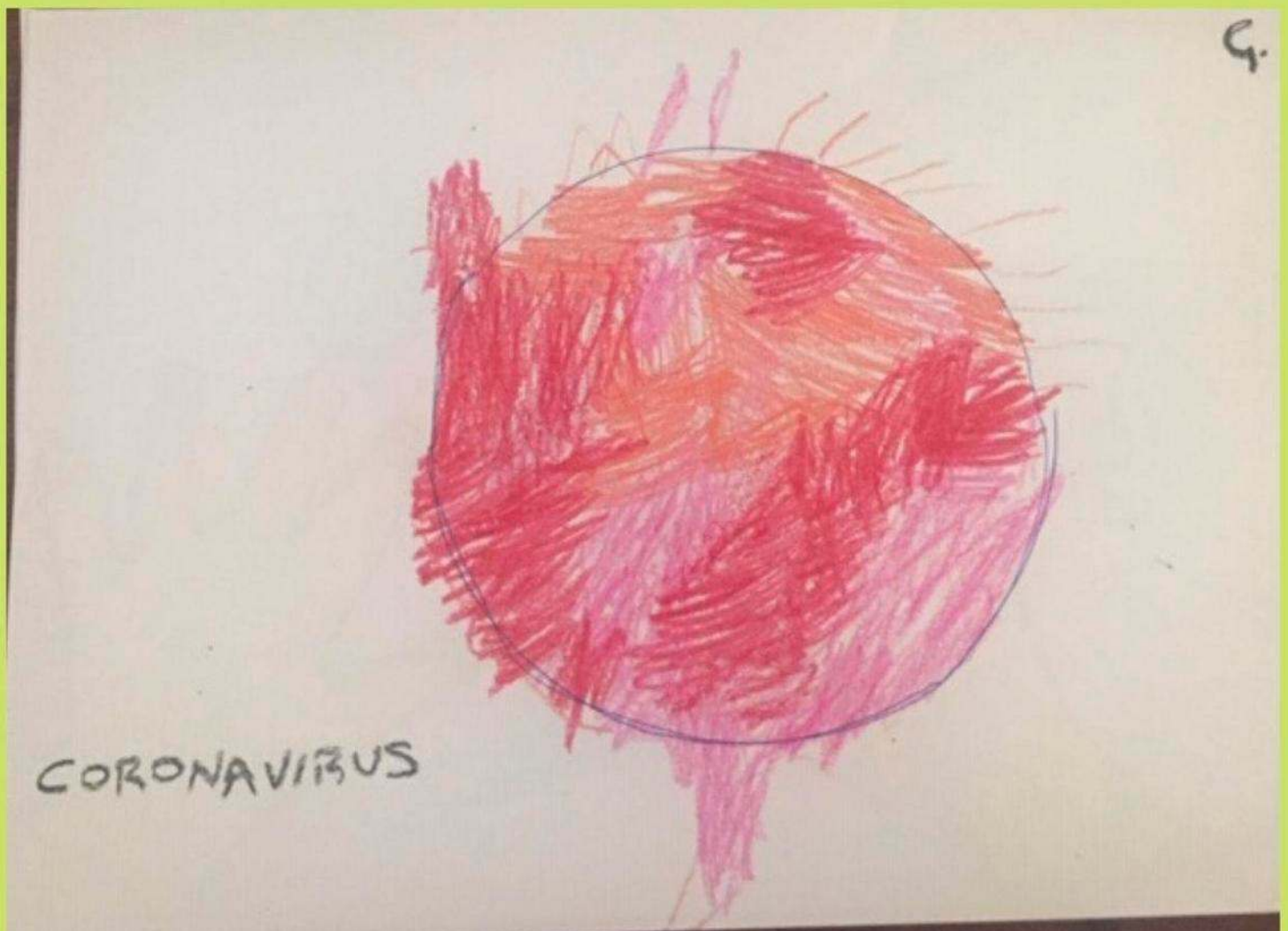
A.P



A.P

MOSTR O VIRUS VAI VIA
PRESTO, PRESTO PERCHE
NOI VOGLIAMO
USCIR PER LA SCUOLA
E GIOCARE INSIEME



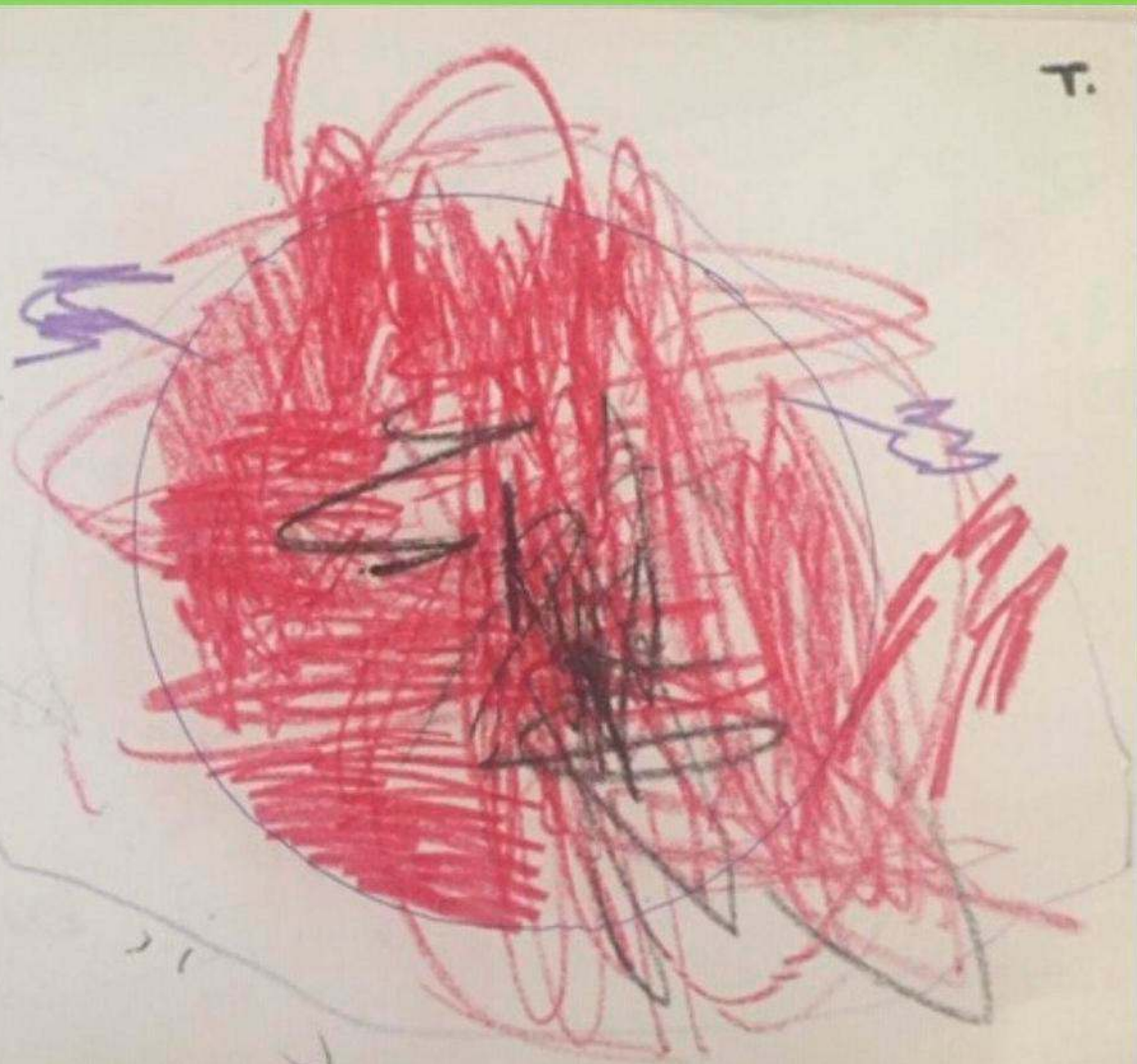


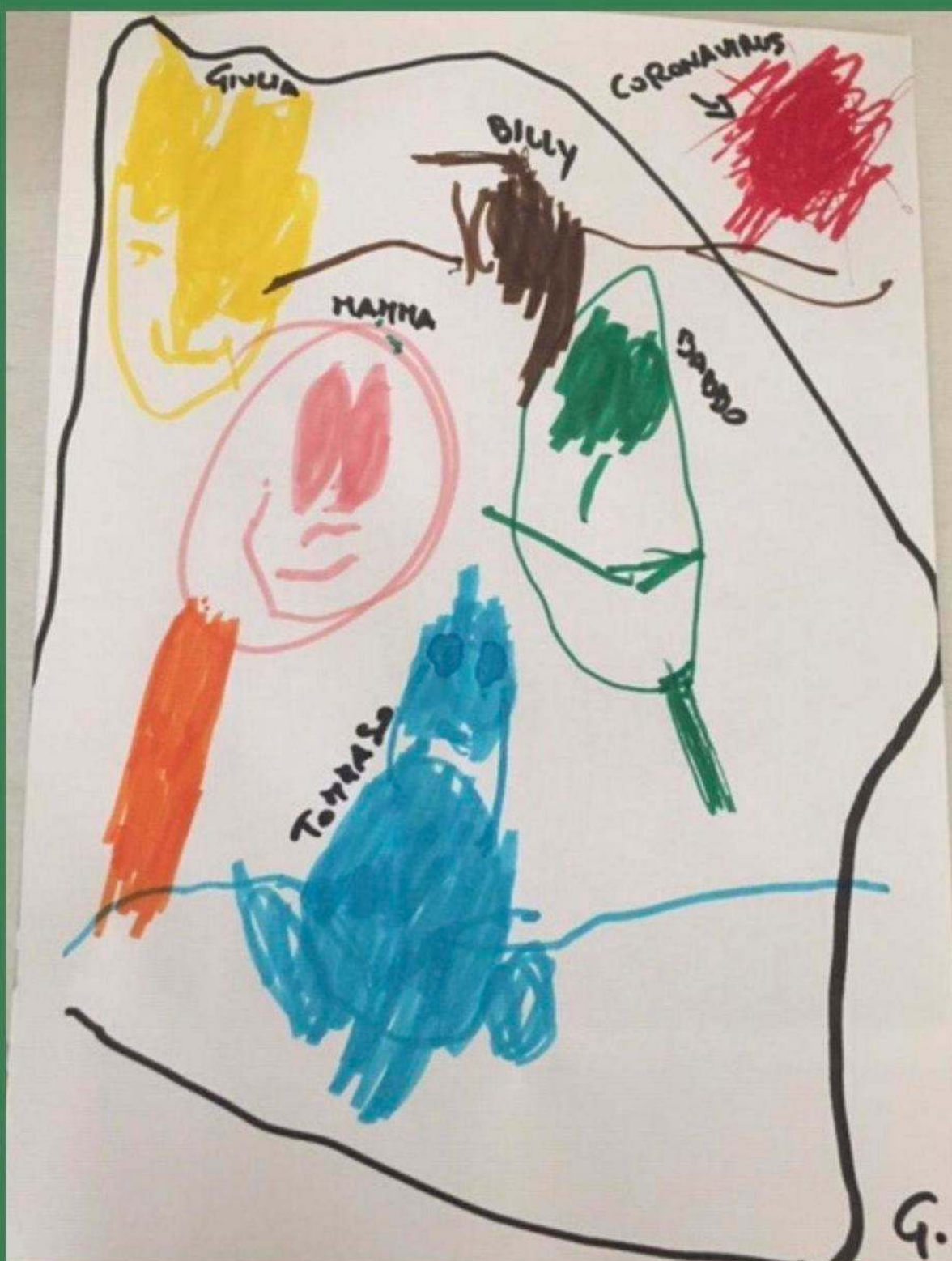
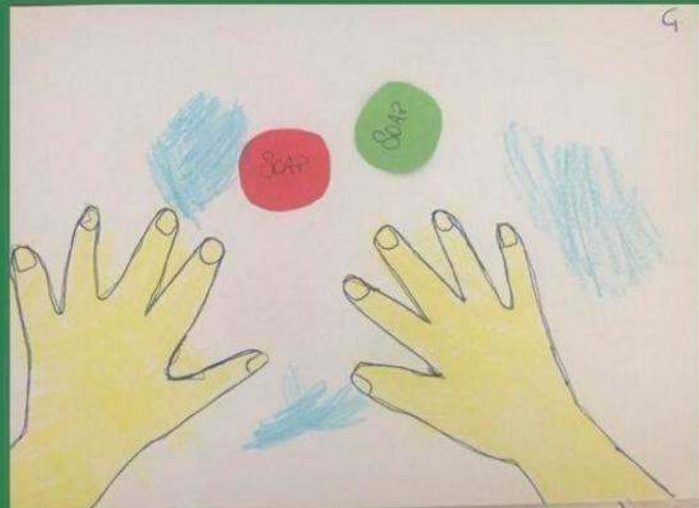
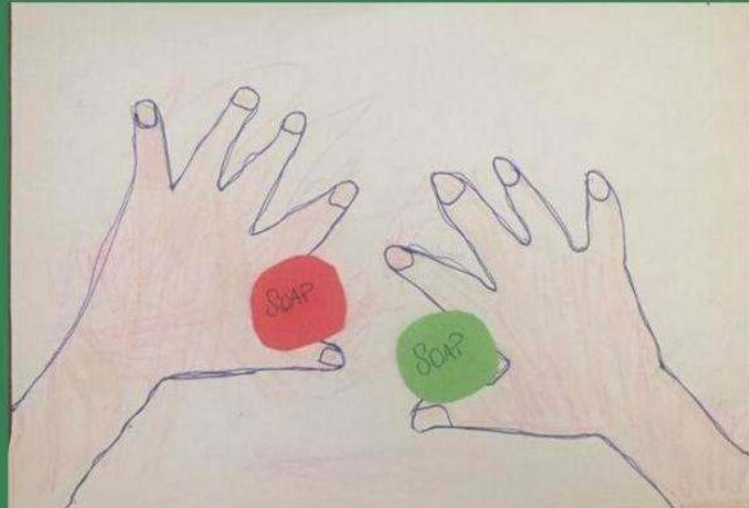
VOLA E ORSACCHIOTTI DORMONO NELLA LORO TANA,
IL PESCUOLINO NELLA FONTANA, E UNA RANA NEL
SUO STAGNO SI
FA IL BAGNO!

I BIMBI IN CASA STANNOR^{BEATI} PERCHÉ SONO UNA
STELLA SONO NATI!



CORONAVIRUS

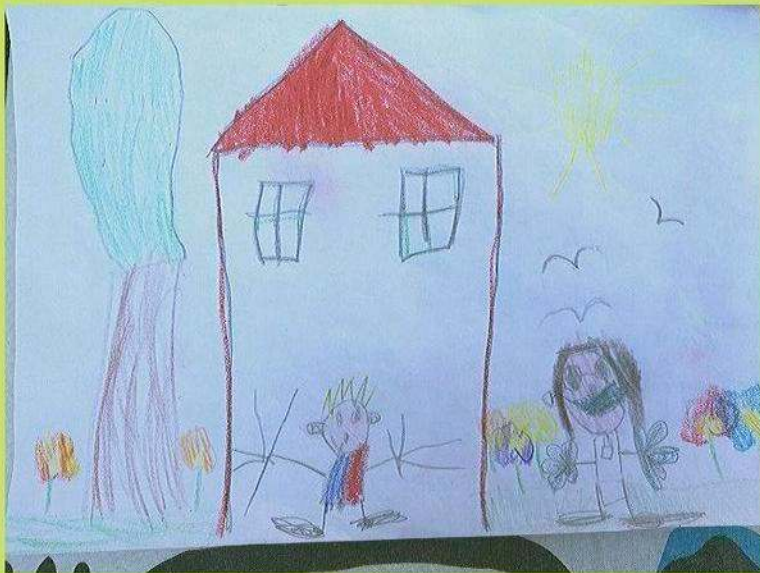






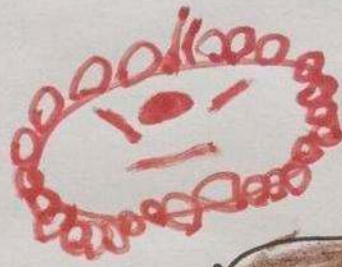
CORONAVIRUS





IL CORONAVIRUS È UN MOSTRICIATINO
E NON È UN GIOCATINO
VA DENTRO ALLA BOCCA DI TUTTI
E FA STAR MALE TUTTI
BISOGNA STARE A CASA
GIOCAR CON IL CANE
FARE IL PANE
E NON USCIRE A FARE LA FIGURA DEL SAKINE!

CORONAVIRUS

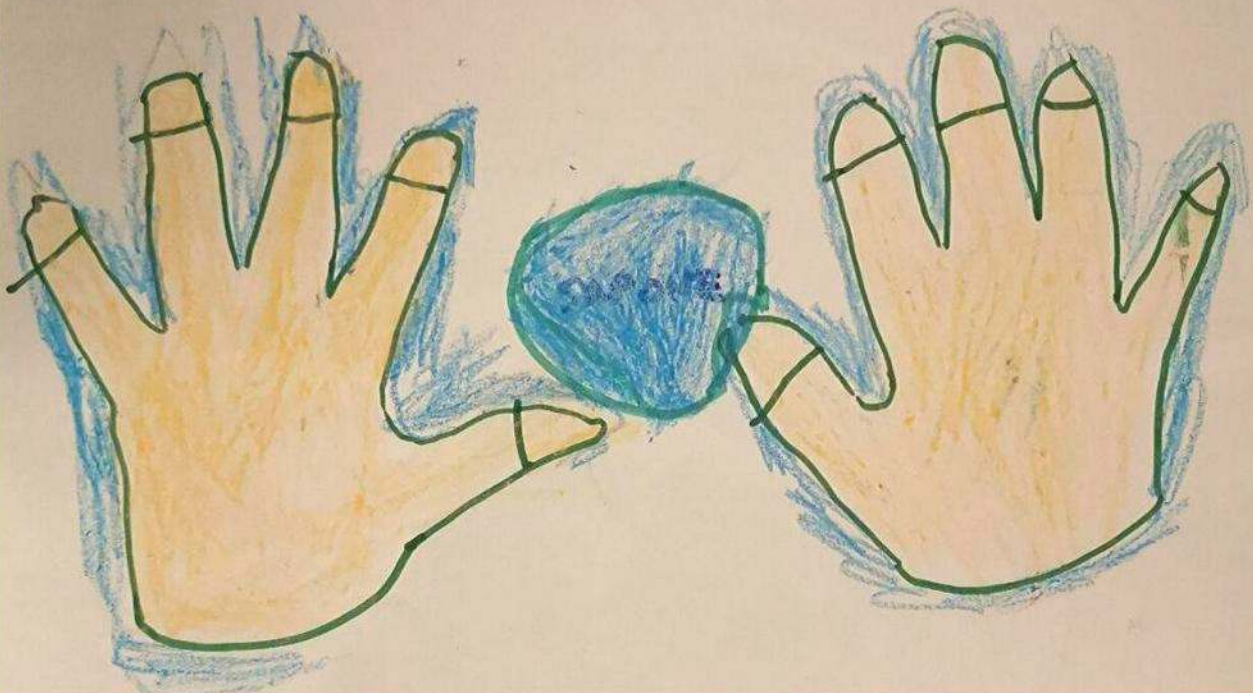


OCCIALI
NASO
MASCHERINA
BOCCA

MANI

GUANTI

LAVA LE MANI



CORONAVIRUS





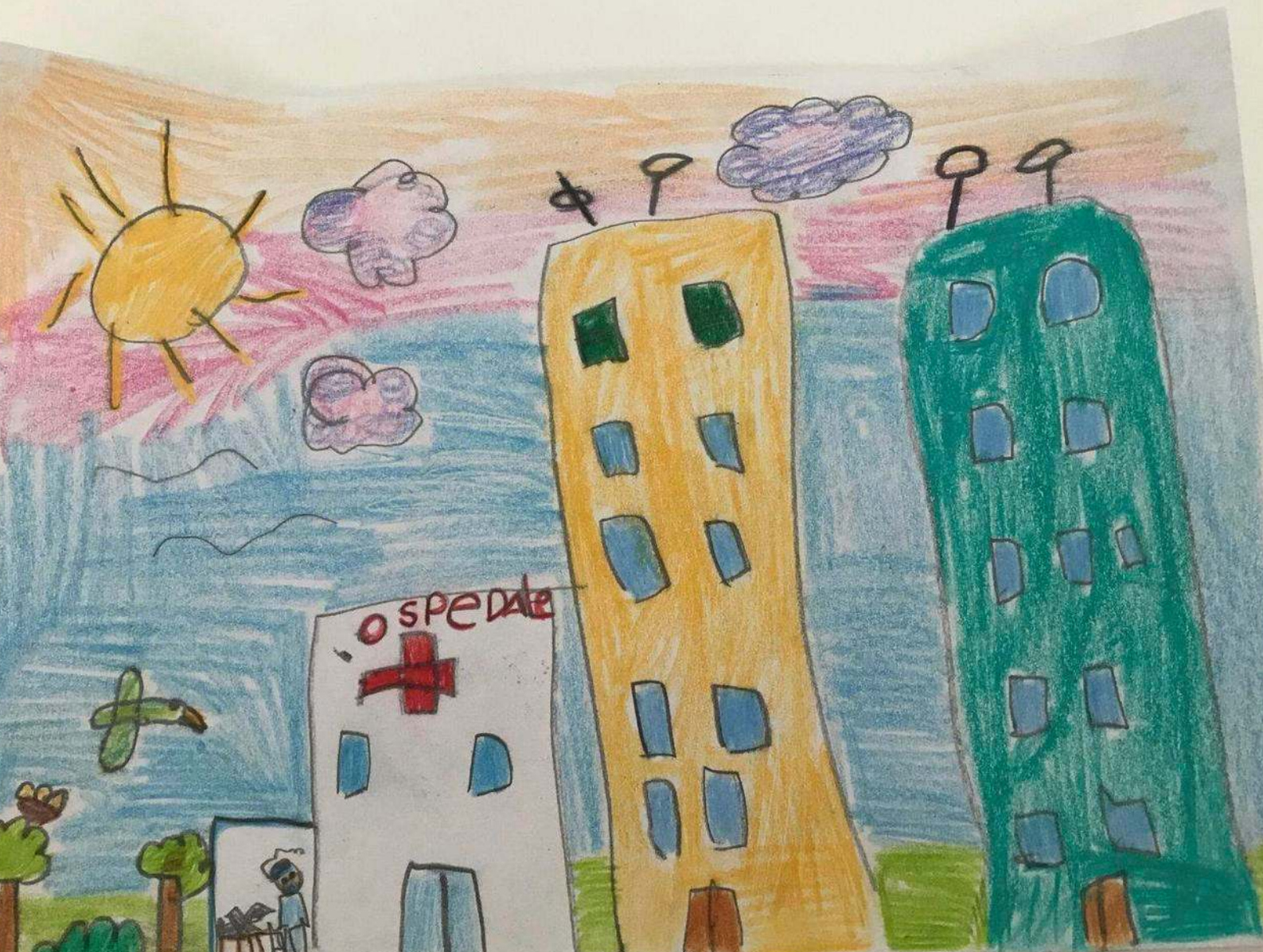
L'ospedale Humanitas di Milano ha chiesto a Roberto Piumini di scrivere una poesia che potesse spiegare ai bambini cos'è il coronavirus, senza ansia e paura, nel modo meraviglioso come solo lo scrittore sa fare.

Con la classe IC abbiamo letto, commentato e illustrato la poesia. Questi sono i nostri "capolavori"!

Maestra Cristina



NOI DOBBIAMO STARE
A CASA PER COLPA TUA

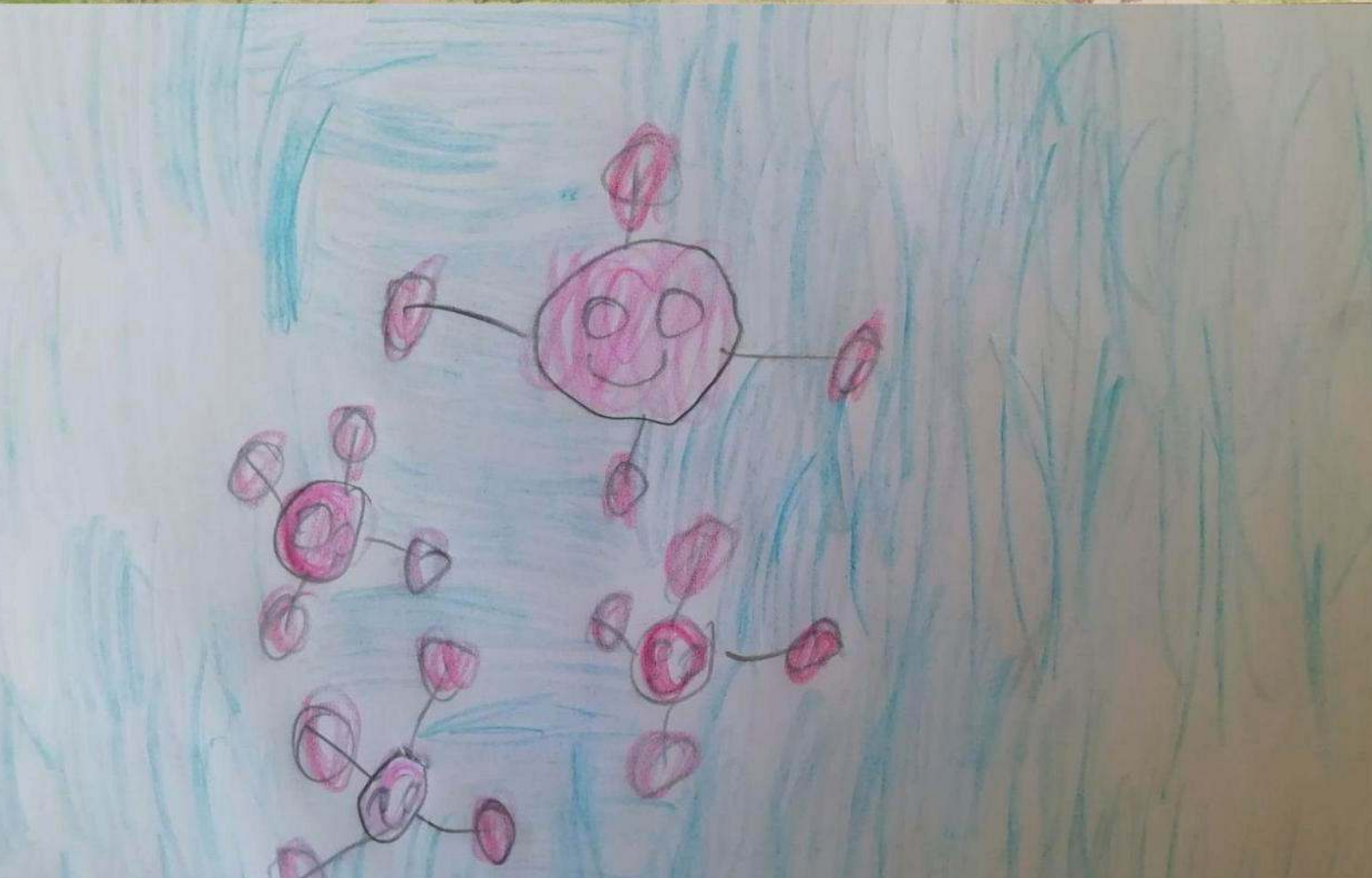


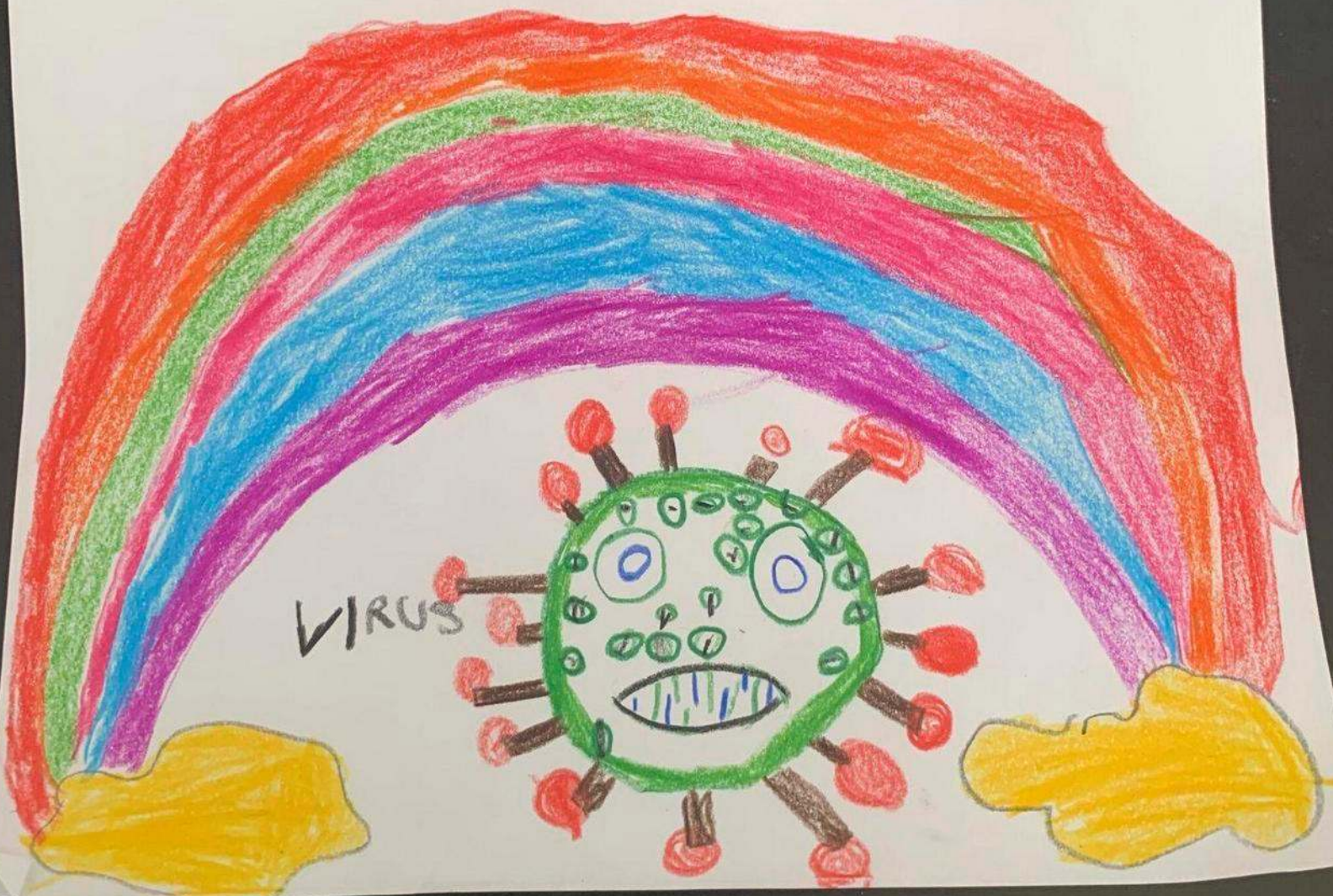
che proprio,
da vicino,
microscopio.
velenoso,
no se ne sta:
dispettoso,
ene qua e là.
straordinaria,
chiusa la scuola,
uori, nell' aria,
o gira e vola.
e i parenti?
sa, stando fermo,
senti:
e sullo schermo.
e bene, può
una distanza:
acci adesso no,
n abbondanza.
sono doni,
da mandare,
o semi buoni,
gliamo amare.
ta la gente,
za e attenzione,
certamente
birbone.
quando avremo
uesta prova,
e impareremo
ggia e nuova.



PERCHE' DEVO
ANDARE VIA
ERA COSI' BELLO

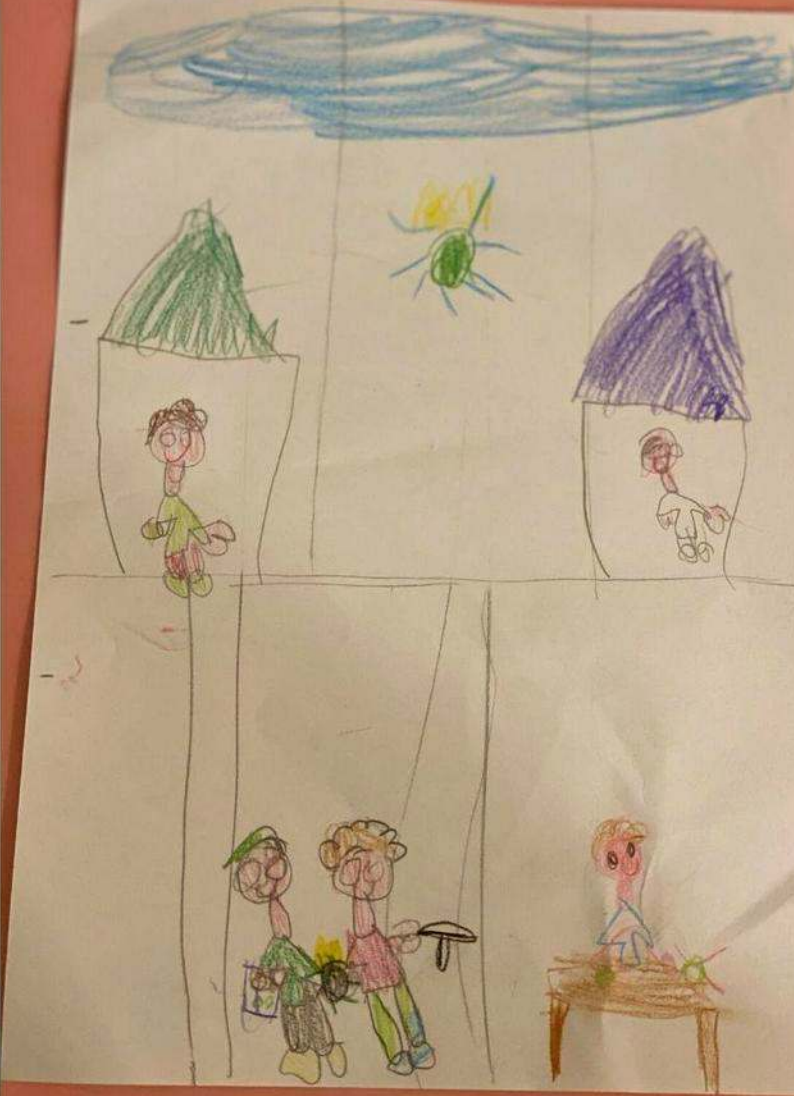








ANGELO GIACOMO COSTA

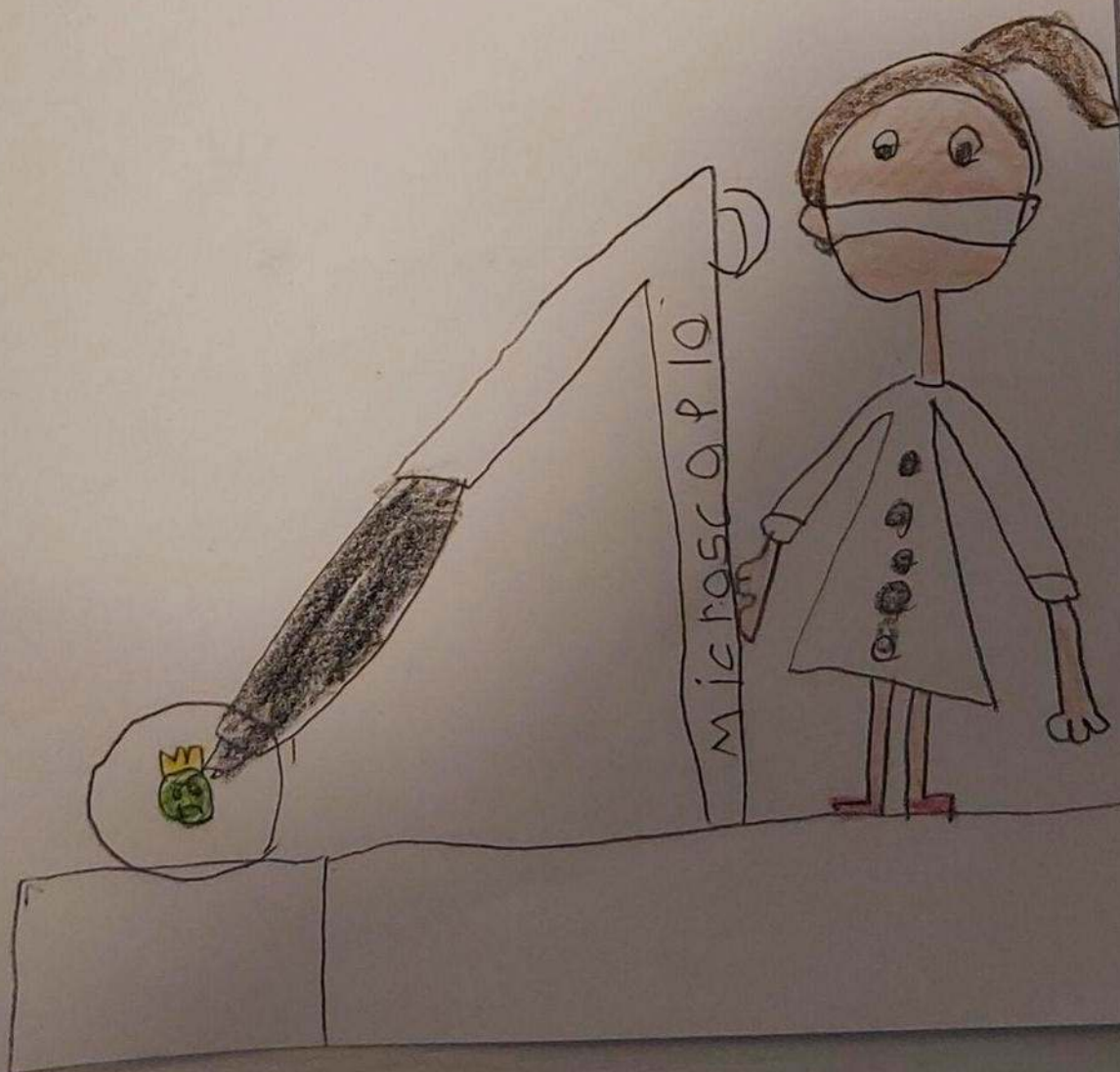




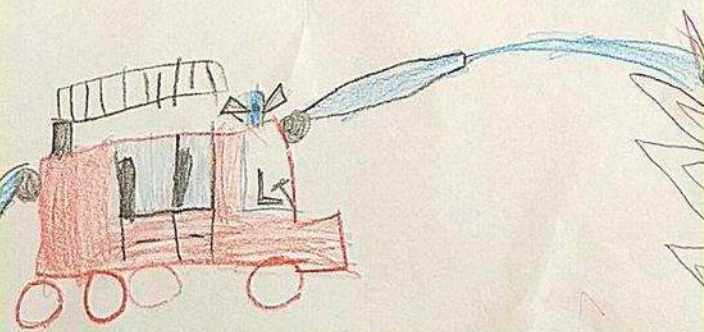
AURORA ALBINO



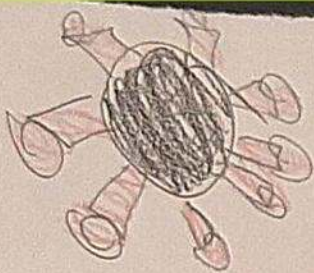
@S PEDALE



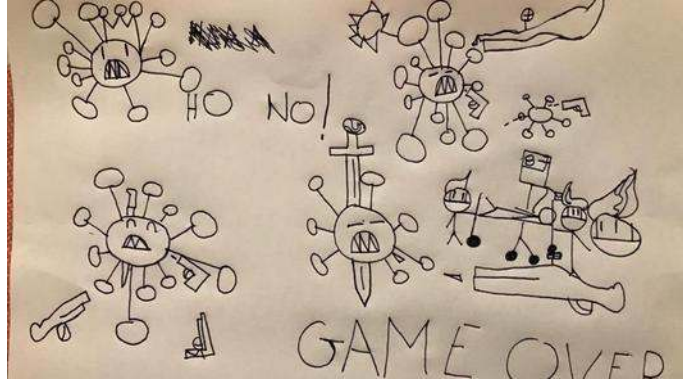
LA VAGGIO
STRADE
CORONA
VIRUS



TUTTI A CASA







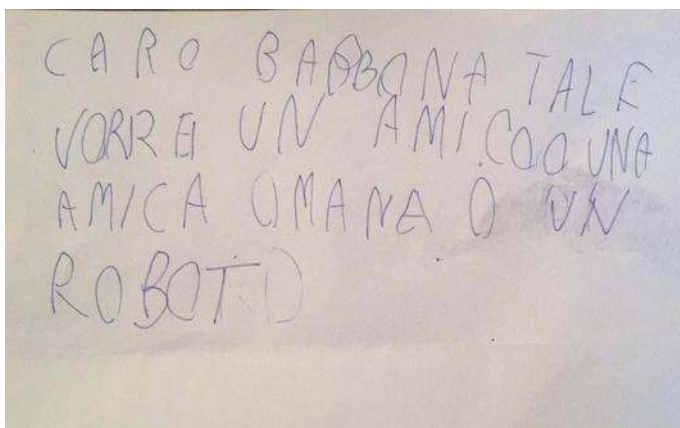
▲ CORONAVIRUS, HAI LE ORE CONTATE!

La lotta contro il coronavirus può sembrare un video gioco, ma con l'impegno di tutti, anche dei più piccoli, la pandemia ha le ore contate: **GAME OVER!**

▼ IL CORONA VIRUS HA FERMATO LA FATINA DEI DENTINI?

Certo!

Sarà bello uscire di nuovo e poter passeggiare, ma finalmente si potrà recuperare il regalo che la fata dei dentini non ha potuto consegnare!



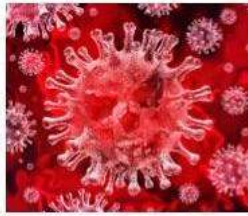
◀ CONFINAMENTO E DESIDERI

Si soffre un po' di solitudine, è vero: niente compagni di scuola e poche coccole...

Allora perché non portarsi avanti e chiedere a Babbo Natale un amico? Si vorrà bene a tutto: maschio, femmina o robot.

E i robot sono sicuramente immuni!

Il virus Bricconcello



Dal 21 di febbraio,
per un virus Bricconcello,
non si può più uscir di casa,
e ciò non è molto bello!

Niente scuola, niente amici,



niente calcio e corse in bici!

Vedo il Sole dalle finestre,
chissà se rivedrò le maestre?

Al mattino faccio lezione,
a pranzo e a cena mangio cose molto buone.

Gioco a carte con le mie sorelle,
che a volte sono un po' litigarelle.

In questo periodo ho imparato
che il tempo è una cosa preziosa
e per questo bisogna saper apprezzare ogni cosa.

Quindi #iorestoacasa e non esco
spero che questo periodo finisca presto!

IMMAGINA QUANDO IL MONDO AVRA' SCONFITTO IL COVID19

Non voglio raccontare come vivo adesso, voglio immaginare come sarà la vita dopo aver sconfitto il covid 19...mi aiuto con una canzone famosa che ho ascoltato in un video in questi giorni: IMAGINE


Imagine there's no haven it's easy if you
try No hell below us Above us only sky
..Imagine all the people living for today



Immaginate che non ci sia alcun paradiso se ci
provate è facile Nessun inferno sotto di noi
Sopra di noi solo il cielo Immaginate tutta la
gente che vive solo per oggi

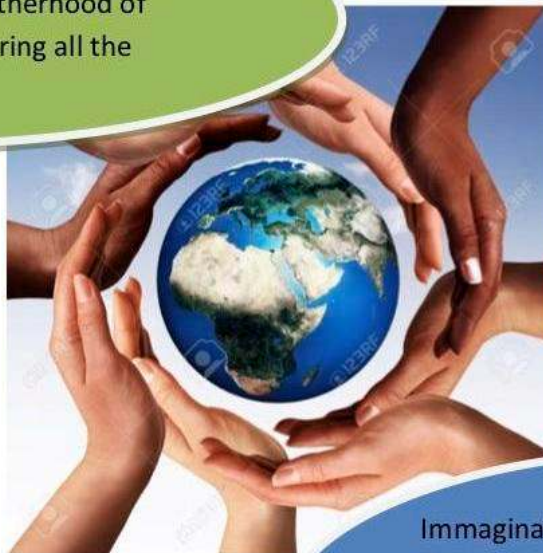
Imagine there's no countries it isn't hard to
do Nothing to kill or die for And no religion
too imagine all the people Living life in peace



 alamy stock photo

Immaginate che non ci siano patrie non è
difficile farlo, nulla per cui uccidere o morire
ed anche alcuna religione immaginate
tutta la gente che vive la vita in pace

Imagine no possession i wonder if you can no
need for greed or hunger a brotherhood of
man imagine all the people sharing all the
world



Immaginate che non ci siano proprietà mi
domando se si possa, nessuna necessità di
cupidigia o brama una fratellanza di uomini
immaginate tutta la gente condividere
tutto il mondo

YOU MAY SAY I' M A DREAMER BUT I' M NOT THE
ONLY ONE I HOPE SOMEDAY YOU' LL JOIN US AND
THE WORLD WILL LIVE AS ONE



SI POTREBBE DIRE CHE IO SIA UN
SOGNATORE MA IO NON SONO L'
UNICO SPERO CHE UN GIORNO VI
UNIRETE A NOI ED IL MONDO SARA'
COME UN' UNICA ENTITA'

ANDRA' TUTTO BENE!!!

Jacopo Olivieri 3°b

Ciao a tutti come sappiamo in Italia è venuta una cosa piccola ma forte.
Si chiama Coronavirus e per chi ha problemi di salute è facile che muoia.

Per prima cosa ti viene la febbre 🤒.

Poi non mangi tanto quindi non hai neanche il piatto 🍴.

Poi vai in ospedale 🏥.

E poi chi ha problemi di salute rischia di morire 🪦.

Secondo me è una cosa molto grave anche per noi.

Ma c'è un solo modo per non prenderlo ed è stare a casa 🏠.

Quindi restiamo a casa per la nostra salute.

Perché ci sono tante cose da fare per esempio io mi guardo Harry Potter ma ci sono tante altre cose da fare come fare ginnastica 🤸 oppure leggere un libro 📖.

E spero che vi insegni la cosa.

Perché vi può interessare la cosa altro come state insieme con i vostri genitori. Io ho paura di questa epidemia e voi.

Ciao 🖐️.



La mia giornata in quarantena Come ogni giorno mi sveglio alle 8 e mezza del mattino, ormai vedo le maestre tutti i giorni così come i miei amici in video lezione. Di solito mi diverto giocando a ping pong , al computer , e con i miei gatti, e a pallone, ma facciamo anche giochi da tavolo come monopoly e risiko, e non mi scorderò mai quando mio fratello ha barato a monopoly . Qui a casa mia dobbiamo stare un pochino fuori perché la vitamina d si prende dal sole. Durante la quarantena mia mamma , mia nonna , io , mio fratello stiamo eseguendo una dieta che consiste che ogni giorno dobbiamo mangiare un po' di frutta e verdura prima e dopo il pasto e mangiare cose sane. In questo periodo forse le mie gatte sono incinte perché il veterinario è chiuso e non possiamo sterilizzarle, e magari per quello sono molto agitate (hanno 7 mesi) .

Durante questa quarantena ogni tanto mi metto a leggere un libro, inoltre voglio fare un diario con tutte le mie giornate , che sembrano tutte uguali ma non lo sono. Di solito faccio delle videochiamate con i miei migliori amici come Andrea , Jacopo , Lorenzo e Filippo così ci organizziamo per giocare al computer o ci mettiamo a parlare e non ci stacciamo più dal telefono. Quasi ogni giorno cuciniamo qualcosa come torte , crepe , pizza , focaccia e pane. Secondo me in queste giornate rispetto a prima a me mancano gli amici e le maestre e mi manca anche giocare a calcio e fare chitarra. la cosa che soprattutto mi manca di più sono gli amici per abbracciarli.

Orlando



PARLANDO CON IL VIRUS

All'inizio pensavamo che tu fossi solo un'influenza ma invece sei un virus cattivo.

Sei arrivato in tutto il mondo, hai contagiato tante persone, hai ucciso molti anziani ci hai obbligato a stare a casa, per non conoscerti, a non andare a scuola, a non giocare a calcio. Quanto starai ancora tra noi?

Io sono sincero, voglio che tu sparisca o spero che i dottori trovino la medicina per ucciderti.

Voglio tutto questo presto...

E intanto continuiamo ad urlarti:

“NOI STIAMO A CASA ...
ANDRA' TUTTO BENE”

Pietro S.

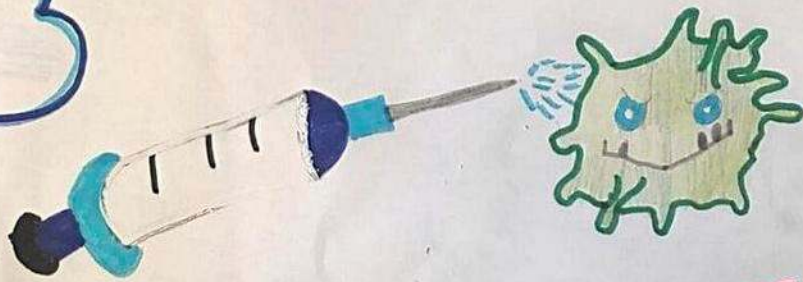
I redattori della 3^aB

Italia!!!

YA QIAN CHEN

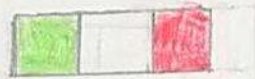
FORZA Italia!!!

GRAZIE HAI
MEDICI E I
INFERMIERI



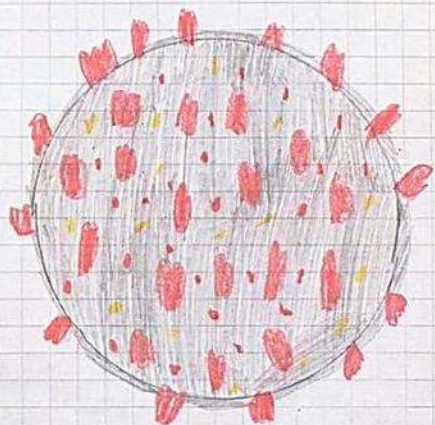
L'UNIONE FA LA FORZA

DAVIDE BRUZZESE



EMERGENZA COVID 19





Eattiro stomorvus che
che non si fai vivere la
vita di sempre.
Eattiro perché non si fai
abbracciare i nostri nonni

QUARANTENA

A causa del Coronavirus
dobbiamo stare a casa
cioè in quarantena, le giornate
si passano in casa
facendo lezione al telefono
o su zoom, dopo si gioca a
Monopoly, a Battaglia navale,
a costruire navi di cartone
e a fare i compiti.
La sera fatica ad addormentarsi
mai, infatti verso la
camomilla, al mattino mai

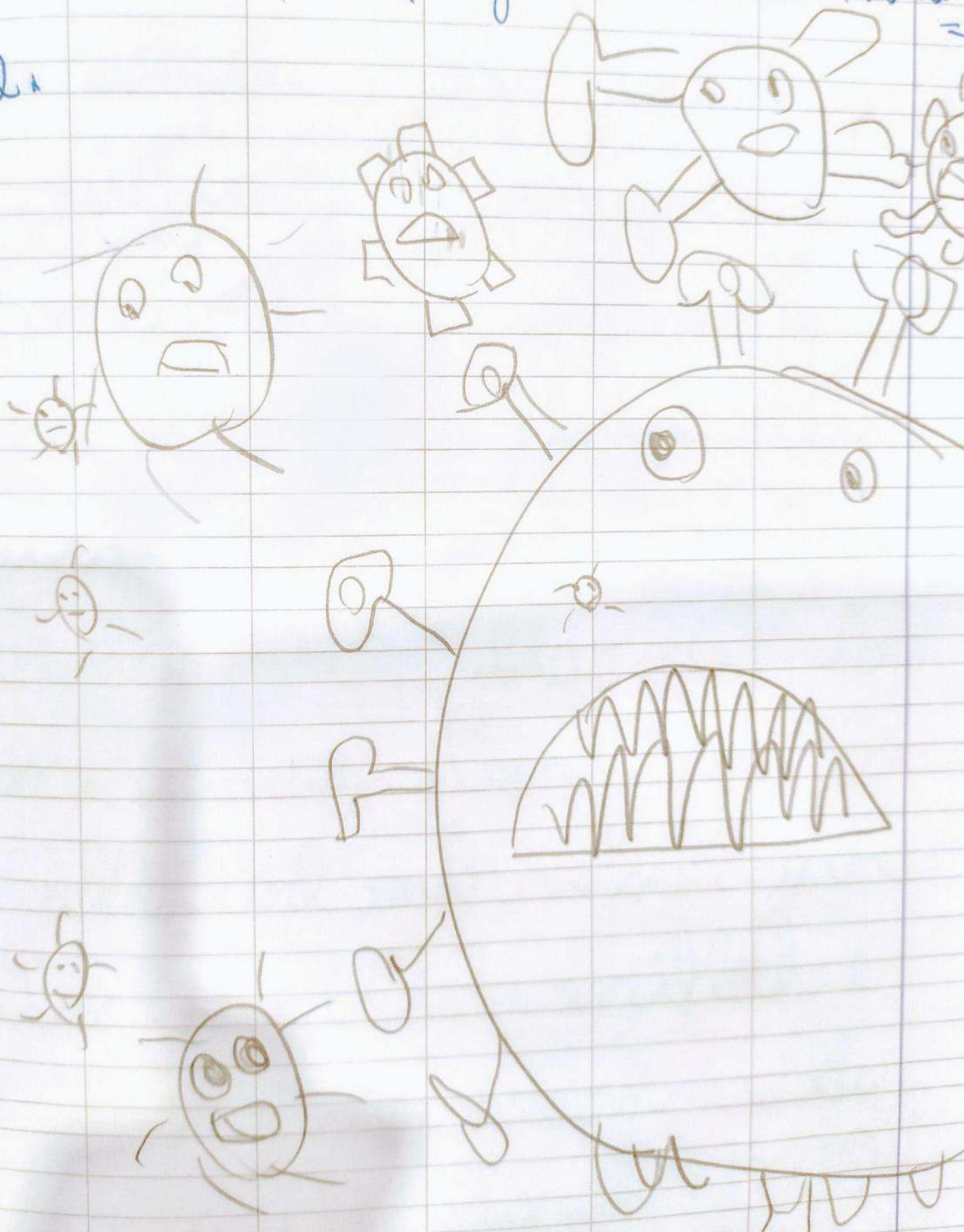
meglio più tardi e la giornata
mi sembra molto lunga.
In casa bisogna stare
tanto e io penso che se
potessimo ancora dove
non stare a casa fino
al primo maggio, ma
quando uscirò la prima
cosa che mi piacerebbe
fare è un bel tuffo in
mare alla Ciappella.

CORONA VIRUS

Oggi sabato 14 marzo,
sono due settimane che non
esco di casa a causa di
un virus mortale.

Mi piacerebbe tanto
tantissimo uscire per
fare tutte quelle cose che
facevo prima: Pescare,
andare in bicicletta,
andare in barca a vela,
ma soprattutto andare
dai nonni.

111i manca a perfino la scuola,
i miei compagni e le ma-
estre.



La fantasia, (non) la chiudi in casa...



▲ Oggi con mia nonna ho fatto gli origami

Tre farfalle.

Due coccinelle.

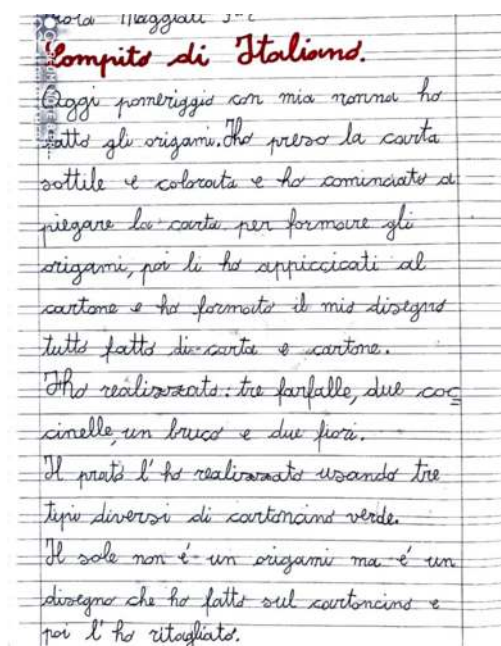
Un bruco.

Due fiori.

Il sole non è un origami...

▼ Siamo partiti da questa riflessione...

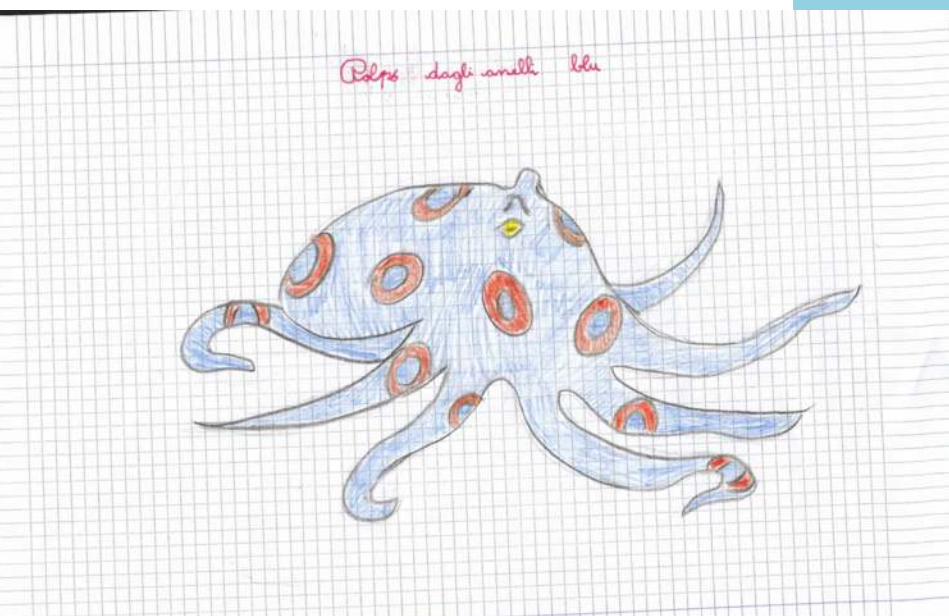
Il fatto di dover stare in casa a causa del coronavirus è difficile e pesante, ma può stimolare l'immaginazione, la fantasia e la creatività. In risposta a questa considerazione, alcuni bambini si sono dedicati a scrivere storie, comporre poesie e a creare elaborati artistici: disegni, pop-up, origami.



Storie di ordinaria foll(etter)ia: Il folletto Dario trova un uovo di cioccolato

Ieri Dario tornando da scuola sentì un rumore tra i cespugli di biscotti vicino al sentiero. Dario andò a controllare e vide un uovo di Pasqua colorato con delle strisce rosa e blu. Al folletto sembrò un uovo normale e se lo portò a casa. Dario arrivato a casa cominciò a scuoterlo per sentire cosa c'era dentro. Ma ad un certo punto all'uovo crebbero le orecchie da coniglio e le zampette bianche. Dario allora si stupì e pensò che voleva farlo vedere alla fata Priscilla con le orecchie da gatto e subito l'uovo esaudì il desiderio portando lì Priscilla. Allora Dario capì che era un uovo magico. Poi il folletto chiese di dargli cento uova di cioccolato e gli apparvero davanti una marea di uova colorate ma nessuna magica. Quindi si chiese se ne esistevano altre come quella. Priscilla gli disse che ne esistevano altre ma con diversi poteri.

Dario la ringraziò e le fece esprimere un desiderio allora la fata desiderò un gatto corno e subito le comparì davanti. Così la fata volò via su di lui lasciando l'amico solo. Purtroppo arrivò Vogliomangiare che gli rubò l'uovo magico e se lo portò via. Priscilla lo vide scappare ed allora scese dal cielo e prese Vogliomangiare che finì nei guai. Dario mise l'uovo in una cupola di caramello per conservarlo e non farlo rubare a nessuno. La giornata era stata lunga e stancante e decisero di andare tutti a dormire. Al mattino però l'uovo era sparito lasciando un regalo con dentro un uovo di cioccolato con le strisce rosa e blu che gli assomigliava tanto.



Voglia di uscire e andare a pesca?



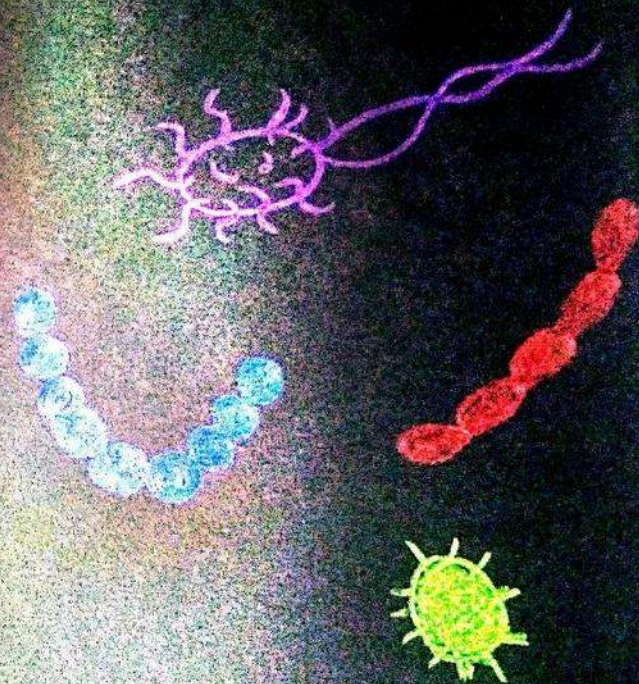
Anubis è un tipo molto pulito, gioca con l'alabarda. Gli piace leggere e scrivere i geroglifici, ama le mummie e i faraoni perché è egiziano.

L'astromelia

A child's drawing of a city skyline with several buildings. Above the buildings are speech bubbles containing the words "COOL", "SACRED", "THE", and "HAPPY". Below the skyline, there are three cars: a pink one on the left, a purple one in the middle, and an orange one on the right. The purple car has a speech bubble saying "CHE BRAVOS". The orange car has a speech bubble saying "B1-B1-B1". The pink car has a speech bubble saying "GREAT". The background is a light blue sky with some clouds.

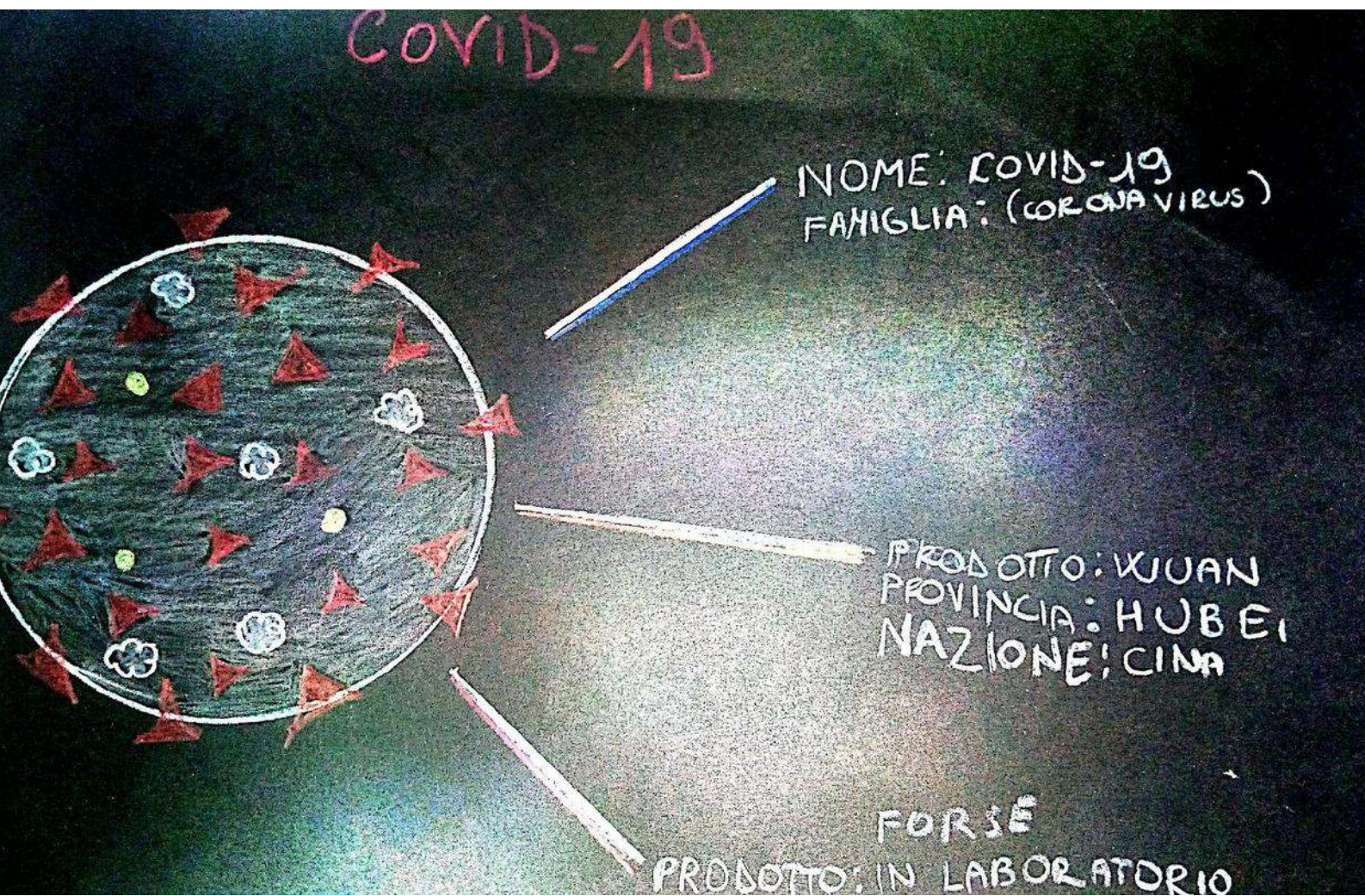
I BATTERI :

SONO ESSERI UNICELLULARI E SONO PIU' GRANDI DEI VIRUS (VISIBILI AL MICROSCOPIO OTTICO). I BATTERI POSSONO RIPRODURSI DA SOLI NELL'AMBIENTE E IN VARI TESSUTI UMANI. I BATTERI SONO PRESENTI SUL NOSTRO CORPO SENZA PROVOCARE DANNI MA ANZI AIUTANO L'ORGANISMO STESSO. I BATTERI PATOGENI INVECE POSSONO ESSERE AGGRESSIVI E PROVOCARE INFEZIONI. → CURABILI CON L'ANTIBIOTICO.]



Piccoli ricercatori crescono...
Per ora nella 4^a B si sono occupati di trovare risposte alle questioni scientifiche che ci preoccupano in questo periodo.
Ecco il risultato delle ricerche

Ecco i risultati delle nostre ricerche



NOME: COVID - 19

FAMIGLIA: CORONA
VIRUS

ORIGINE: WUHAN,
provincia di HUBEI,
CINA

FORSE PRODOTTO
IN LABORATORIO...

Ricerca: virus e batteri

I virus sono agenti patogeni in grado di infettare cellule animali, vegetali e batteriche. Sono costituiti da una sola molecola di acido nucleico Dna o Rna, rivestita da una struttura proteica cristallina (CAPSIDE) e si moltiplicano all'interno di una cellula o di un altro organismo.

I virus sono responsabili di malattie infettive: poliomielite, vaiolo, febbre gialla ma anche influenza e raffreddore. I virus raggiungono la parete della cellula e mettono all'interno il loro Dna che consentirà loro di riprodursi.

Il virus si muove attraverso l'acqua e l'aria, una volta copiato il Dna viene replicato e quindi inizia la

proliferazione del virus.

I nuovi virus dovranno poi aspettare la rottura della parete del batterio per poter uscire e attaccare altri batteri.

In questo periodo è stato scoperto in Cina il "Coronavirus" che provoca disturbi tipici dell'influenza e della polmonite e in alcuni casi causa la morte.

I batteri

I batteri sono le più piccole, resistenti numerose forme di vita sulla Terra.

Vivono e si trovano ovunque.

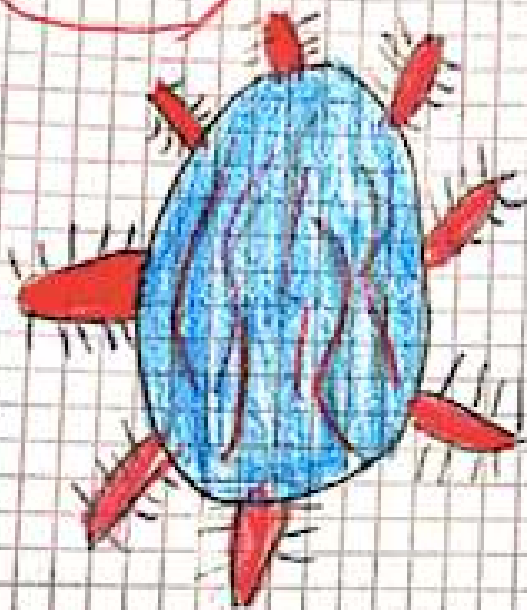
Alcuni sono benigni (buoni) altri sono dannosi e possono provocare malattie malattie mortali come ad esempio

Yersinia pestis che causò la peste, che era presente nei topi,

La maggioranza dei batteri benigni sono

salutari e aiutano la salute dell'uomo
come ad esempio il *Rhizobium* che
permette alle radici delle piante legumi-
nose di assorbire azoto da terreno.

VIRUS



BATTERIO



virus e batteri

Noi ci chiediamo che cosa hanno di differenza i **VIRUS** da i **BATTERI**?

Loro hanno solo una cosa in comune: quella di essere entrambi dei micro organismi.

I batteri sono organismi unicellulari, formati da una unica cellula priva di nucleo e misurano milionesimi di metri, invece, i virus sono informazioni genetiche protette da un rivestimento di solito costituito da proteine o lipoproteine e si misurano in miliardesimi di metro.

I batteri riescono a replicarsi da soli e possono vivere sia all'esterno che all'interno di un organismo e su superfici inerti, per esempio sui vassoi...

I virus, invece, non riescono a replicarsi da soli, loro si replicano infettando i corpi viventi e per questo, vengono chiamati parassiti obbligati. Il DNA del virus si impossessa della cellula e la obbliga a produrre copie del virus. Nel giro di pochi minuti, la cellula si gonfia ed esplode, rilasciando centinaia di nuovi virus che infettano altre cellule.

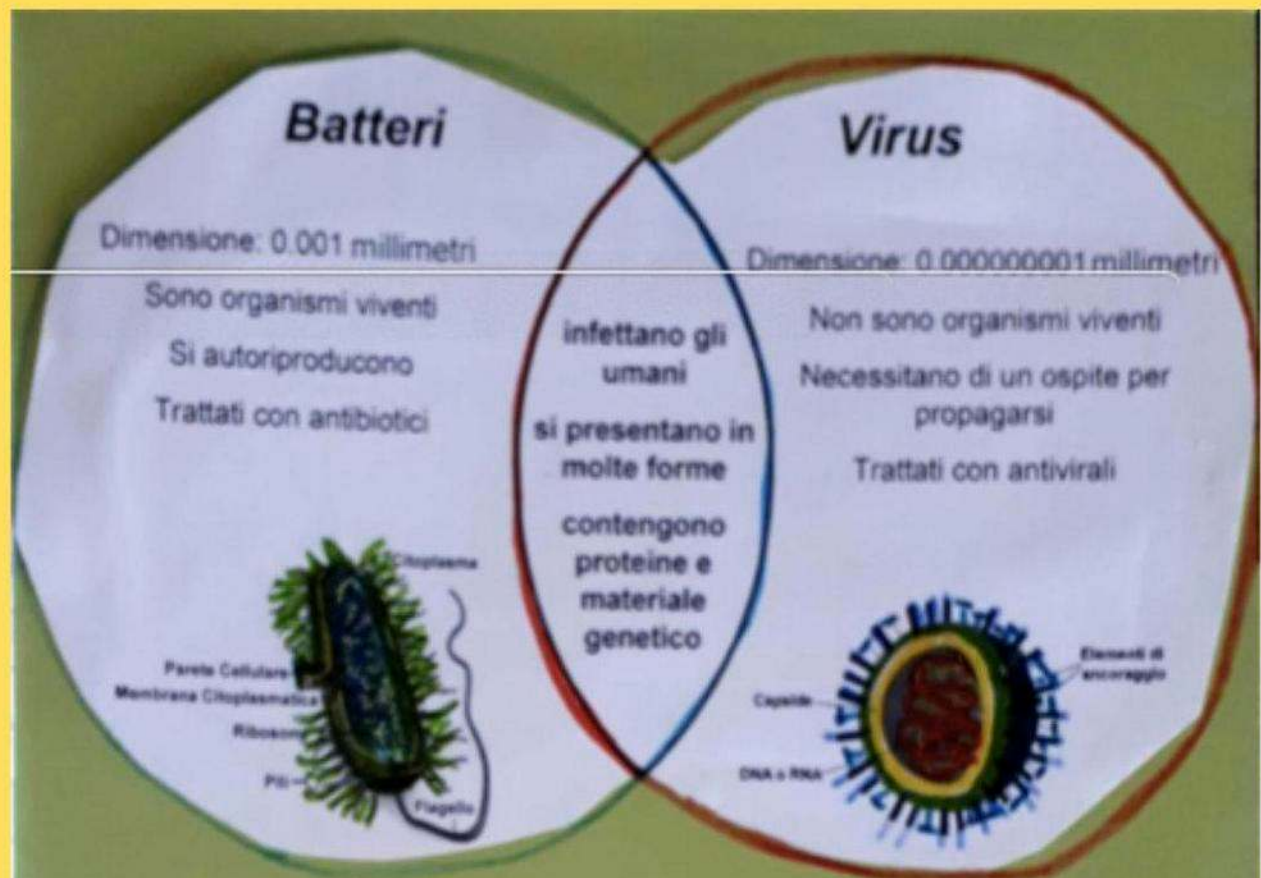
Alcuni batteri ed alcuni virus sono patogeni, cioè in determinate condizioni possono generare malattie e la loro diversità ha implicazioni importanti sulla scelta dei trattamenti farmacologici da somministrare per curare la malattia. Gli antibiotici sono farmaci in grado di curare malattie causate da batteri ma non da virus, per i quali potranno essere prescritti degli antivirali.

Gli studiosi inventarono strumenti ottici potenti per osservare queste sostanze patogene; su una capocchia di spillo possono

trovarsi un milione di batteri. I virus invece, sono ancora più piccoli e invisibili: su una cellula batterica possono trovarsi centinaia di virus.

Questi organismi possono ammalare e uccidere, sanno moltiplicarsi in modo essenziale in grandissima velocità. Esistono, invece, batteri amici che ci aiutano in alcune nostre funzioni, come per esempio, con la digestione.

A seguito di esperimenti si è potuto verificare come in assenza di vita i virus possano comunque sopravvivere ghiacciandosi aspettando in quello stato per lungo tempo.



LE PRINCIPALI MALATTIE CHE GENERANO I:

BATTERI

VIRUS

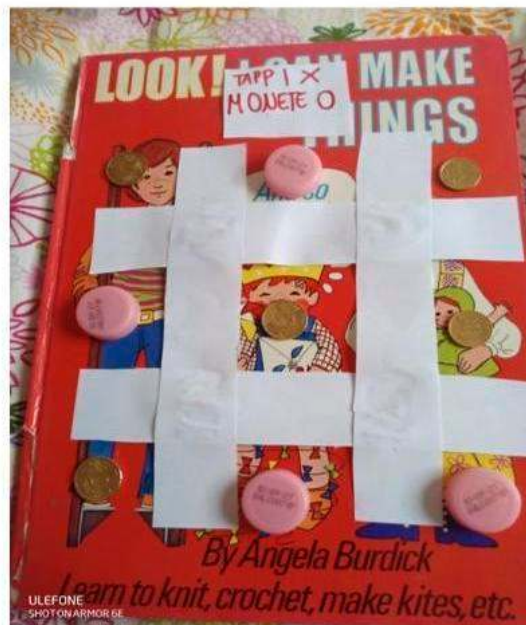
TONSILLITE	INFLUENZA
MENINGITE	VARICELLA
POLMONITE	MORBILLO
LEBBRA	EPATITE
TUBERCOLOSI	PAROTITE
DIFTERITE	ROSOLIA
TETANO	RABBA
TIFO	POLIO MIELE

Earth day 22 aprile 2020

Ricicliamo



Da un calzino bucato a un coniglietto “morbidoso”



Maddalena, Davide e Mattia della V C

Caro Ministro,

In questi mesi dove noi studenti non abbiamo frequentato la scuola siamo comunque riusciti a portare avanti il programma utilizzando la piattaforma digitale zoom.

Ci siamo adattati bene ed autogestiti in modo adulto ed è stata un'esperienza di crescita.

È stato difficile abituarci, ma piano piano ce l'abbiamo fatta.

È un metodo che non mi piace particolarmente, in questo momento preferirei essere a scuola con i miei compagni ma per via di questa

emergenza sanitaria non è possibile.
però molto che la scuola riapra
resto perché vorrei rivedere i miei
amici e le mie insegnanti.
io frequento la quinta elementare e
l'anno prossimo tanti dei miei compagni
andranno in altre scuole, dopo cinque
anni insieme vorrei poter parlare con loro
ancora del tempo per condividere esperienze
e salutarsi prima delle vacanze.

Cordiali saluti,
Virginia Pierini

Perse che ho imparato in due mesi
senza scuola.

Il covid-19 o Coronavirus iniziato in Cina
verso i primi di febbraio, pensavo che
sarebbe durato poco tempo, purtroppo
sbagliavo.

Infatte anche in Italia ci sono stati
tanti malati e morti, quindi il governo
ha preso provvedimenti e ha deciso
di chiudere tutto, e sono ormai passati
due mesi.

In questo lungo periodo ho imparato e
capito che la libertà di andare in
giro per Santa M. è...

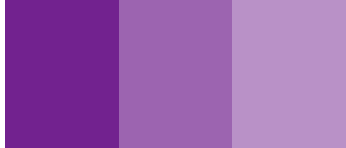
ed in montagna, era molto bella.

Se si poteva venire vorrei andare dalla
mia migliore amica Sofia perché mi manca
tantissimo, ma vorrei anche andare dai
miei parenti perché ho capito l'importanza
della famiglia.

mi manca tanto tanto anche mia cugina
Giulia Brionna che vive a Milano, una
delle città più colpite.

mi vedo l'ora di andare nella mia casa
campagna, perché posso far di tutto.

vorrei tornare a scuola dalle mie maestre
e compagni, soprattutto perché è il mio
secondo anno.



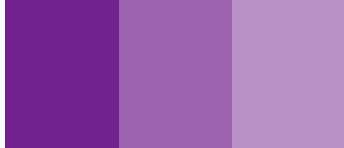
È importante lavarsi con la Mucchina!

Prima e dopo... In questi giorni di sospensione scolastica ho scoperto che non andare a scuola non è poi così bello e che preferisco passare il tempo in compagnia dei miei amici.

Quello che mi ha colpito in particolare è che all'inizio dell'emergenza i supermercati sono stati svuotati: tutti prendevano molti degli articoli in vendita per fare scorta per la paura di finire anche loro in quarantena o che terminassero i rifornimenti di prodotti. Le prime cose andate a ruba nei negozi di prodotti per l'igiene e nelle farmacie sono stati l'Amuchina e le mascherine per proteggere il viso. Sull'Amuchina in particolare abbiamo fatto molte battute come: "E' importante lavarsi con la Mucchina". Un giorno, prima che levassero la possibilità di uscire da casa, sono andata in gita con la mia famiglia e quella di Morgana, quando abbiamo incontrato un amico che ci ha salutati con i soliti baci e abbracci, che però sono molto pericolosi in questo periodo! Così io ho tirato subito fuori l'Amuchina in gel e mi sono lavata mani e faccia. Nel frattempo la mamma di Morgana stava dicendo che in effetti è pericoloso avere troppo contatto fisico e, quando si è girata, ha visto me e Morgana che ci cospargevamo di gel igienizzante. Siamo scoppiati tutti a ridere perché io e Morgana tentavamo di nasconderci per non farci vedere e non offendere nessuno!

Tornando alla scuola chiusa... Ogni tanto la mamma mi faceva fare un po' di compiti, finiti quelli giocavo alla wii o con il Fimo che è una pasta modellabile da cuocere nel forno di casa. Stare così tanto tempo senza andare a scuola è brutto, però si possono fare tante cose che non si possono fare quando si è a scuola. Ora che è passato un po' di tempo dall'inizio della chiusura della scuola in casa è cambiata completamente l'organizzazione! Adesso ci sono le lezioni online su zoom ed è stato molto bello rivedere le maestre ed i compagni, e alcune volte faccio le chiamate su zoom anche per fare ginnastica e catechismo. Abbiamo trovato nuovi passatempi casalinghi e il tempo per mettere a posto il giardino, così ora possiamo mangiarci e giocare al sole e prendere un po' di aria e di luce e non stare proprio tutto il giorno in casa. Spero che questa emergenza finisca al più presto perché così potrò tornare di nuovo a giocare con gli amici e uscire di casa quando voglio.

Agnese C. 5A



Dalla finestra di camera mia vedo la chiesa di San Lorenzo, vedo anche molta vegetazione e alberi da frutto, la maggior parte sono limoni, ma ci sono anche molte palme. Vedo i binari dove passano i treni, inoltre vedo una serra dove coltivano molti fiori. Osservando tutto ciò, ho la sensazione di essere in campagna e, quindi, di essere libero anche se sono a casa. Vorrei raccogliere i frutti e andare a camminare fino a San Lorenzo. Mi piacerebbe anche poter uscire con i miei amici e giocare come facevamo prima che non potessimo uscire. In più, una cosa che non avevo mai pensato di dire, vorrei tornare a scuola.

Cristian F.5A

Fuori da casa mia vedo poca gente. E tristezza: tutto questo perché c'è un'epidemia.

In questo momento non gira quasi nessuno tranne quelli che vanno a fare la spesa o cose familiari.

Io sono abituato a vedere tanta gente passare di fronte a casa mia e nel bar che ho sotto casa c'è sempre qualcuno ma adesso non c'è anima viva.

Per questo motivo, la mia città, la vedo molto isolata e mi fa tristezza mentre di solito c'è tanto turismo che mi dà gioia.

Nonostante non si possa uscire di casa io ho il giardino e mi diverto lo stesso.

Al porto continua la vita, vedo la barca di un pescatore rientrare e la nave con la gru che sta ricostruendo il porto.

In questi giorni c'è sempre il sole che mi porta la felicità e la speranza che questa epidemia finisca e torniamo alla vita di tutti i giorni.

Lapo D. S. 5A

Una cosa molto strana è che ci sono due conigli uno nero e uno grigio che vengono sul marciapiede... siccome non c'è più nessuno in giro la natura sta prendendo vita

Il corona virus ci ha portato via molte persone, ma se noi rispettiamo le regole batteremo questo virus.

Si potrebbe fermare, rimanendo a casa.

I medici stanno lavorando 24 ore su 24 e molti sono addirittura morti, ci sono anche i volontari.

Se noi restiamo a casa questo virus morirà e noi staremo bene.

Per noi scolari la conseguenza di questa epidemia sono le lezioni online.

Speriamo che non ci sia esaurimento di cibo.

Restiamo a casa.

Amin El R. 5A

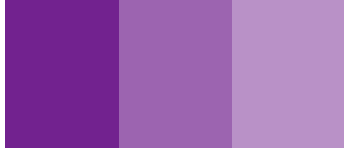
In questi giorni di quarantena, mi soffermo ancora di più a guardare fuori dalla finestra, perché non ci sono persone che passano e soprattutto non c'è traffico. Mi soffermo a vedere gli alberi, tutti di verdi molto diversi, verde acceso, verde scuro: c'è pure un eucalipto con un verde molto luminoso.

Noto pure che gli alberi che erano senza foglie stanno riprendendo vita.

Mi piace anche un sacco che adesso fino alle sette di sera c'è ancora il cielo chiaro.

Una cosa molto strana è che ci sono due conigli, uno nero e uno grigio, che vengono sul marciapiede e questo mi fa notare che, siccome non c'è più nessuno in giro, la natura sta prendendo vita e questa per me è l'unica cosa positiva di questa quarantena.

Noemi S. 5A



In questo periodo le scuole sono chiuse a causa del coronavirus, un virus influenzale molto contagioso e pericoloso che ha iniziato a diffondersi in Italia dal 22 febbraio. Io sono un po' preoccupata perché è arrivato anche in Liguria, dove abito io, la mia famiglia, i miei amici e le mie amiche. In questi giorni di quarantena dobbiamo stare chiusi in casa, infatti non esco da tanto tempo, però mi sono tranquillizzata perché mi sento al sicuro. Il ricordo della mia ultima passeggiata, quando si poteva ancora uscire, è stato un giorno di bel tempo, quando io, mia mamma, mio fratello, la mia amica Agata, sua sorella e sua mamma, decidemmo di andare a piedi fino a Rapallo. A San Michele di Pagana siamo scesi da una scalinata e ci siamo fermati nella spiaggia di Prelo; io e Agata ci divertivamo a scrivere nella sabbia ma ogni onda che arrivava ci cancellava tutto.

All'improvviso iniziò a piovere, allora tornammo a Santa di corsa, sotto l'acqua. Adesso che devo stare a casa per forza, a volte ripenso a questa mia ultima uscita e spero di farne un'altra presto, al sole con tutti quelli che ora non posso vedere. Stando a casa ho potuto seguire il telegiornale ed informarmi sul coronavirus. Mi dispiace per la molta gente malata che soffre negli ospedali senza i familiari vicino. Come hanno suggerito, mi lavo sempre le mani e resto a casa per evitare i contagi. Non riesco più a vedere tante persone, però grazie alle lezioni online, vedo almeno alcuni amici e le maestre. Visto che si rimane a casa, passo il tempo divertendomi a cucinare con la mamma torte dolci e salate, giocando con i nostri animaletti pazzerecci e facendo un po' di ginnastica per tenerci in forma nell'attesa di poter camminare fuori quando si potrà.

Morgana P. 5A

...e facendo un po' di ginnastica per tenerci in forma nell'attesa di poter camminare fuori quando si potrà...

La scuola è stata chiusa perché è comparso un nuovo virus chiamato Coronavirus: viene dalla Cina ed è arrivato a contagiare persino noi italiani! Il pericolo di questo virus è che non lo conosciamo e perciò si può espandere velocemente nelle varie regioni.

Io sinceramente ho un po' di paura perché ogni mattina il TG5 racconta che ci sono nuovi casi di Coronavirus e questa cosa mi dà un po' di ansia; anche vicino a noi, a Rapallo, ci sono stati contagiati.

L'aspetto positivo è che in questi giorni ho potuto invitare a casa mia un mio amico e qualche volta siamo andati ai giardini a giocare; ho imparato anche a fare i biscotti e mi sono venuti buoni anche se non sono mai abbastanza!

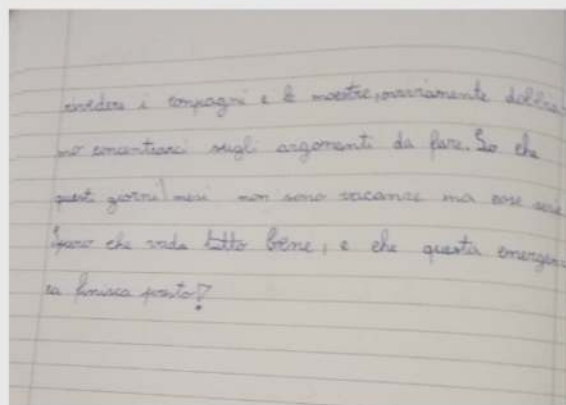
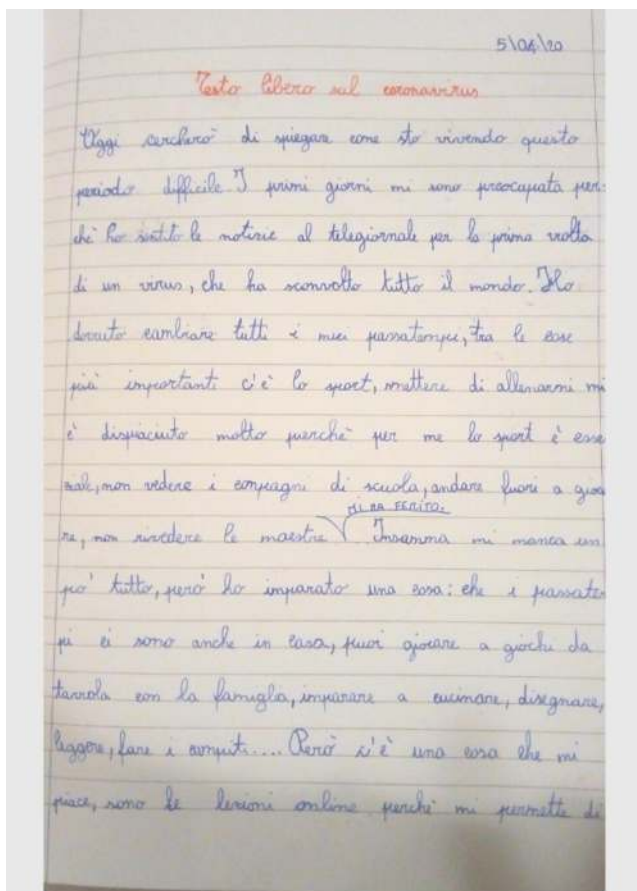
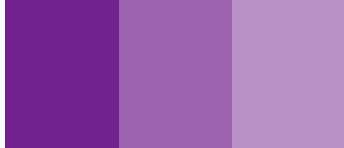
Ho avuto anche più tempo da trascorrere con la mia famiglia: abbiamo giocato insieme a giochi da tavola e a carte.

Spero tanto che trovino presto una cura, che le persone infettate guariscano e che si torni alla normalità anche se questo vuol dire tornare anche a scuola!!

Nicolò L. 5A

In questi giorni di sospensione scolastica ho avuto un po' di paura, perché sono arrivati casi di corona virus anche in Liguria. Quando il virus era solo in Cina non mi sono preoccupato molto, anzi mi sembrava impossibile che arrivasse anche qui, ma poi sono stati contagiati altri stati, compresa l'Italia, e ho iniziato ad avere paura. All'inizio ero spesso a casa con i miei fratelli perché mia mamma e mio papà erano al lavoro, ma da due settimane anche mia mamma deve lavorare da casa e mio papà, che fa l'idraulico, va a lavorare solo per le urgenze. I miei fratelli sono più grandi, erano spesso fuori e stavamo poco insieme, invece in questi giorni abbiamo guardato film, giocato a carte, ai giochi da tavola e alla Play. Quando si poteva ancora uscire sono anche andato a fare dei giri con i miei amici e abbiamo anche giocato a calcio. Un giorno abbiamo persino fatto una gita a San Fruttuoso attraverso il monte. Poi però hanno detto che non si poteva proprio più uscire! E ora è quasi un mese che siamo a casa e ripenso con nostalgia alle ultime uscite con i miei amici. Per fortuna ci sono le lezioni on line che mi permettono di vedere i miei compagni. All'inizio mi sembrava un po' strano, ma poi mi sono abituato anche se preferirei tornare in classe perché vorrebbe dire che il virus è scomparso e che possiamo tornare alla normalità.

Andrea M. 5A



Riflessioni

In questo periodo, guardo sempre fuori dalla mia finestra, perché ci troviamo in una brutta situazione: non si può uscire di casa perché c'è il Coronavirus. Adesso guardo e rifletto sui momenti di quando uscivo. Purtroppo il 29 febbraio ci ha portato un po' di sfortuna: si dice "anno bisesto, anno funesto"... Mi piaceva uscire con i miei amici e giocare, oppure fare un giro con la mia famiglia. È bello anche restare a casa, ma non senza avere la possibilità di scegliere di uscire. I miei momenti belli passati fuori, le bellissime giornate sono spariti: quando andavo a scuola, giocavamo nel terrazzino oppure vedevamo quel bellissimo sole e, al ritorno da scuola, dopo i compiti, andavo a ginnastica.

Adesso tutto viene svolto grazie al computer: lezioni di scuola, di ginnastica e anche di catechismo. Questa cosa mi fa pensare tanto, perché il computer, i miei genitori non me lo facevano usare volentieri, ora siamo quasi obbligati a farlo. Adesso i medici stanno lavorando tanto e di sicuro troveranno la cura.

Spero che passi questa situazione, non sembra più la mia città perché lì fuori è tutto vuoto, la gente sta a casa: i negozi sono quasi sempre tutti chiusi; in farmacia si può entrare uno alla volta; le finestre dei vicini sono serrate; in strada ci sono solo ambulanze e vigili; la poca gente che può uscire deve indossare le mascherine e con un foglio con un valido motivo.

Andrà tutto bene? Speriamo di sì!

Noi gli arcobaleni non li abbiamo disegnati ma il mio arcobaleno lo tengo dentro al mio cuore.

Sofia G. 5A

Delle lezioni online penso che sia giusto per non perdere una marea di cose, ma personalmente preferisco andare a scuola. Però se vogliamo che questa orribile quarantena finisca dobbiamo stare a casa. A volte tanti hanno problemi di connessione o li "buttano fuori" perché siamo in tanti e la connessione non regge molto bene.

Però mi piace anche il fatto che, anche lontani fra tutti, abbiamo un metodo di rivederci, ma è strano vedersi attraverso uno schermo perché eravamo abituati a vederci a scuola personalmente.

Spero che questo disastro finisca abbastanza in fretta, così possiamo rivederci tutti.

Noemi S. 5A

Oggi è una bellissima e calda giornata di sole: abitando a San Lorenzo dalla mia finestra vedo tanti alberi e fasce...

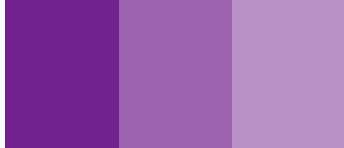
Oggi vi parlo del terribile Coronavirus e di come lo sto affrontando: stando a casa, come dicono di fare gli esperti, non bacio nessuno, non tengo la mano e sto a distanza di un metro. Ma io non capisco più di tanto, perché il virus gira lo stesso. Adesso vi parlo di come è nato questo virus: è un virus partito dai pipistrelli, gli scienziati lo stavano analizzando, ma il virus è scappato dal laboratorio e prima ha contagiato i cinesi e, piano piano, si è diffuso in tutto il mondo. Speriamo che smetta di fare così tante vittime e che presto si possa tornare alla normalità, senza aver paura di esser contagiati o di morire.

In particolare, proprio di fronte a camera mia c'è un albero di pesco che in questo momento è tutto fiorito e tanti ulivi. Guardando fuori penso che in questa situazione, per cui a causa del corona virus dobbiamo rimanere in casa, abitare qui sia una grande fortuna perché almeno posso stare in giardino, girare per le fasce e stare all'aria aperta. In questi giorni ho persino fatto l'orto insieme ai miei fratelli. Dalla mia finestra in lontananza riesco a vedere Santa Margherita e allora mi metto a pensare ai miei nonni, ai miei amici che mi mancano così tanto perché è ormai un mese che non ci vediamo. Penso a cosa staranno facendo e ripenso con nostalgia alle partite di calcio al campetto o ai giri in bicicletta insieme a loro e non vedo l'ora di poter tornare a rifare tutte queste cose, di tornare alla normalità: uscire liberamente, andare a scuola, agli allenamenti di basket e giocare con gli amici.

Andrea M 5A



Da casa mia si vede anche un angolino di mare che mi fa ricordare quando l'estate scorsa andavo al mare alla Piazza del Sole e rimanevamo lì fino alle 8 di sera e a volte ci fermavamo anche a mangiare la pizza. Chissà se quest'estate potremmo rifarlo, spero tanto di sì!



A causa del Covid19, le scuole sono state chiuse: secondo me è giusto per evitare contagi.

Io ho paura, perché mi spaventa il fatto che ci siano stati tanti contagi e morti...

Durante questa sospensione scolastica mi sono organizzata, facendo i compiti, facendo giochi da tavolo e facendo tantissime videochiamate con le mie amiche, perché mi mancano un sacco! Mi annoio moltissimo stando chiusa dentro casa, anche se, a volte, quando c'è il sole mi metto un po' sul terrazzo. Siccome le giornate sono molto lunghe, io e mia mamma cuciniamo un sacco di cose golose!

Nel mentre ascoltiamo sempre il telegiornale, per sapere le ultime notizie su questo disastro... Spero che tutto questo casino finisca, così che possa tornare tutto alla normalità!

Noemi S. 5A

10 COSE DA FARE IN CASA...

- 1) LEGGERE
- 2) STUDIARE
- 3) GUARDARE FILM E SERIE TV
- 4) FARE ATTIVITÀ MOTORIA
- 5) CUCINARE
- 6) BRICOLAGE E LAVORETTI
- 7) SUONARE UNO STRUMENTO
- 8) GIOCARE A GIOCHI "ANTICHI"
- 9) CURARE LA BEAUTY ROUTINE

10) GUARDARE DALLA
FINESTRA,
IMMAGINARE QUANTO SARÀ
BELLO TORNARE ALL'APERTO!

Mi piace quando siamo tutti a tavola a pranzare o cenare...

A causa del Corona Virus ci sono delle nuove regole per tutta Italia: stare a casa, lavarsi spesso le mani, starnutire o tossire nel gomito, solo un membro della famiglia può andare fuori a fare la spesa al supermercato con la mascherina, ecc...

Mi annoio molte volte, ma la cosa che mi pesa di più è non vedere i miei amici, ma, per fortuna, a volte ci videochiamiamo e ci vediamo anche nelle lezioni online.

Visto che a casa non faccio niente, mia madre mi ha liberato una stanza per fare ginnastica, quindi ogni sera vado a farla insieme a mia sorella Elisa.

Le cose che faccio in quarantena sono: cucinare, mangiare, giocare ai videogiochi, fare i compiti e guardare film o serie TV.

A me piace molto fare le videolezioni, perché rivedo i miei compagni e le maestre.

Il corona Virus però, ha portato anche qualcosa di positivo come il meno inquinamento e stare un po' più con mia madre.

Mi piace quando siamo tutti a tavola a pranzare o cenare e dopo la cena giochiamo sempre a "non ti arrabbiare", un gioco tipico tedesco. Nonostante tutto, mi piace stare a casa.

Chiara D. 5A



La classe 5^AB

alle prese col CORONAVIRUS

Questo non è l'inizio di un tema, è l'inizio di un virus che tutti credevano un raffreddore ed ora è diventato una pandemia. Il coronavirus o covid 19 è un virus che può provocare febbre e polmonite, è molto contagioso e nei casi più gravi può portare alla morte. E' partito dalla Cina, nel focolaio di Wuhan ma da metà gennaio i contagi nel mondo sono cresciuti in maniera esponenziale, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha proclamato lo stato di pandemia (dal greco "pan" che significa "tutto" e "demos" che significa "popolo").

A

Il' inizio non sembrava così pericoloso, perchè solo qualche regione del Nord era stata dichiarata "zona rossa", cioè con restrizioni molto severe, mentre ora tutta l' Italia lo è diventata e non si può più uscire di casa!

I nostri genitori guardano sempre il telegiornale per aggiornarsi sull' andamento dei contagi, che crescono ogni giorno, dei decessi ma anche dei guariti. Secondo noi è una cosa serissima e non ci è piaciuto per niente quando i francesi ci hanno preso in giro con lo spot della "pizza Corona". Sì perchè inizialmente era solo l' Italia ad avere i contagiati, ma ormai tutta l'Europa deve fare i conti col coronavirus, che ha addirittura attraversato l' Oceano ed è arrivato negli Stati Uniti! Per fortuna nella nostra sanità abbiamo degli eroi, i medici e gli infermieri che, pur rischiando la propria vita, in queste settimane cercano sempre, lavorando tantissimo, di trovare una medicina per sconfiggere questo virus e di salvare gli ammalati. Le persone si contagiano stringendosi la mano e quando sono troppe vicine in ambienti affollati. Purtroppo può succedere che un bambino lo prenda senza sintomi e incontrando un anziano glielo possa trasmettere, per lui può essere pericoloso ed è per questo che è sconsigliato incontrare i propri nonni! Tantissima gente è rimasta contagiata, anche un giocatore della Juventus e ora tutta la squadra è in isolamento per non infettare altre persone. Per questo pericolo il governo ha deciso di attuare divieti più importanti in tutto il paese; alla chiusura delle scuole si è aggiunta l'esigenza assoluta di non uscire di casa se non per motivi strettamente necessari, come per fare la spesa o per andare a lavorare, (ma in questi casi devi comunque avere con te un' autodichiarazione, altrimenti possono farti una multa); inoltre bar, ristoranti e i negozi che non vendono cose davvero necessarie hanno l' obbligo di stare chiusi. I giardinetti, i parchi, le biblioteche, i cinema, le palestre e le varie associazioni sportive... tutto chiuso! Hanno anche sospeso i vari campionati, gli Europei di calcio e le Olimpiadi!

I redattori dell 5^AB



Purtroppo ci sono molte persone che muoiono per colpa di altre, che se ne infischiano e non rispettano le distanze di sicurezza e altre regole: stare un metro tra una persona e l'altra, entrare nei negozi solo una alla volta, lavarsi le mani spesso e starnutire nei fazzoletti monouso. Sinceramente sembra un incubo, non ce lo aspettavamo, ma questa è un'esperienza da superare tutti insieme! Siamo comunque fiduciosi che, rispettando le regole, i contagi diminuiranno.

Ora non usciamo più, le scuole sono chiuse ma le maestre riescono a farci lezione da casa utilizzando un nuovo metodo: le videolezioni!

Ormai ci siamo proprio abituati e sono anche comode, oltre che divertenti; si mantiene l'istruzione e poi possiamo vedere le maestre e i nostri compagni! Sicuramente questa emergenza ha con sé tanti aspetti negativi, solo adesso ci accorgiamo dell'importanza di uscire, incontrare le persone e salutarle con una stretta di mano o un abbraccio. Ad uno di noi questo virus lo sta facendo impazzire, ma a casa sua sono uniti più di prima, gli dispiace però che suo padre sia da solo.

In generale ci manca molto uscire all'aria aperta, gli allenamenti sono sospesi e c'è chi si allena in casa col papà o chi, per tenersi in forma, fa un po' di ginnastica in giardino.

Adesso il clima in famiglia è un po' cambiato, siamo tutti cambiati: c'è chi peggiora e chi migliora, per esempio ad un nostro compagno la sorella è peggiorata perché frigna troppo...

C'è chi si annoia molto, e allora cerca di inventarsi qualcosa tipo costruire bandiere da appendere sul terrazzo, scrivere su lenzuoli vecchi frasi di incoraggiamento, suonare la chitarra, cucinare nuove ricette, fare dei lavoretti manuali o rispolverare vecchi giochi. In questi giorni in casa di una nostra compagna c'è un problema: i suoi genitori stanno diventando sordi, perché lei canta sempre. Tutti passiamo le giornate facendo video lezioni di mattino e di pomeriggio e facendo i compiti, ma qualcuno nel tempo libero gioca con la sorella o fa qualche faccenda domestica: passa l'aspirapolvere in camera sua e rifa il suo letto. Gli aspetti positivi di questa quarantena sono pochi: si passa più tempo con i fratelli e i genitori perché sono tutti e due a casa dal lavoro, e la mattina si può dormire di più.

Quando la mamma di una compagna concede a lei e ai suoi fratelli di giocare ai giochi elettronici c'è molto silenzio e sono tutti tranquilli. In altre famiglie l'aria è un po' tesa, sono molto preoccupati per chi deve andare a lavorare e non possono vedere i papà, gli zii e i nonni. Questo virus a molti fa paura. A molti di noi mancano molto gli amici, ci manca abbracciarli, litigarci, giocarci, scherzarci. Anche se è strano dirlo non vediamo l'ora di tornare a scuola! Speriamo davvero che questo virus passi in fretta e che si possa riprendere la vita di prima anche se tutti noi siamo sicuri che sarà diversa. Dovremo sempre stare attenti e rispettare le regole, non potremo viaggiare subito, sicuramente non fuori dall'Italia, i primi giorni saremo emozionati e la prima cosa che faremo sarà rivedere i nostri nonni!



Qualche lavoro dalla multiclasse...

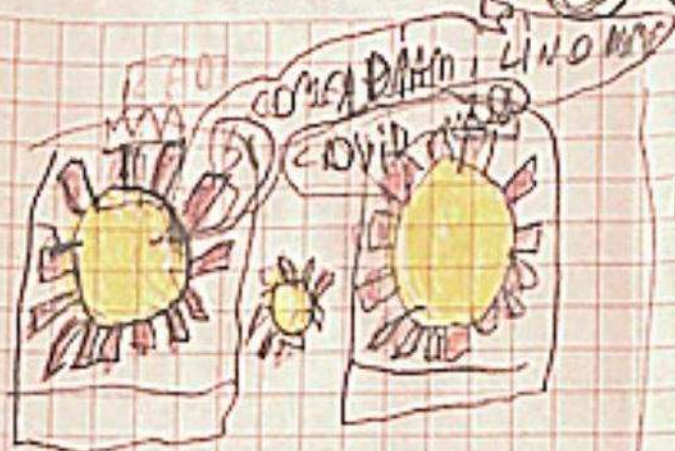
IL CORONAVIRUS È UN MOSTRICIATTOLO
E NON È UN GIOCATTOLO
VA DENTRO ALLA BOCCA DI TUTTI
E FA STAR MALE TUTTI
BISOGNA STARE A CASA!
GIOCARRE CON IL CANE
FARE IL PANE
E NON USCIRE A FARE LA FIGURA DEL SAKINE!

Prima del Covid -19 le cose erano normali, vedevo i miei amici passavo giornate con loro e mi divertivo. Dall'altra parte del mondo, in Cina, non era così, gli scienziati cinesi hanno trovato un virus e hanno cercato di adattare un sistema per evitare il contagio, ma purtroppo, presto, il virus si è diffuso in tutto il mondo. Quando questo virus è arrivato in Italia gli scienziati ci hanno detto di prestare attenzione agli starnuti, di lavarsi le mani molto spesso e di stare ad un metro di distanza uno dall'altro ma fortunatamente si poteva ancora uscire. Io rispettando le regole mi incontravo ancora con i miei amici anche se meno spesso. Poi siccome alcune persone non le hanno rispettate e l'epidemia è diventata più violenta si è passati alla chiusura dei luoghi pubblici tranne dei supermercati e all'obbligo di restare a casa. Questo ha cambiato di molto le mie giornate: sono passato dal vedere i miei amici ogni giorno a vederli solo in videochiamata, dall'andare a fare sport ad essere chiuso in casa. Da allora faccio lezione online sto in giardino a fare dei lavoretti come il giardinaggio e gioco spesso ai videogiochi, Spero che questo grosso problema si risolva il prima possibile perché vorrei tornare alla mia vita di prima.



COV

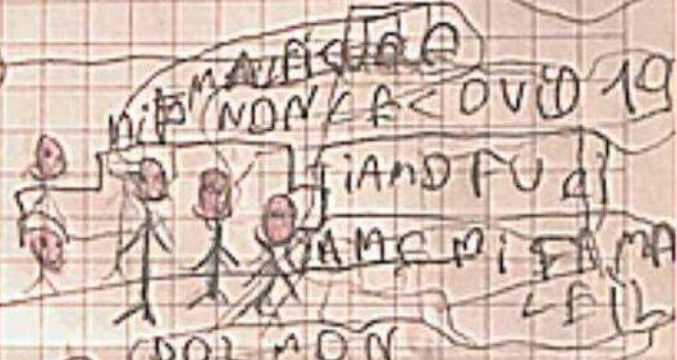
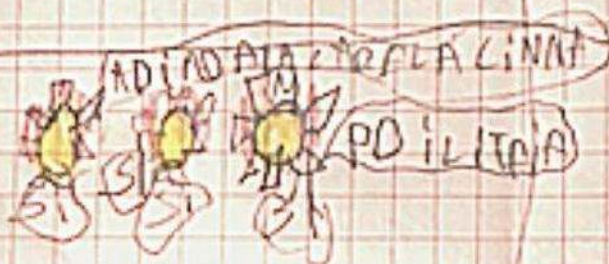
ARISTON COVID 19



DEVI

ATT CLASSE
IL MODULO

SE VOI
DI VITAE
RE DEL
MAGATIF



POLYMON

250 NO 102 COTA
ATV


$$\{f_2: D \rightarrow A; N\}$$

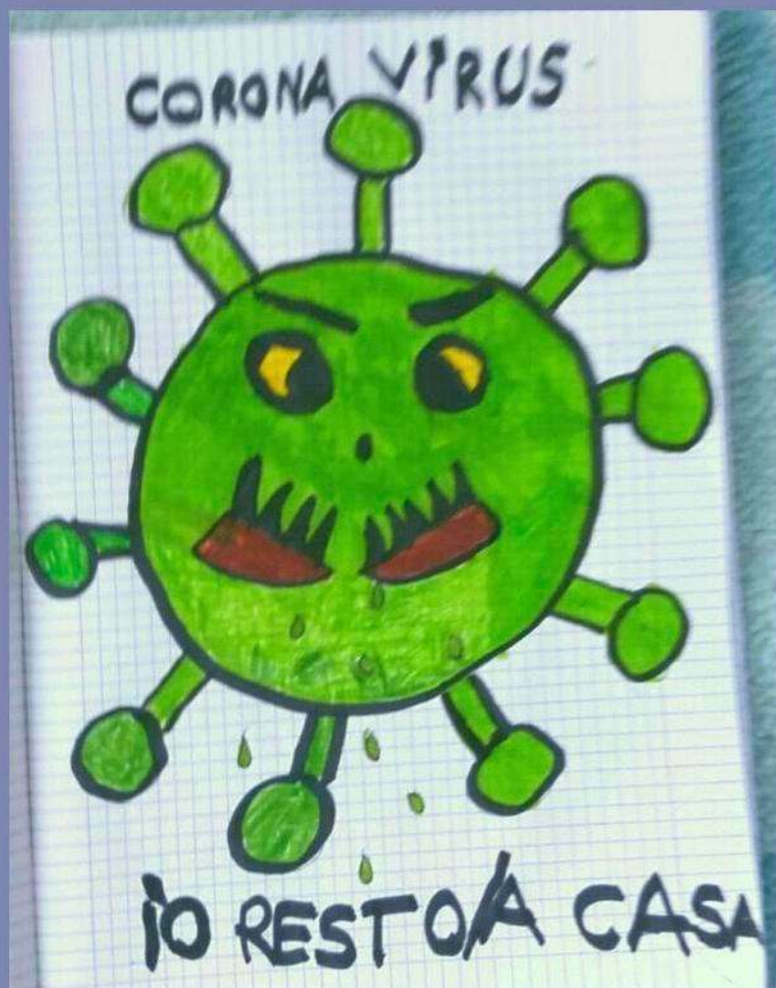
1722

DICE ATQD CONTG



DONIA MOZLI LIVACINE





HANNO COLLABORATO A
QUESTO NUMERO SPECIALE
DI "FUORICLASSE":

AGATHA, VIOLA,
MARGHERITA, SIMONE,
NICCOLÒ, PIETRO, PIETRO,
DAVIDE, CATERINA, YA
QIAN, ORLANDO, GIORGIA,
FILIPPO, FILIPPO,
JACOPO, ANITA, GIACOMO,
SVEVA, AGATA, LAPO,
CHIARA, NOEMI, CRISTIAN,
SOFIA, NICOLÒ, MORGANA,
ANDREA, AMIN, NOEMI,
ALESSIA, AURORA, RAFAEL,
LETIZIA, GIANMARIA,
MARGHERITA, SIMONE,
GIANLUCA, SOFIA,
GIACOMO, GINEVRA,
MATTEO, CARLOTTA,
LORENZO, ANGELO,
STEFANO, GIACOMO, LUCIA,
MORGAN, SIRYA, ASHLEY,
PIETRO, MATTEO, FABIO,
ALEXANDER, ALESSANDRO,
GABRIELE, AMELIA, ADELE,
DIEGO, GIULIA, TOMMASO,
MARCO, TERESA, ADAM,
FILIPPO, MASSIMILIANO,
JASMIN, ELEONORA,
GABRIEL, MILAN, AMBRA,
IRIS, THIAGO, ALISA,
ACHILLE, EDOARDO,
ALFREDO, SVEVA, DANIELE,
LORENZO, PARIDE, ILARIA,
MASSIMO, SOFIA, SOFIA,
VIRGINIA, MATTIA,
MADDALENA, DAVIDE, ALEX
E TUTTE/I LE/GLI
INSEGNANTI DELLE LORO
CLASSI.



GRAZIE!